ENTUSIASMO DI LAVORATORI E DI POPOLO INTORNO AL LEADER SOVIETICO A SAN FRANCISCO

Krusciov ai portuali di San Francisco: "Noi vogliamo la pace, e io vi auguro pace, più lavoro, migliori salari e più commerci,,

Movimentata cena con sette dirigenti sindacali - La visita del porto - La stampa americana "sdrammatizza,, l'episodio del sindaco di Los Angeles per sottolineare la grande importanza del viaggio - Il presidente della I.B.M. afferma l'esigenza della coesistenza pacifica

(Continuazione dalla 1. pag.)

complessi industriali, in prevalenza dell'industria alimentare, della lavorazione della frutta, del vino, dei cereali.

L'atmosfera nel treno è stata allegra ed eccezionale. Krusciov ha compiuto un lungo giro lungo tutti i vagoni, si è fermato a parlare ripetutamente con i giornalisti, molti dei quali gli si sono rivolti cercando di parlare in russo. Egli appariva fresco, malgrado le fatiche di un viaggio che gli ha fatto già compiere decine di migliaia di chilometri, in aereo, in auto, in treno. A uno scossone del vagone, che ha fatto traballare tutti i presenti in piedi, ha sorriso allegramente e ha pregato i giornalisti di fare attenzione a non scrivere che «Krusciov è così stanco che non si regge in piedi» perchè, in realtà, gli sembrava che «tutti si reggessero poco bene sulle gambe».

Questo dunque il clima vero delle accoglienze a Krusciov, che è venuto alla luce non appena la «cortina di ferro» che si era cercato di creare attorno al premier sovietico è stata abbassata. A San Francisco l'arrivo è stato ancora più eccezionale. Una folla immensa, calcolata a molte decine di migliaia di persone si accalcava sulle banchine interne, sui marciapiedi della stazione, nelle vie adiacenti. Cartelli con scritte di benvenuto, grida, applausi a non finire hanno accolto l'apparizione di Krusciov sulla banchina e, quindi, il suo passaggio in vettura scoperta per le vie della città, nereggianti di folla che applaudiva. Krusciov rispondeva con un largo gesto del cappello, gridando «Grazie» in inglese e in russo.

All'arrivo alla stazione, Krusciov, salutato cordialmente da tutte le autorità del posto, aveva risposto brevemente con un indirizzo di saluto alla grande città, alla sua laboriosa popolazione affermando che lo scopo del suo viaggio, e lo scopo dell'invito a lui rivolto dal Presidente, era quello di favorire i rapporti amichevoli fra l'URSS e gli Stati Uniti. Per questo, egli ha detto, è necessario non sottolineare continuamente le differenze ideologiche che esistono tra di noi, ma ricordare i molti punti di contatto che uniscono i nostri due popoli e i nostri due grandi paesi.

Times, Salisbury, ha compiuto una inchiesta lampo tra la folla, domandando il perchè della buona accoglienza a Krusciov. «Molti hanno risposto — egli scrive — di essere rimasti disgustati della "rozza faccenda" di Los Angeles, e di aver voluto dimostrare all'ospite che cosa sia la tradizionale ospitalità americana. Altri hanno risposto di essere rimasti colpiti e impressionati dalla idea che Krusciov se ne volesse tornare a casa, e hanno voluto applaudirlo nella speranza di persuaderlo a continuare il suo viaggio. Altri ancora hanno dichiarato di aver applaudito Krusciov per ripagarlo della scortesia dimostratagli a Los Angeles. Altri, infine, hanno detto che Krusciov è un ospite del presidente Eisenhower, e quindi è giusto tributargli rispetto» dopo l'incidente di Los Angeles.

La salutare lezione di Krusciov ha avuto il suo effetto. Il fatto che egli, con molta franchezza e passione, abbia fatto sapere agli americani cosa pensasse delle restrizioni impostegli e come giudicasse il comportamento «inconcepibile» di certe autorità, lungi dall'alienargli simpatie (tranne, c'è da credere, quella del sindaco Poulson, divenuto il bersaglio di tutti i giornali) ha fatto crescere la considerazione non solo per l'uomo, il quale si è rivelato semplice, franco e, come ha detto egli stesso, «non intende restare in debito con nessuno e ama dire quello che pensa», ma per ciò che egli rappresenta.

Commenti sul disarmo

Oggi i giornali americani, per esempio, riportavano senza commenti ma con molta evidenza, i commenti dei giornali inglesi, dal Times al Mirror, che definiscono «una follia», una «enorme sciocchezza», respingere «a priori» le proposte di Krusciov sul disarmo. Nixon, da parte sua, in un discorso tenuto ad Hartford (Connecticut) ha difeso l'invito fatto a Krusciov da Eisenhower, affermando di non sapere ciò che accadrà a Camp David, ma di sperare «che accadrà qualcosa che distenda la tensione internazionale».

Commenti che tenderanno a «sdrammatizzare» l'episodio di Los Angeles, a ridicolarizzare il signor Poulson e a sottolineare la grande importanza del viaggio di Krusciov e delle sue prossime conversazioni a Camp David con Eisenhower sono stati scritti dai principali giornali. Molto preoccupato, il New York Times, nel suo editoriale, scriveva per esempio che «per certe cose dette e certi rimproveri rivolti a mr. Krusciov come quelli del sindaco di Los Angeles non ci sono scusanti: essi avevano il chiaro scopo non di fare una informazione ma di provocare il visitatore».

Anche il New Y. Herald Tribune ha messo molta acqua nel suo vino propagandistico, dopo la dimostrazione che Krusciov non è disposto a tollerare certi atteggiamenti. Dopo aver ricordato che «il signor Poulson non è un rappresentante del Dipartimento di Stato», il giornale ricorda che Krusciov non è venuto qui per «una maratona politica o per sostenere pubblici contraddittori». Krusciov è qui, «soprattutto per avere alcune vitali discussioni con il presidente degli Stati Uniti, e non intorno al marxismo-leninismo non attorno alle misure di sicurezza intorno alla sua persona e, certamente, non attorno a Disneyland. Eisenhower e Krusciov devono prendere decisioni della più grande importanza, che riguardano le relazioni fra gli Stati Uniti e l'URSS nella speranza di giungere a una migliore comprensione che possa far giungere a una genuina trattativa o, alla fine, a qualcosa che elimini le frizioni più aspre che dividono le due grandi potenze».

James Reston, un altro «columnist» che segue il viaggio, ha oggi rivelato, inoltre, che Cabot Lodge è stato rimproverato dal Dipartimento di Stato, per non aver saputo impedire che accadessero episodi «incredibili» come quello di Los Angeles.

«Il Dipartimento di Stato — informa Reston — ha ammonito il signor Lodge che egli non deve intervenire nel dibattito, ma che è suo compito evitare ogni iniziativa che possa apparire come un desiderio della politica ufficiale degli Stati Uniti, di "mettere in imbarazzo" il leader sovietico. Il Dipartimento di Stato — continua Reston — biasima tutte quelle occasioni che si sono verificate, che hanno posto l'ospite nella necessità di rispondere a un dibattito pubblico, improvvisato, su questioni che nulla hanno a che vedere con le importanti conversazioni che sono attese a Camp David».

Dibattito coi sindacalisti

L'esattezza di queste rivelazioni sono state successivamente confermate dal portavoce della Casa Bianca, Hagerty il quale, a nome del Presidente, ha voluto mettere riparo alle «gaffe» di Poulson, condannandone il gesto di «scortesia personale» che danneggia il futuro andamento dell'incontro. «E' desiderio del presidente — ha detto Hagerty — che il primo ministro Krusciov veda il nostro paese prima di partecipare alle discussioni su argomenti di reciproco interesse in programma per il week-end a Camp David. Il Presidente guarda con molto interesse a queste discussioni e, come ha già dichiarato, spera che esse potranno rivelarsi costruttive». Questo obiettivo non viene favorito — ha aggiunto Hagerty con un chiaro riferimento a Poulson — da qualsiasi manifestazione di scortesia personale nei confronti del primo ministro sovietico, durante la visita di quest'ultimo nel nostro Paese». Il significato politico di questo intervento presidenziale è troppo evidente perchè occorra sottolinearlo.

Nelle citate rivelazioni, Reston afferma anche che la scelta di Cabot Lodge come accompagnatore ufficiale di Krusciov, in luogo di un più esperto diplomatico, può considerarsi «strana» e risale al fatto che, quando Nixon tornò dall'URSS, riferì che, se si voleva aver ragione di Krusciov non bisognava seguire le vie della «normale diplomazia» e scegliere l'«uomo adatto». Secondo Reston, invece, la scelta di Lodge si è risolta in un disastro, che ha fatto sì che proprio il «dibattito ideologico» pubblico, che si voleva evitare, abbia finora tenuto il campo. Reston afferma che, dopo l'incidente di Los Angeles, Lodge ha avuto un incontro con Krusciov, nel cui corso è stato deciso di eliminare tutte le occasioni «pubbliche» di dibattito ideologico.

Per questa ragione, probabilmente, l'incontro che si è avuto ieri sera, a San Francisco fra Krusciov e i sette maggiori sindacalisti americani, è stato semiprivato. Ad esso non hanno partecipato i giornalisti e il pubblico. All'incontro, durato tre ore e venti, hanno partecipato Krusciov, Gromiko, Menschikov, Zukov, Tikonov e Ajubei. I sindacalisti americani erano Reuther, Carey, Riere, Philips, Knight, Feller e Curran.

L'incontro si è svolto sulla base di un lunghissimo documento, compilato dai sindacalisti americani, in cui si trattava di tutto, e con tono squisitamente propagandistico, dalla pace alle più provocatorie richieste che possono uscire dalla mente del più provocatorio fra gli anticomunisti di professione.

Sull'incontro, fino a questo momento, non si è saputo nulla di preciso, se non da fonte americana, nella persona di Reuther, il quale ha dichiarato che «le nostre posizioni appaiono inconciliabili». Il resoconto del colloquio dato dal sindacalista è pieno di distorsioni e falsificazioni delle risposte di Krusciov, il quale, questo pomeriggio, ha detto a un giornalista che l'esposizione di Reuther «è disonesta». Oltre ciò, da parte sovietica non vi sono state finora dichiarazioni. Si è solo saputo che la discussione è stata molto vivace, che ad essa hanno preso parte tutti i presenti e che da parte sovietica si è messo l'accento sulla funzione negativa ricoperta da certi dirigenti sindacali americani nella azione per unire la classe operaia, su un piano comune, per la pace.

La città di Nob Hill

Questa mattina Krusciov ha avuto a San Francisco altri contatti immediati e diretti con la gente. In questa città, per la prima volta dall'inizio del viaggio, Krusciov è uscito, di mattina presto, a passeggiare. Se ne è andato sulla Nob Hill, da dove, in una splendida mattinata, egli si è goduto lo spettacolo unico di S. Francisco, una gigantesca ragnatela di case, di palazzi e immense costruzioni, che sorgono su sette colline arrampicate una sull'altra, a picco sull'Oceano. Dalla Nob Hill la vista è magnifica, e Krusciov ha passeggiato per più di mezz'ora ed incontrando molta gente, fatto segno ad applausi, a strette di mano, a segni di attenzione.

Sulla cima del Nob Hill, l'altura più elevata di tutta la città da dove si spazia sull'Oceano per decine e decine di miglia, Krusciov si è fermato ad ammirare a lungo il panorama, facendosi spiegare la topografia della città, della baia, e ascoltando i racconti dei suoi accompagnatori sulla storia leggendaria della «città dai cancelli d'oro» la perla della costa, che visse tutta l'epopea della colonizzazione della California, e attraversò momenti drammatici all'epoca del celebre terremoto che la rase al suolo. Krusciov ha ascoltato attentamente, poi con un largo sorriso ha esclamato: «San Francisco è la città più bella di tutta l'America che io abbia vista. Quando mi ritirerò a vita privata verrò a starmene qui un po' di tempo». Un americano del seguito gli ha chiesto che potevano darsi da fare per procurargli un lotto di terreno su cui fabbricarsi una casa, e Krusciov gli ha risposto che «c'è ancora tempo».

Disceso nella città bassa Krusciov si è imbarcato sul cutter della marina, il «Gresham» per una visita al porto e alla baia.

Il cutter, seguito da quattro motoscafi della polizia e da un altro battello stracarico di giornalisti e fotoreporter, ha preso il largo compiendo un largo giro nella colossale baia di San Francisco, piena di piroscafi di tutte le nazionalità del mondo. Krusciov si è fatto spiegare la storia della nave su cui era a bordo, e gli è stato detto che il «Gresham» era un veterano, aveva fatto la seconda guerra mondiale e aveva abbattuto due caccia giapponesi. «Speriamo che d'ora in avanti serva solo per fare passeggiare in questa magnifica baia» ha commentato Krusciov.

Sbarcato dal «Gresham» Krusciov è tornato nuovamente, come aveva promesso, nella sede dell'Unione dei lavoratori portuali (una antica e famosa organizzazione con molte decine di migliaia di iscritti), dove erano a riceverlo questa volta il Presidente dell'Unione, Harry Bridges e Paul St Sure, capo della Associazione marittima del Pacifico, e cioè della organizzazione degli armatori. La ressa dei portuali era tale che in pratica la polizia ha dovuto rinunciare a «proteggere» Krusciov, al quale i lavoratori gridavano a gran voce: «Parla, parla!». Uno scaricatore ha teso la sua bianca scoppoletta a Krusciov e questi ridendo allegramente gli ha dato il suo feltro: «Questo è uno scambio di pace», ha detto Krusciov.

Alle pressanti richieste dei lavoratori per ascoltarlo Krusciov ha risposto con un breve discorso salutato già dal suo esordio da un applauso prolungato, quando il leader sovietico ha detto: «Io sono un ex minatore, voi siete scaricatori, non vi dispiaccia se vi chiamo compagni. Voglio esprimervi la mia gratitudine per le accoglienze che mi avete tributate. Porto ai lavoratori americani il saluto dei lavoratori sovietici e porterò ai lavoratori sovietici il vostro saluto. La mia visita negli Stati Uniti e le conversazioni che ho avuto con la gente americana mi hanno dato la impressione che il popolo e i dirigenti di questo paese vogliono la pace e vogliamo la pace. Il mio augurio a voi è: pace. Ma voi siete lavoratori e sapete che la pace non basta. Ci vuole pace, lavoro, buoni salari e più commerci. Lavorare e lottare per questi scopi è cosa giusta e buona». Le sue brevi parole sono state costellate da applausi, e Krusciov ha dovuto faticare a sciogliersi dalla manifestazione dei portuali.

Successivamente Krusciov si è recato a visitare, nei pressi di San Jose uno stabilimento della «International Business Machines Corporation» (IBM) che fabbrica calcolatrici elettriche, ricevuto dal presidente della IBM, Thomas Watson.

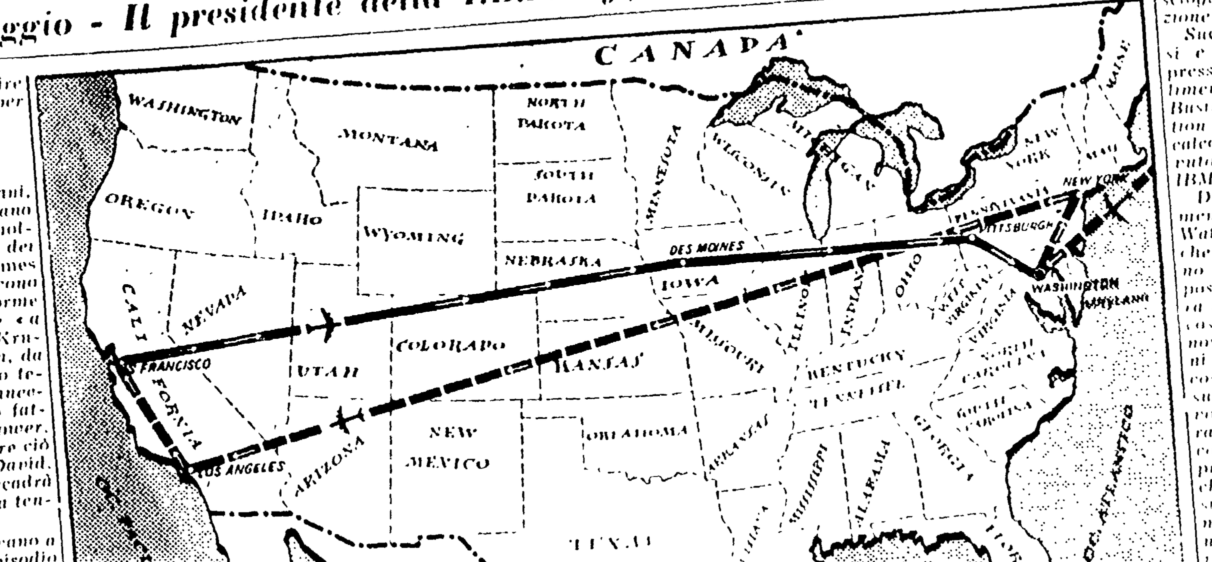
Durante la colazione alla mensa dello stabilimento, Watson ha detto a Krusciov che gli americani considerano le realizzazioni sovietiche posteriori alla seconda guerra mondiale «Una felice circostanza e non una sfida al nostro sistema. Noi americani ammiriamo molte delle cose che voi fate: i vostri successi nella missilistica, i vostri "Sputnik", il vostro razzo sulla Luna sono tutte cose ammirevoli. Non comprendiamo molte delle cose che intraprendete, ma sono sicuro che il vostro popolo è nel medesimo stato d'animo nei nostri riguardi. Il fatto incoraggiante è che voi e il vostro popolo state sforzandovi di comprenderci, e noi, a nostra volta, ci sforziamo di comprendere voi».

«Vedo che voi non siete solo un buon presidente ma anche un sottile psicologo e un fine diplomatico» ha replicato Krusciov fra gli applausi dei 400 commensali, dichiarandosi d'accordo con Watson il quale «ha parlato come me in modo pacifico».

La nomina di Bohlen

Una notizia politica, di notevole interesse, si è aggiunta oggi alla cronaca del viaggio. E' stata annunciata la nomina di Bholen, ex ambasciatore a Mosca e attualmente ambasciatore alle Filippine, ad «assistente personale del Presidente per gli affari sovietici». La nomina di Bholen, che era stata contrastata duramente dai circoli politici più ostili alla distensione (che facevano carico all'ex ambasciatore a Mosca di aver dato giudizi troppo favorevoli sul «nuovo corso» della politica sovietica inaugurato da Krusciov) pone termine a una lunghissima polemica interna, che aveva visto Bholen, fino a questo momento, soccombere, relegato nelle Filippine.

Il fatto che egli, proprio in questi giorni, sia stato nominato all'incarico politico forse più importante che in questo momento sia dato di assumere al Dipartimento di Stato, rivela che negli ambienti politici americani prevale la tendenza al «colloquio», a impostare più realisticamente il tema dei rapporti politici sovietico-americani. La nomina, benchè maturasse da tempo, è giunta all'improvviso, tanto è vero che non è stato neppure fatto ancora il nome del suo sostituto a Manila. Si è appreso invece che Bholen prenderà il suo posto in ottobre, il che fa pensare che sarà lui che accompagnerà Eisenhower in URSS.



Il viaggio di Krusciov negli USA. La linea tratteggiata indica il percorso già compiuto dal «premier» sovietico

SANTA BARBARA — Il saluto della folla durante la sosta del convoglio (Telefoto)

Le accoglienze a S. Barbara

Avendogli un giornalista indicato le rampe di missili di Next Vanderberg, che in quel momento si profilavano all'orizzonte, Krusciov ha gettato un'occhiata distratta e poi ha detto: «Ricordatevi che io non sono qui per i missili, noi ne abbiamo di migliori». A un altro che gli chiedeva se davvero fosse intenzionato, come aveva detto a Los Angeles, a tornare a casa, ha risposto sorridendo: «E perchè dovrei farlo? Certo non rimarrò qui degli anni. Ma all'ultima fermata una bambina mi è caduta addosso, dalle braccia della madre. Probabilmente non sapeva bene chi ero io, ma è probabile che la madre gli avesse detto che ero un comunista. Ma la bambina era contenta lo stesso, perchè forse capiva che io ero uno che non voleva farle del male, che sono un uomo a cui piace la pace. Il popolo è stato così affettuoso, durante questo viaggio. Io ne sono molto contento. Perchè dunque dovrei tornarmene a casa?». L'episodio a cui si riferiva Krusciov, era accaduto a Santa Barbara, dove Krusciov è sceso sulla banchina per fare quattro passi, ed è stato letteralmente circondato e quasi travolto dalla folla che si accalcava dietro le transenne, rapidamente gettate a terra. Nella calca, una bambina era rimasta separata dalla madre: solo l'intervento di Krusciov, che l'ha presa per mano tirandola vicino a sè è valso a impedire che fosse pestata.

Un altro episodio del genere è accaduto a San Luis Obispo, dove le stesse scene di calorose accoglienze si sono verificate e dove, anche qui, un bambino, «terrificato» dicono le agenzie, dal rumore, dalle grida, dai battimani e dalla confusione, se l'è cavata perchè Krusciov, intorno a cui erculei agenti del FBI facevano un po' di largo, se lo è tirato vicino riconsegnandolo poi ai genitori.

L'arrivo a S. Francisco

Giunto all'albergo, in mezzo a due ali di folla che applaudiva e in mezzo alla quale spiccavano i volti e i lineamenti delle nazionalità e razze più diverse, negri, cinesi, «indios», Krusciov è stato costretto a fermarsi sulla soglia a lungo, per rispondere grazie agli applausi che giungevano da tutte le parti. Una folla di oltre 10.000 persone circondava praticamente l'albergo, premendo sulle transenne della polizia, gridando «evviva, benvenuto, pace, amicizia». Krusciov, dopo qualche minuto, si è affacciato al balcone del suo appartamento e è rimasto per qualche minuto, rispondendo al saluto della folla.

A notte alta, ancora migliaia di persone stazionavano nei paraggi, e hanno applaudito la macchina che recava a bordo Krusciov, il quale rientrava all'albergo dopo l'incontro con i dirigenti dei sindacati.

Tutti i giornalisti americani al seguito sono concordi nel sottolineare il carattere delle manifestazioni di calore e di simpatia che hanno accolto Krusciov a San Francisco e durante il suo viaggio, e nel marcare la differenza tra il comportamento del sindaco di San Francisco, Christopher, e quello del sig. Poulson, di Los Angeles. Il saluto di Christopher è stato cordiale e affettuoso, e ha corrisposto al clima che nella città si è stabilito non appena Krusciov vi ha messo piede. Lo inviato speciale del N. Y.

Forsennate dichiarazioni di Spellmann

NEW YORK, 21 — I cardinali americani Spellmann e Cushing hanno rinnovato oggi le loro forsennate dichiarazioni contro la visita di Krusciov e il loro appello alla continuazione della guerra fredda, contraddicendo le parole di speranza dette alcuni giorni fa dallo stesso Pontefice. Spellmann, in particolare, dopo aver lanciato due o tre insulti da bettola, ha detto che Krusciov sta offrendo all'America «il narcotico della pacifica concorrenza e pacifica coesistenza».

SAN LUIS OBISPO — Krusciov sorridente accarezza la testa di una bambina che si trovava tra la folla che attendeva l'arrivo del «premier» (Telefoto)

La nota di Gromiko

(Continuazione dalla 1. pag.)

to costituirebbe un beneficio per tutti gli Stati del mondo».

Un'altra interessante iniziativa, questa di parte americana, è stata comunicata dal sen. Humphrey, presidente della sotto commissione senatoriale per il disarmo. La sottocommissione inizierà prossimamente una inchiesta sugli effetti che la conclusione di un accordo sul controllo degli armamenti tra Occidente e U.R.S.S. potrà avere sull'economia degli Stati Uniti.

Dopo aver rilevato che due terzi del bilancio federale sono stanziati per la difesa, Humphrey ha detto che le proposte di Krusciov per il disarmo «sono di una tale ampiezza che rende necessario uno studio minuzioso della disorganizzazione che un accordo del genere potrà provocare sul piano economico, sia la messa a punto di piani destinati a parare qualsiasi rallentamento dell'economia». Humphrey, nel corso degli ultimi mesi, ha più volte espresso il parere che dovrebbe essere possibile giungere ad un accordo di disarmo con l'URSS e, a proposito della ultima proposta di Krusciov, ha esortato a non scartarla come «semplice gesto propagandistico» ma a sottoporla ad un esame approfondito.

Frattanto il piano di Krusciov continua ad essere oggetto di commenti da parte di statisti di ogni paese. Il premier israeliano Ben Gurion ha dichiarato che «le proposte — accompagnate da un accordo per i controlli — dovrebbero essere accettate». Egli ha poi detto: «Il piano di Krusciov rappresenta una realizzazione delle profezie di Isaia per un completo ed assoluto disarmo: ("ed essi spezzeranno le loro spade sui solchi degli aratri"); per la chiusura delle accademie militari ("ed essi non insegneranno la guerra a nessuno"); e per la proibizione di tutte le guerre: ("le nazioni non alzeranno la spada contro le nazioni")». Ben Gurion ha dichiarato inoltre che Israele non resterà indietro a nessun altro paese se questi piani verranno attuati.

Tito appoggia il piano Krusciov per il disarmo

BELGRADO, 21 — Il presidente Tito, parlando nella cittadina di Ivangrad, ha commentato il piano per il disarmo generale e totale presentato da Krusciov all'ONU, affermando: «Approviamo queste proposte [illegible] costruttive col più grande entusiasmo».

Tito ha detto che resta tuttavia da vedere se quel programma potrà essere realizzato, in considerazione dell'opposizione che ha suscitato. Ma ha aggiunto: «Nessuna singola persona onesta può fare a meno di approvare queste proposte».

Tito ha anche appoggiato la proposta di Krusciov tendente a concedere maggiori diritti e più grandi possibilità di risolvere le controversie internazionali all'ONU. Egli ha poi dichiarato che la Jugoslavia insiste ancora sulla opportunità di un incontro al vertice.

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Sa 10 lingue e giuoca a scacchi il robot del Salone della Tecnica che si apre domani a Torino

In 7a pagina il nostro servizio

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Una copia L. 30 - Arretrata L. [illegible]
MERCOLEDI' 23 SETTEMBRE 1959
ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 264

Il governo algerino risponde a De Gaulle: "non smobiliteremo l'esercito di liberazione,,

In 9a pagina il nostro servizio

LA RICHIESTA DI GROMIKO ACCOLTA DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il piano Krusciov per il disarmo posto all'ordine del giorno dell'O.N.U.

L'assemblea dovrà stabilire la priorità sulle altre proposte di disarmo - Nehru appoggia il piano Krusciov - Dichiarazioni di Herter e Macmillan

NEW YORK, 22. — L'ufficio di presidenza dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha accolto la richiesta di Gromiko per lo esame delle proposte di Krusciov sul disarmo. La decisione è stata presa all'unanimità dai venti membri che costituiscono la presidenza dell'organizzazione internazionale. Il nuovo argomento che sarà sottoposto all'attenzione dei delegati di tutte le nazioni del mondo figura ora nell'ordine del giorno insieme alle altre questioni relative al disarmo e dice testualmente: «esame di un piano per il disarmo generale e completo».

Nel corso del dibattito che ha preceduto la decisione odierna, il rappresentante dell'Unione Sovietica, Kusnetsov, aveva chiesto che il piano di Krusciov venisse considerato separatamente dagli altri problemi del disarmo già raccomandati per l'inclusione nell'ordine del giorno dell'Assemblea. L'ufficio di presidenza ha però deciso che su tale questione si pronunci la stessa Assemblea, suggerendo tuttavia che una proposta definitiva venga formulata dalla commissione politica.

L'importante decisione dell'ufficio di presidenza della ONU è stata presa senza voto non essendo stata sollevata alcuna opposizione.

Le altre voci nell'agenda comprendono una relazione della commissione di disarmo dell'ONU, della quale fanno parte 82 paesi. Nella relazione si plaude ai negoziati di disarmo che avranno luogo l'anno prossimo a Ginevra e nel corso dei quali saranno affrontate anche le proposte per la sospensione degli esperimenti nucleari.

NEW YORK, 22 — Sono considerate positive le dichiarazioni rese oggi dal Segretario di Stato americano a corrispondenti presso l'ONU. Herter ha deprecato la tendenza a definire come semplice propaganda il programma di disarmo del [illegible] di Krusciov all'ONU: «L'anche propaganda — ha aggiunto — ma rappresenta uno sforzo dell'umanità verso la soluzione di uno dei suoi grandi problemi». Tuttavia — ha continuato Herter — anche se il mondo potesse raggiungere il livello auspicato da Krusciov, se cioè esistessero soltanto forze militari sufficienti per la sicurezza interna rimarrebbe il problema di mantenere una polizia internazionale per salvaguardare la pace».

• • •

LONDRA, 22 — Il primo ministro britannico, Macmillan, si è mostrato oggi ottimista nel giudicare la situazione politica internazionale affermando che a suo parere, i sovietici non vogliono una guerra e che una conferenza al vertice «non sarà rinviata a lungo».

Il premier ha inoltre commentato la proposta di Krusciov alle Nazioni Unite per il disarmo. Ricordando che un'altra proposta sul disarmo è stata presentata dalla Gran Bretagna, Macmillan si è augurato che il controllo internazionale [illegible] i problemi del disarmo «dia buoni frutti». «Noi faremo tutto il possibile — egli ha concluso — per realizzare questo obbiettivo».

Dal canto suo il leader laburista Gaitskell ha rimproverato al governo conservatore di non aver accolto più calorosamente le ultime proposte di Krusciov sul disarmo e di aver respinto il progetto di una zona di disarmo in Europa che l'URSS aveva avanzato a più riprese.

• • •

TEHERAN, 22 — Il primo ministro indiano Nehru ha lasciato questa mattina in aereo Teheran al termine di una visita ufficiale di 4 giorni nell'Iran. In una conferenza stampa tenuta prima della partenza Nehru ha affermato che il piano di disarmo di Krusciov costituisce «una proposta coraggiosa che merita di essere studiata seriamente». «Nel mondo moderno non vi sono che due possibilità — ha aggiunto il primo ministro indiano — distruzione reciproca o coesistenza».

Motivi

«Uno spettro si aggira per l'Europa, lo spettro del comunismo». Così più di cento anni fa, come è detto da Marx ed Engels nel *Manifesto dei comunisti*, tutte le potenze della vecchia Europa, il papa e lo zar, Metternich e Guizot, radicali francesi e poliziotti tedeschi, reagivano all'ascesa del movimento operaio con una santa caccia a quello spettro.

Oggi — dopo che quello spettro ha preso corpo in un terzo del mondo e ha messo piede sulla Luna — oggi c'è invece «uno stregone» che si aggira per l'America, diffondendo «il narcotico della pacifica competizione e pacifica coesistenza». Con queste parole l'eminente cardinale Spellman, già noto per aver definito il viaggio di Krusciov una nuova «Pearl Harbour», ha rilanciato la sua non santa ma schizofrenica crociata contro la svolta internazionale in corso.

Per il capo dei cattolici americani, dunque, la pacifica coesistenza è una «narcosi», un oppio dei popoli. Da questa narcosi egli vorrebbe svegliare l'America, incitandola alla caccia agli stregoni. E poichè l'alternativa alla pacifica coesistenza è la guerra nucleare, è forse su un apocalittico «risveglio» di questo genere che il cardinale fa assegnamento?

Non più di una settimana fa, il papa Roncalli dichiarò che all'incontro in America tra «figure rappresentative» bisognava guardare «con interesse», perchè quell'incontro «può intonarsi a qualche cosa che è veramente utile per l'ordine umano, terrestre, sociale». Si deve ritenere che la parola pontificia non ha più valore per le alte gerarchie cattoliche? Qual è la linea di condotta del Vaticano? E che cosa deve pensare il mondo cattolico nel vedere uno dei suoi massimi rappresentanti maledire la pace?

• • •

Non chiederemo al democristiano *Popolo*, organo ufficiale del partito cattolico, di spiegare ai suoi lettori come giudica le posizioni di Spellman. Non siamo dei provocatori, dopotutto. Non chiederemmo a uno scaccino di pronunciarsi sul proprio parroco.

Ma posizioni contraddittorie non fioriscono solo tra le alte gerarchie vaticane, bensì anche tra le file della DC e del governo. Non siamo stati noi ma un ministro in carica, il ministro Bo, a dichiarare che nell'attuale situazione internazionale non si può continuare con «la adesione pigra ed inerte a impostazioni del passato». Eppure si continua, e l'adesione pigra e inerte alla minacciata esplosione atomica nel Sahara, l'adesione pigra e inerte alle basi di missili atomici, sono adesioni a «fatti» e non solo a «impostazioni».

Tuttavia il *Popolo* non si pronuncia neppure su queste cose, troppo materiali. Pensa che basti dirsi a parole fautore della distensione (come Spellman? Come Pella?). E dice che avendo noi sempre definito la politica estera clericale schiava di quella americana, oggi saremmo incoerenti accusandola di essere in contrasto «perfino con Washington». Ma si dà il caso che anche dei servi, magari per «pigrizia e inerzia», non si adattino a un trasloco deciso dal padrone.

• • •

In questo caso, poi, non di «pigrizia e inerzia» si tratta ma di ben altro. Oggi, nel nostro paese, il regime clericale ha portato le cose a un punto che può ben essere simboleggiato dal processo aperto a Napoli contro ottanta contadini, per i fatti di Marigliano. A quei contadini era stato consigliato dal governo di coltivar patate. Poi le patate — il loro lavoro — furono pagate a quegli stessi contadini 3 o 5 lire al chilo, mentre nei mercati di città si continuava a pagarle 30 o 50. Ora li processano per essersi ribellati, e li processano in quella stessa aula di Tribunale dove, in occasione del celebre processo a Pupetta Maresca, *non* venne processata la camorra. Cioè non si toccano gli speculatori, si dà sfogo a quel feudo clericale e agrario che è la Federconsorzi, si dà via libera al MEC e ai monopoli franco-tedeschi, che rapinano a tutti i livelli le nostre campagne; e si arrestano i «servi della gleba» che un eccesso di disperazione abbia spinto alla rivolta.

E' per conservare questa Italia, feudale e monopolista insieme, che i governanti clericali, mentre il mondo cambia e avanza con la distensione, «tengono duro»: guerra fredda, discriminazione interna e sfruttamento sono elementi inscindibili del loro anacronistico potere.

LUIGI PINTOR

La "Casa Bianca,, prepara i colloqui

Eisenhower riunisce i suoi collaboratori in vista degli incontri con Krusciov a Camp David

WASHINGTON, 22 — Il presidente Eisenhower ha convocato stamane una riunione di sette alti funzionari alla Casa Bianca in vista dei suoi prossimi colloqui con Krusciov. Alla riunione hanno partecipato il sottosegretario di Stato Douglas Dillon, il vice segretario alla Difesa Thomas Gates, il presidente della commissione per la energia atomica John Mccone, il direttore dell'agenzia centrale di informazioni Allen Dulles, il capo delle operazioni navali ammiraglio Arleigh Burke, il consulente scientifico del presidente George Kistiakowsky e l'assistente speciale del presidente per gli affari della sicurezza Gordon Gray.

Dalla qualifica dei partecipanti alla riunione, si intuisce che Eisenhower ha voluto soprattutto studiare le questioni del disarmo, che sono state oggetto venerdì scorso delle sensazionali proposte di Krusciov all'Assemblea dell'ONU. Per proseguire i preparativi dei colloqui con Krusciov, Eisenhower ha deciso di non tenere domani la sua consueta conferenza stampa settimanale.

I giornali americani riportano oggi con evidenza i commenti apparsi sulla stampa inglese sui vergognosi episodi avvenuti a Los Angeles durante la visita di Krusciov. Viene ricordato ad esempio il giudizio del *Daily Mirror*, secondo cui Krusciov «è stato sottoposto a una campagna di punzecchiature più o meno velate e di insulti, ed è stato imprudentemente preso di mira da mediocri e stupidi funzionari locali».

Viene anche ampiamente citato il liberale *News Chronicle*, il quale scrive: «Immaginate gli strilli, se Eisenhower ricevesse in Russia lo stesso trattamento». E quindi aggiunge: «Il punto che sembra sfuggire a molti americani è che la visita entra in un programma diretto ad alleggerire la tensione internazionale. I sindacati e gli esponenti sindacali americani hanno il diritto di respingere le opinioni sovietiche, ma non di sabotare un viaggio al quale sono interessati milioni di persone, che appuntano su di esso le speranze dell'eventuale disarmo».

«Sia Krusciov che i suoi ospiti — conclude il giornale britannico — debbono tener presente che il mondo si aspetta ben più che qualche scontro verbale da una visita che può anche cambiare il corso della storia».

APPLAUDITE DICHIARAZIONI DI KRUSCIOV A S. FRANCISCO

Attendo con impazienza l'incontro con Ike nella speranza di raggiungere un accordo

Il leader sovietico, partito per il Middle West, ha visitato la fattoria modello di Roswell Garst e industrie alimentari nello Iowa - Trentamila persone lo acclamano a Des Moines

DES MOINES — Krusciov giunto nella città dello Iowa ha visitato la grande fabbrica di carne in scatola della città. Eccolo mentre si interessa a un «hot dog», un esemplare, cioè, dei famosi panini ripieni americani. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

DES MOINES, 22 — Il lungo giro di Krusciov nelle sconfinate terre dell'Unione sta per avere termine. Oggi, dopo una giornata per così dire «felice» trascorsa a S. Francisco, Krusciov ha lasciato la capitale della «Costa» e ha cominciato il viaggio di ritorno a Washington, dove arriverà venerdì, in tempo per partecipare a un ricevimento all'ambasciata sovietica, prima di partire per Camp David, per il «week-end» con Eisenhower.

Ma prima di rientrare a Washington, Krusciov ha altri due appuntamenti. Uno nello Iowa, a Des Moines, dove è atteso dal «farmer» Roswell Garst, un piantatore di Coon Rapid che Krusciov conobbe in URSS e invitò a casa sua, e che ha voluto ricambiargli l'invito. Un altro appuntamento importante sarà, dopodomani, a Pittsburgh, dove Krusciov arriverà domani sera e si tratterrà poche ore nella mattinata, per visitare gli impianti siderurgici.

Krusciov è arrivato a Des Moines alle 13.42 (20 e 42 italiane), accolto all'aeroporto dal governatore dello Iowa, Herschel Loveless, e dal sindaco della città, Charles F. Iles. All'indirizzo di saluto del governatore, il quale ha detto che lo Iowa riceve il «premier» sovietico «come un amico», Krusciov ha risposto dicendosi lieto di visitare uno Stato dell'Unione sul quale il popolo sovietico è molto bene informato: «Sappiamo perfettamente che per quanto riguarda i cereali voi siete i primi negli Stati Uniti, ma noi siamo ora in gara con voi e speriamo che si tratti di una utile competizione».

Le accoglienze di Des Moines a Krusciov hanno avuto poco da invidiare a quelle di San Francisco. Anche qui non meno di 30 mila persone (Des Moines conta circa 150 mila abitanti) si sono affollate intorno all'albergo e quando Krusciov è arrivato [illegible] più di applausi [illegible] nella «hall» dell'albergo e per molto tempo Krusciov ha dovuto stringere mani e scambiare battute [illegible] con tutti quelli che volevano avvicinarlo: autorità e gente qualunque, uomini e donne che offrivano fiori alla moglie del «premier» sovietico [illegible] improvvisato una vera e propria piccola conferenza stampa, mentre [illegible] la voce [illegible] «leader» sovietico [illegible] nella «hall», altra folla si ammassava dentro e fuori dell'albergo.

Ad un giornalista che gli chiedeva se egli pensasse che lo scambio di visite tra capi di Stato debba diventare una consuetudine nella vita internazionale, Krusciov ha risposto: «Credo che sia sempre meglio incontrarsi e discutere che scambiarsi messaggi non sempre amichevoli. Un paio di incontri al vertice all'anno andrebbero bene». Krusciov ha aggiunto che è stato il suo desiderio di pace a spingerlo ad accettare l'invito di Eisenhower. «Arrivando in questa città ho visto alcuni cartelloni. Su uno di essi era scritto: "Non siamo sempre d'accordo con voi, ma vi auguriamo il benvenuto". Questa è una formula molto saggia: an-

Segni e Pella rinunciano al viaggio in Canada e riducono la durata della visita negli Stati Uniti

Fallimento della "diplomazia turistica,, degli atlantici italiani: anche il viaggio a Tokio sarà rinviato? Fanfani elude le domande postegli dal compagno Togliatti ad Ancona e le "gira,, alla direzione d.c.

Le agenzie ufficiali hanno diramato ieri sera il seguente comunicato: «Il presidente del consiglio, on. Antonio Segni, per ragioni connesse con impegni di politica interna, ha dovuto rinviare la visita ufficiale in Canada, che egli doveva compiere insieme con il ministro degli Esteri nei giorni precedenti alla visita ufficiale negli Stati Uniti. Per la medesima ragione è stata limitata la durata del viaggio e del soggiorno negli Stati Uniti, al programma ufficiale e ai colloqui che il presidente del consiglio e il ministro degli Esteri avranno con i massimi esponenti della politica americana. E' stata anche ridotta la durata del soggiorno a New York. L'on. Segni e l'on. Pella giungeranno pertanto a Washington alle ore 11 (ora locale) del 30 settembre e ripartiranno da New York per l'Italia alle ore 23.30 del 1 ottobre».

Questo comunicato è stato immediatamente commentato ed interpretato molto al di là del suo significato letterale e del suo valore formale. Il rinvio *sine die* della visita in Canada e l'abbreviazione della visita negli Stati Uniti seguono di pochi giorni l'annuncio d'un altro rinvio *sine die*: quello del viaggio di Segni e Pella a Londra che era stato fissato per il principio di ottobre, e vengono mentre da più parti si parla della probabile rinuncia ad un altro viaggio del presidente del consiglio e del ministro degli Esteri: quello a Tokio. L'affollatissimo *carnet* di viaggio di Segni e Pella viene, dunque, drasticamente ridimensionato, ed è evidente che ciò acquista un senso politico ben preciso.

Dal punto di vista della politica estera, l'attivismo turistico dei due principali esponenti del governo era da tempo oggetto di aspre critiche in tutti i settori dello schieramento politico. Ieri ed è fin troppo chiaro che Segni e Pella stanno girando a vuoto, inseguendo anacronistiche chimere atlantiche mentre la situazione internazionale evolve in maniera completamente diversa dalle loro previsioni e dalla loro volontà. I due sono andati a Parigi a parlare con Eisenhower e De Gaulle senza avere, in sostanza, niente da dire (è vero che l'ambasciata italiana a Parigi, attraverso il ministro plenipotenziario Malfatti, tentò ripetutamente di dissuaderli dal recarsi nella capitale francese?). Poi Segni e Pella hanno toccato le vette del surrealismo con l'inutile trasferta di Istanbul. Evidentemente ci si comincia a rendere conto che seguitare così rappresenta un danno serio per il prestigio del Paese: anche se purtroppo non si notano mutamenti negli indirizzi di fondo. Tra l'altro, i contrasti esistenti nel seno stesso del governo — rivelati anche dal recente discorso del ministro Bo — tolgono peso ed autorevolezza alle posizioni che il presidente del consiglio e il ministro degli Esteri vanno a difendere, peraltro con scarso successo, nelle diverse capitali.

Dal punto di vista interno, i continui spostamenti di Segni e Pella vanno ponendo una seria questione di funzionalità sia del governo, sia delle commissioni parlamentari, sia — in genere — dell'attività politica nazionale. I viaggi di Segni, tanto per fare un esempio, vengono presi a pretesto dai vari sottosegretari per eludere ogni impegno preciso circa la data delle

L. Pa.

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Oggi Pella parla all'ONU sull'Alto Adige

Il governo italiano ha fatto conoscere, attraverso un'ampia nota ufficiosa, gli argomenti che Pella esporrà oggi all'ONU per rispondere alle accuse che nella stessa sede ha lanciato il ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky. Pella dichiarerà che la questione dell'Alto Adige riguarda esclusivamente l'Italia e non può essere discussa in un foro internazionale; deplorerà inoltre il discorso di Kreisky, pronunciato mentre sono in corso negoziati fra Vienna e Roma per risolvere le difficoltà sorte a proposito dell'applicazione dell'accordo del 1946 (il cosiddetto accordo De Gasperi-Grueber).

Dopo il discorso, Pella terrà una conferenza stampa per precisare: 1) che la trasformazione di Bolzano in provincia autonoma (come chiesto da Kreisky) è impensabile e comunque non necessaria; 2) che è già stato presentato al Parlamento italiano un progetto di legge che prevede l'uso del tedesco nei tribunali dell'Alto Adige (la situazione attuale viene definita nella nota «uno degli aspetti più tragici del problema»); 3) che sono già state prese misure per assicurare la concessione di nuove abitazioni a famiglie di lingua straniera in Alto Adige (Kreisky aveva denunciato la «discriminazione nel settore dell'edilizia»); 4) che la pace e l'ordine regnano nella regione.

La risposta di Pella a Kreisky, a prima vista, può sembrare una difesa giusta, anche se troppo semplicistica, dei diritti dell'Italia. In realtà essa è una conferma del modo sbagliato con cui in questi anni i governi democristiani hanno trattato i problemi dell'Alto Adige. Anzitutto — bisogna notare — la lite odierna ha come protagonisti due governi che si ispirano alla stessa ideologia e hanno le stesse ambizioni «europeistiche»; di più: la DC italiana ha governato la regione Trentino-Alto Adige per quattordici anni in perfetto accordo con la emanazione altoatesina dello sciovinismo democristiano austriaco, la SVP.

Alla situazione esistente nell'Alto Adige, pertanto, hanno collaborato con mezzi diversi, ma in ugual misura, i gruppi dirigenti italiani e austriaci, utilizzando insieme il cosiddetto «problema» per coprire i propri interessi di parte e di conservazione.

Veniamo alle tesi esposte nella nota ufficiosa di ieri. E' indubbio che il problema altoatesino è esclusivamente di carattere interno, italiano, e che insostenibile è la pretesa del governo viennese di portarlo davanti alle Nazioni Unite. Ma questo non chiude la faccenda. Che significa infatti dire che la provincia autonoma di Bolzano è «impensabile»? Il problema non sta nel fatto se questa soluzione sia «pensabile» o no, ma nel fatto che occorre attuare l'articolo dell'accordo De Gasperi-Grueber secondo

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Rinviato l'aumento delle tariffe ferroviarie

Non andrà più in vigore il 1° ottobre

L'aumento delle tariffe ferroviarie già deciso dal governo è stato rinviato. Esso non andrà quindi in vigore, come si prevedeva il 1. ottobre prossimo, in corrispondenza della sostituzione dell'orario invernale a quello estivo delle Ferrovie.

Esso prevede, com'è noto, uno scatto del 12 per cento sui biglietti di seconda classe e del 4 per cento in quelli di prima classe, oltre a «ritocchi» negli abbonamenti e nei biglietti a riduzione. Non si sa ora quando il governo abbia intenzione di far entrare in vigore codesti aumenti.

Tuttavia, l'intenzione di attuare l'aumento rimane. Lo ha precisato una nota del ministro dei Trasporti, la quale informa che il rinvio è dovuto solo alla necessità di un migliore studio del progetto di aumento, che appena completato sarà sottoposto al CIP.

Per la seconda volta il petrolio è sgorgato dal mare di Gela

GELA, 22 — Nel golfo di Gela la trivella dell'ENI sulla piattaforma dello «Scarabeo» ha trovato il petrolio nel pomeriggio di ieri per la seconda volta nel fondale sottomarino ad un miglio di distanza dalla spiaggia in direzione della pianura orientale gelese. E' questa la seconda perforazione sottomarina europea che ha dato esito positivo. La trivella «Ideco Pignone» rinvenne il minerale per la prima volta il 7 giugno dopo aver frugato tenacemente per settanta giorni consecutivi nel golfo gelese. La trivella dello «Scarabeo» ha trovato il petrolio pure in 70 giorni.

Il secondo pozzo sottomarino denominato «Gela 28» dista dal primo «Gela 21» esattamente un chilometro verso Sud-Est. Il grezzo anche stavolta è stato trovato a quota 3121, dove si sono incontrate zone biancastre mineralizzate di olio. Lo strato geologico sottomarino si è presentato ai tecnici uguale al primo pozzo. Il minerale è della stessa struttura di quello del «Gela 21», ed è anche perfettamente identico a quello sgorgato dalla terra ferma a Piana del Signore. Ciò significa che il minerale appartiene allo stesso giacimento di cui non si conoscono i limiti: è stato semplicemente accertato che lo strato mineralizzato raggiunge in certi punti i 300 metri di spessore. La trivella dello Scarabeo continuerà a perforare sino alla profondità di 3500 metri.

che noi non siamo sempre d'accordo con voi, ma dobbiamo vivere insieme sullo stesso pianeta, in pace e in amicizia».

La piccola conferenza stampa si è chiusa su una nota personale. A un giornalista che voleva sapere se non fosse stanco del viaggio, Krusciov ha risposto: «Non ho il diritto di essere stanco. Una persona che dorma in media otto ore al giorno, all'età di 60 anni ne avrà dormiti venti: bisogna utilizzare al massimo ogni istante della propria vita, che è già troppo breve per realizzare il proprio compito».

Le salsicce

Nel pomeriggio Krusciov si è recato a visitare una grande fabbrica di prodotti alimentari.

Indossato per ragioni igieniche un camiciotto blu, uguale a quello degli operai, il «premier» sovietico ha visitato minuziosamente tutto il visitabile, dal mattatoio al reparto dove si fabbricano le salsicce che gli americani chiamano «hot dog» (cane caldo), e ha assistito al riempimento automatico delle salsicce mediante complicate macchine controllate da operaie.

Al visitatore è stato offerto un «hot dog» che Krusciov ha gustato dichiarando subito dopo: «Eccellente, non cambiate la formula». Visto, poi, che il suo accompagnatore ufficiale, lo ambasciatore Henry Cabot Lodge, non aveva ancora finito di mandar giù il suo, gli ha domandato: «Capitalista, avete finito la vostra salsiccia?». Lodge, sorridendo, ha ammesso di essere stato battuto di un minuto dal comunista.

La fabbrica che Krusciov ha visitato è «Des Moines Packing Company», ma il programma prevedeva, invece, la visita ad una vicina e simile fabbrica, di proprietà della «Iowa Packing Company».

Il cambiamento dell'ultim'ora è dovuto al fatto che gli operai della «Iowa Packing Company» erano scesi in sciopero per ragioni salariali. Gli scioperanti, ammassatisi nei pressi della «Des Moines Packing Company», hanno accolto il «leader» sovietico con grandi applausi e con grida di «Vieni da noi e parlaci».

Successivamente Krusciov si è recato a Coon Rapid, per visitare la grande fattoria modello di Roswell Garst, che egli ha conosciuto a Mosca in occasione di due viaggi compiuti nell'Unione Sovietica dal ricco agricoltore americano. Roswell Garst è uno specialista nella coltivazione del granturco, che come si sa è una tipica pianta americana, coltivata dagli indiani prima ancora che i bianchi mettessero piede sul continente.

Dopo la visita alla fattoria di Garst, Krusciov è andato ad Ames, a circa quaranta chilometri da Des Moines, dove ha sede l'università di scienze agrarie. In tale ateneo, già visitato da numerosi esperti e tecnici sovietici, e le cui pubblicazioni sono molto apprezzate a Mosca, Krusciov ha pronunciato un discorso.

L'«America vera»

Des Moines è un piccolo centro agricolo e industriale del Middle West, la cosiddetta «America vera»: quella solida, lavoratrice, un tantinello distaccata da qualsiasi altra realtà che non sia quella della propria terra, della propria fabbrica, del proprio «job», ma che — dicono gli esperti — è il vero specchio dell'«uomo medio» americano, dei circa 170 milioni di «provinciali» che con il loro lavoro di ogni giorno, sono la forza reale del paese. E' la tranquilla provincia americana, separata da un abisso, come costume, modo di vita e probabilmente buon senso, dall'America delle metropoli favolose. C'è da credere che se il fascino meridionale, brillante e allegro di San Francisco è piaciuto a Krusciov, il ritmo pacato, laborioso di Des Moines e dello Iowa dovrà interessarlo e potrà piacergli ancora di più.

Lo Iowa è uno di quegli Stati americani la cui produzione agricola fenomenale è spesso ricordata da Krusciov nei suoi discorsi ai colcosiani, come stimolo ad aumentare la produttività. Ancora nel Comitato centrale del dicembre scorso, Krusciov, citando le cifre della produttività dello Iowa e paragonandole con quelle sovietiche, ne cavava l'incitamento a raggiungerle. Non ricordo esattamente se è il Kasakstan, ma c'è una delle Repubbliche sovietiche che oramai da un anno è stata lanciata da Krusciov nella competizione diretta con lo Iowa, per superare il distacco nella produttività per ettaro, nei settori del granoturco, dello allevamento del bestiame, del grano.

La tabella di marcia di Krusciov da qualche giorno, appare sottoposta a bruschi scossoni, cambiamenti e salti che creano psicosi di allarme continuo in tutto il seguito, ormai affranto e sgomento dalla resistenza del «premier» sovietico, deciso a vedere tutto ciò che gli è possibile, sempre disposto a scegliere la soluzione che lo porti a mescolarsi il più possibile con la gente comune, con la vita di tutti i giorni.

Ieri pomeriggio, a San Francisco, dopo la improvvisa visita della mattina (non prevista dal «timetable») alla associazione degli scaricatori di porto e dopo la passeggiata mattutina per le vie della città, sulle colline, fra le funicolari piene di lavoratori che salivano e scendevano le ripide alture di San Francisco per andare al lavoro, Krusciov e la sua famiglia si sono recati in alcuni magazzini centrali.

Di ritorno dalla visita alla fabbrica di macchine a San José, Krusciov infatti ha fatto improvvisamente fermare la vettura davanti a uno «shopping center», in una delle vie principali di San Francisco, ed è entrato. Il negozio, un «supermercato» gigantesco, a diversi piani, era affollatissimo, come capita del resto in tutte le ore. Rapidamente si è sparsa la notizia che era entrato Krusciov e attorno al piccolo gruppo di accompagnatori e interpreti che viaggiano sempre col «premier» sovietico, si è immediatamente ammassata una grande folla di gente: signore col carettino carico di acquisti, commessi e commesse di ogni reparto, si sono precipitati a vedere «Mr K» che chiedeva i prezzi, si informava, davanti ai banchi dei generi alimentari.

Il caso ha voluto che una delle donne col carettino carico di acquisti, che si trovava in quel momento nel negozio, fosse stata in visita turistica a Mosca e a Leningrado, nel 1933, e quindi sapesse due o tre parole di russo, («Buongiorno», «Arrivederci»), con le quali ha interpellato Krusciov. La donna, una anziana signora con i capelli bianchi, si è presentata come Mrs Helen Galvin, e con lei Krusciov ha chiacchierato per qualche minuto Mrs Galvin ha spiegato al «premier» sovietico la comodità del «supermarket» per chi, come è la regola in America, non può permettersi la donna di servizio ed è costretta a lavorare e a pensare alla casa.

Al supermercato

Krusciov si è interessato ai prezzi dei generi esposti, li ha soppesati con le mani, ne ha apprezzato la confezione in cellofane, dichiarando poi che si trattava di un buon sistema di organizzazione, che fa risparmiare tempo e personale. Dopo aver fatto un giro nel reparto delle carni, e aver stretto la mano ai commessi, tutta la comitiva che, per circa un quarto d'ora ha bloccato il normale funzionamento dell'immenso locale, ha abbandonato il «supermarket».

Krusciov ha certamente riportato da San Francisco un buon ricordo, per l'accoglienza aperta, entusiastica, della popolazione e per le bellezze naturali della città. Anche ieri sera parlando al banchetto offertogli dal sindaco Christopher, Krusciov aveva detto che il suo cuore «è stato riscaldato non solo dal sole californiano ma anche dalla cordialissima accoglienza della popolazione» e si è dispiaciuto «di non poter abbracciare tutte le persone che vorrei in questo meraviglioso paese».

Il banchetto, preparato nel grande giardino dell'Hotel Sheraton, ha del resto confermato a Krusciov i sentimenti della popolazione californiana. Al suo ingresso nel giardino egli è stato accolto da un applauso lungo e caloroso, e tutto il suo discorso di risposta al rinnovato saluto del sindaco è stato punteggiato da applausi intensi e convinti.

Vivere in pace

Krusciov si è augurato che l'amicizia fra Stati Uniti e Unione Sovietica «diventi inestinguibile come il sole della California» e si è detto sicuro che non è lontano il giorno in cui navi sovietiche entreranno nella «Golden Gate» di San Francisco e navi americane ne partiranno dirette ai porti sovietici, per un commercio pacifico.

«Sono venuto qui — ha detto Krusciov ribadendo un concetto più volte ripetuto nel corso del viaggio — a cuore aperto e con le migliori intenzioni. Noi vogliamo una cosa soltanto: vivere in pace ed amicizia con voi e con gli altri popoli Penso che i californiani che sono qui stasera condividano le nostre aspirazioni, e quegli americani che hanno visitato l'Unione Sovietica, anche se sono tornati con opinioni differenti in merito al nostro paese, hanno confermato che da noi la parola "pace" è sulle labbra di tutti».

I colloqui con Ike

«Non entrerò nei dettagli, ma ho già avuto franche discussioni con il Presidente Eisenhower e ne avremo ancora», ha aggiunto Krusciov, e, indicando il caratteristico martelletto di sequoia usato dai presidenti delle assemblee che gli era stato offerto dal sindaco, ha detto: «Vorrei avere l'occasione di battere per la prima volta questo martelletto quando potremo dire di aver superato tutte le difficoltà e di essere in grado di firmare un trattato tra il nostro paese, il vostro e tutti i paesi del mondo sul disarmo, poichè non c'è nulla al mondo di più importante. Per questa ragione attendo con impazienza l'incontro con il vostro Presidente, nella speranza che i nostri cuori ci dicano che dobbiamo raggiungere un accordo, che dobbiamo risolvere i problemi controversi e creare condizioni di pace e di amicizia tra i nostri due paesi. Sebbene noi siamo forti, non vogliamo che la guerra, con le sue terribili conseguenze, rappresenti mai più un incubo per alcuno sulla Terra, e per questo abbiamo proposto all'ONU il piano di disarmo che prevede la distruzione di ogni bomba atomica o all'idrogeno, per questo continueremo a sostenere la necessità di sospendere ogni esperimento nucleare, come primo passo da muovere verso il raggiungimento della pace in tutto il mondo».

«Tuttavia — ha detto ancora Krusciov — se vogliamo raggiungere un accordo dobbiamo rimuovere tutti i pregiudizi e la cattiva volontà: noi vogliamo comprendere le vostre ragioni, ma è necessaria la reciprocità.

«Non dovete giudicare l'URSS dagli eventi che si verificarono durante la guerra civile» — ha quindi sottolineato Krusciov, ricordando che anche gli Stati Uniti combatterono una crudele guerra civile, in nome di quegli ideali di libertà che sono riaffermati nelle parole che si leggono sul monumento a Lincoln. La costruzione del comunismo è lo scopo più sacro per l'Unione Sovietica, ma ciò non implica che il comunismo debba essere esportato all'estero con le armi: «Vorrei assicurarvi che non intendo convincervi della bontà della società comunista, ma sono convinto che se avrete una migliore conoscenza degli ideali che ci guidano, potrete meglio comprenderne la nobiltà e perchè ci sforziamo di costruire una società comunista. L'attuazione del comunismo non è cosa dell'immediato futuro, ma noi consideriamo come sacra questa aspirazione. Ci saranno coloro che non saranno d'accordo ma le loro opinioni saranno sempre rispettate da noi».

La verità su Reuther

Come già si era detto ieri, gli elementi di freddezza «ufficiale» che da parte americana si erano volutamente accumulati, sono sembrati cadere ed attenuarsi, dopo la reazione di Krusciov che aveva fatto comprendere chiaramente come tali elementi di freddezza avrebbero dovuto essere calcolati nel bilancio politico che egli avrebbe tratto dal suo viaggio.

Oggi tutti i giornali continuano a dedicare larghissimo spazio al viaggio, pagine e pagine. Di scarso rilievo, invece, malgrado che oggi il New York Times ne abbia pubblicato un resoconto che si dice «registrato» (comunque contro ogni accordo, che stabiliva che l'incontro dovesse avere carattere privato), è l'eco del colloquio avvenuto a San Francisco tra Krusciov e i sette maggiori sindacalisti americani.

Il resoconto, che occupa una pagina intera di giornale, è molto meno drammatico delle indiscrezioni che da parte sindacalista erano state date. Da esso si ricava che la polemica si è svolta soprattutto perchè i sindacalisti si sono rifiutati di discutere questioni «sindacali» e del mondo del lavoro e, «more solito» hanno cercato di scantonare rifugiandosi nei temi prediletti della «schiavitù» dei popoli socialisti.

«Aiuti» e disarmo

Secondo il resoconto del N.Y. Times, nell'incontro si sarebbe anche a lungo parlato degli «aiuti» alle zone sottosviluppate, da destinarsi con i fondi ricavati dalla diminuzione delle spese militari. In questo settore, secondo il N.Y. Times, i sovietici avrebbero avuto facile giuoco, malgrado le scappatoie dei sindacalisti, a riproporre il tema del «disarmo generale e completo», come unica via di uscita e mezzo per dare davvero un aiuto reale alle zone sottosviluppate: e Krusciov ha potuto documentare che l'URSS già dà questo aiuto, ad esempio, allo Yemen, all'India e ai paesi arabi.

Alle richieste sovietiche su come si concili la tesi che gli Stati Uniti non tendono al dominio mondiale con la installazione di basi militari NATO e SEATO in tutto il mondo, i sindacalisti non hanno mai dato risposta, così come non hanno dato risposte, se non polemiche, sui temi della disoccupazione, del pieno impiego e di ciò che i sindacati americani fanno o si propongono di fare per eliminare la disoccupazione.

Reuther, a quanto dice il N.Y. Times, si è difeso dalle critiche di «parlare come un capitalista» affermando che Wall Street lo definisce «un agente di Mosca». Il che, francamente, tenendo per buono il resoconto del N.Y. Times, appare davvero difficile da sostenere. Va segnalato, comunque che l'agenzia Tass precisa che Walter Reuther, nel resoconto sul colloquio con Krusciov dato ai giornalisti «ha grossolanamente deformato il senso delle dichiarazioni di Krusciov su questioni importanti» ed ha «attribuito al premier sovietico parole che egli non ha mai pronunciato». La stessa precisazione è stata fatta da Joseph Curran, presidente dell'Unione dei marittimi, che era tra i sindacalisti presenti al colloquio.

MAURIZIO FERRARA

SAN FRANCISCO — Krusciov bacia la piccola Annalee Carlson dopo che la bambina gli ha offerto dei fiori prima di un pranzo in suo onore. A sinistra si intravede di profilo la madre della bambina (Telefoto)

SAN FRANCISCO — Krusciov durante la visita al super-market. Vicino a Krusciov, Menscikov e Cabot-Lodge; sullo sfondo una parte della grande folla che ha festeggiato nel magazzino il premier sovietico (Telefoto)

"Battuta" di Bop Hope sulla mancata visita a Disneyland

LOS ANGELES 22 — L'attore comico americano ha trovato una battuta per spiegare il motivo della mancata visita di Krusciov a Disneyland: «Non c'è da sorprendersi ha detto — se non gli hanno fatto visitare Disneyland: è il posto dove si trova il solo razzo americano in grado di funzionare bene!».

Recuperato a Ferrara un natante del XV secolo

FERRARA, 22 — E' stata recuperata sotto la direzione del prof. Nereo Alfieri, una barca venuta alla luce durante lo scavo del canale Logonovo. Il natante è stato trasportato in un magazzino dell'azienda Valli di Comacchio dove i tecnici lo sottoporranno ad accorgimenti atti a garantirne la conservazione. Si tratta di una barca a fasciame del XV secolo, come hanno confermato lo spadone medioevale e i cocci di ceramica trovati dentro la barca stessa nei giorni scorsi.

Intanto, in località «Valle delle Menate» sono proseguiti i sopraluoghi intorno ai resti di una villa romana e nel corso degli scavi è venuta alla luce una moneta di Antonio Pio. Questa moneta conferma l'epoca cui risalgono le rovine, classificate dai tecnici come appartenenti al primo-secondo secolo dopo Cristo.

Marina Vlady a Napoli per incontrare il marito da cui vuol divorziare

NAPOLI 22 — Robert Hossein, l'attore e regista francese, che sembra intenda divorziare dalla moglie Marina Vlady, è in questi giorni in un albergo di via Partenope, colpito da una lieve indisposizione e assistito dall'ex miss Egitto 1957, Norma Leduc. Egli ha dichiarato ai giornalisti «Non posso parlare della possibilità di un divorzio prima di aver visto Marina». La bionda attrice francese, che dovrebbe partecipare con Hossein alle riprese di un film sulla costa sorrentina, sotto la regia di Maurice La Bro, giungerà a Napoli giovedì.

Un piromane incendia dieci case in Svizzera

GINEVRA, 22 — Un inafferrabile incendiario, che in alcuni mesi ha già dato fuoco a nove case rurali causando danni per alcuni milioni di franchi, ha compiuto, ieri sera, la sua decima impresa mentre le pattuglie radiocomandate della polizia battevano la regione della Gruyere con l'ausilio di cani poliziotti. Il fuoco si propagava improvviso e violento al mercato della cittadina di Bulle.

I pompieri, accorsi sul luogo del sinistro, si prodigavano per spegnere le fiamme e circoscrivere l'incendio, che ha causato danni per l'ammontare di 157 milioni di lire. Nessun risultato ha dato una grande caccia compiuta dalla polizia.

PER DECISIONE DEL COMITATO MONDIALE DELLA PACE

La data del 1° settembre proclamata Giornata internazionale della pace

In una lettera allo scienziato inglese Bernal, Krusciov scrive che «l'URSS proseguirà inflessibile la sua lotta per la sicurezza dei popoli» - I consigli comunali di Pistoia e Cascina votano contro l'atomica francese

MOSCA, 22 — Fra il presidente del Comitato esecutivo del Consiglio Mondiale della pace, John Bernal, e il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Nikita Krusciov, sono state scambiate lettere.

Nella sua lettera, Bernal informa Krusciov della decisione del Consiglio Mondiale della pace di fare del 1. settembre una giornata internazionale della pace, una giornata di commemorazione, di moltiplicazione degli sforzi per garantire la sicurezza dei popoli.

Nella sua risposta, Krusciov saluta questa nobile iniziativa che, egli scrive, indubbiamente incontrerà calde adesioni da parte di tutti gli onesti. «L'Unione Sovietica — scrive Krusciov — ha sempre lottato risolutamente e fermamente per impedire la guerra, per garantire sia la propria sicurezza che quella di tutti gli altri paesi del mondo. Il governo sovietico continuerà a compiere ogni sforzo per il mantenimento della pace internazionale e per l'instaurazione di un'intesa tra i popoli».

La campagna contro l'atomica nel Sahara

La campagna per impedire che venga attuato il progettato scoppio nel Sahara di una bomba atomica e continuata nel nostro paese con diverse iniziative e manifestazioni.

Nel corso di un convegno di sindaci e amministratori comunisti del Polesine, tenutosi ieri a Rovigo, è stato approvato un o.d.g. con il quale si invita il governo italiano a farsi interprete presso quello francese delle preoccupazioni dei cittadini per la minacciata esplosione dell'atomica nel Sahara. Lo o.d.g. invita il governo italiano a chiedere che si rinunci a tali pericolosi esperimenti, proprio nel momento in cui le grandi potenze hanno sospeso le esplosioni.

Ospedalieri e netturbini di Ferrara hanno dal canto loro approvato documenti con i quali chiedono al nostro governo di intervenire presso quello francese affinchè gli imminenti esperimenti atomici in Africa siano sospesi.

Telegrammi contro l'esplosione atomica nel Sahara sono stati spediti all'ambasciata francese dal direttivo provinciale dell'UDI e dalle mamme di S. Martino in Istrada, Villarotta, Civitella, Cusercoli in provincia di Forlì. Si chiede alla Francia di sospendere l'esperimento anche per evitare gravi conseguenze al popolo italiano.

Un analogo ordine del giorno, che invita il governo a prendere immediate iniziative diplomatiche nei confronti delle autorità francesi, è stato approvato l'altra sera anche dal Consiglio comunale di Copparo (Forlì).

A Pistoia il Consiglio comunale ha votato a maggioranza un ordine del giorno che condanna i progetti francesi per l'esplosione nel Sahara. Si sono astenuti i consiglieri comunali democristiani, mentre il solo consigliere missino ha votato contro.

Un analogo ordine del giorno è stato approvato nel corso di una manifestazione per il «Mese della stampa comunista e democratica» dai minatori di Niccioleta, in provincia di Grosseto.

A Cascina, in provincia di Pisa, un ordine del giorno contro l'esplosione atomica francese è stato approvato all'unanimità.

Conferenza a Vienna sull'energia atomica

VIENNA, 22 — Nell'Hofburg, l'ex palazzo imperiale della capitale austriaca si è inaugurata oggi la terza «Conferenza generale dell'AIEA» (agenzia internazionale della energia atomica) alla quale partecipano i rappresentanti di settanta paesi, fra cui l'Italia.

Nella giornata odierna si è proceduto all'elezione del nuovo presidente, che occuperà il posto lasciato vacante dal capo della delegazione indonesiana, Sudjarmo, il quale aveva concluso il suo mandato. E' stato nominato il capo della delegazione giapponese, dottor Miroe Furuuchi, ambasciatore del Giappone in Austria, che ha ottenuto 39 voti in suo favore, mentre il delegato bulgaro Nadjakov ne ha conseguiti 15.

L'elezione ha dato luogo ad una vivace discussione nel corso della quale il delegato sovietico ha deplorato che gli Stati Uniti ricorrino anche in questa organizzazione a metodi di guerra fredda, impartendo ordini agli altri paesi dalla loro posizione di forza. Il delegato sovietico ha ricordato infatti, che a suo tempo s'era stabilito l'accordo di nominare presidente il candidato bulgaro Nadjakov, accordo che è stato d'improvviso violato dagli Stati Uniti.

DAL NUMERO 39

VIE NUOVE a 60 pagine

ogni tre settimane senza aumento di prezzo per la pubblicazione di una grande inchiesta storico giornalistica condotta dallo storico della resistenza italiana, ROBERTO BATTAGLIA, con la collaborazione di un gruppo di giovani studiosi

I GRANDI INTERROGATIVI DELLA II GUERRA MONDIALE

Perchè nel primo anno di guerra i fronti rimasero fermi?
Perchè crollò la Francia sotto l'attacco nazista?
Perchè l'Italia aggredì la Grecia?
Perchè Hitler non invase l'Inghilterra?
Perchè Hitler attaccò l'URSS?
Perchè i Giapponesi bombardarono Pearl Harbour?
Perchè la Germania perse la battaglia dell'Atlantico?
Perchè «la fine dell'Inghilterra» non cominciò da Giarabub?
Perchè i tedeschi furono sconfitti a Stalingrado?
Perchè gli americani sbarcarono in Sicilia?
Perchè i russi arrivarono primi a Berlino?
Perchè fu sganciata la bomba atomica?

A queste e a decine di altre questioni risponderà l'eccezionale inchiesta di VIE NUOVE

La prima puntata

QUANDO SCOPPIÒ LA II GUERRA MONDIALE

Sarà pubblicata nel numero che troverete nelle edicole e nelle sezioni MERCOLEDI' 30 SETTEMBRE!

ORGANIZZATE IN OGNI SEZIONE UNA GRANDE DIFFUSIONE DEL NUMERO 39

GRAVE VOTAZIONE IMPOSTA DAGLI U.S.A.

Rinviato ancora l'ingresso della Cina popolare all'ONU

NEW YORK, 22 — La maggioranza dell'Assemblea dell'ONU ha oggi approvato una mozione degli Stati Uniti che rinvia ancora una volta di un anno l'esame della possibilità di ammettere la Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite.

La mozione ha ottenuto 44 voti favorevoli, 29 contrari e 9 astenuti. L'anno scorso una analoga proposta aveva ottenuto 44 voti favorevoli, 28 contrari e 9 astensioni.

Con questa votazione, i 600 milioni di cinesi continueranno a essere esclusi dal diritto di essere rappresentati all'ONU, mentre alle Nazioni Unite rimane il rappresentante del governo fantoccio di Ciang Kai-shek. Si tratta di una grave decisione, imposta soprattutto dall'atteggiamento americano: un residuo della guerra fredda del quale, per il progresso della distensione, i rapporti internazionali dovranno al più presto sbarazzarsi.

Londra smentisce i disordini in Irak

IL CAIRO, 22 — Radio Cairo ha continuato oggi la violenta campagna antirachena, dando notizie di disordini e rivolte che si sarebbero verificati in molte località dell'Irak.

Ma le notizie di Radio Cairo sono state smentite a Londra dal portavoce del Foreign Office, il quale ha dichiarato oggi che il «governo inglese non ha informazioni che confermino le notizie sui disordini in Irak».

Dispacci da Damasco, d'altra parte, danno notizia che manifestazioni antirachene e contro Kassem si sono svolte nella capitale siriana.

UN VOLUME DI "NUOVI RACCONTI,,

LA ROMA DI MORAVIA

Sempre, di fronte a un'immagine lirica o enfatica di Roma, i ricordi di lettore mi riportano al *Fu Mattia Pascal* o a certe pagine del romanzo *I vecchi e i giovani* di Pirandello. Nella selva di una letteratura come la nostra, che stenta a trovare il momento cartesiano, lucido, maturo — il conformismo reazionario del recente premio Viareggio ci ha permesso di misurare le illusioni di chi sperava il contrario — , certi acri passaggi di quei libri furono per molti di noi una svolta. Ci mostrarono da vicino gli ambienti borghesi di questa città afflitta da sconsolato abbandono, introversa, anche se la primavera la rinverdiva ogni anno per la gioia dei turisti stranieri e dei dannunziani di casa nostra.

Ho pensato a Pirandello quando mi sono trovato fra le mani il volume di Moravia *Nuovi racconti romani* (ed. Bompiani, L. 2.500). Anche Moravia è stato, e rimane, su questa linea di scoperta della realtà. Se parlo solo oggi del libro, apparso in maggio, è perchè ne ho fatto la lettura nell'estate. L'ho lasciato e ripreso più volte. Forse dipende dal taglio uniforme dei racconti e da quell'insistenza sull'*io* dei personaggi (si tratta dell'*io* narrante, sul quale Moravia sta costruendo addirittura una sua teoria). Sono, comunque, 69 personaggi che si confessano in 517 pagine. Ma, considerato nel suo insieme, per forza il libro diventa di quelli che si riprendono di continuo, come fu già detto dei sonetti di Petrarca, ricchi di cadenze e di echi, tutti portati alla fusione perfetta del metallo poetico, ma spesso senza urti, o con un dramma troppo implicito per destar commozione profonda.

Naturalmente ogni *Racconto* è concepito con un caso umano o una situazione ben trovata. E' noto — e qui lo ricordo di sfuggita — che i *Racconti* nacquero attraverso la collaborazione settimanale a un quotidiano milanese: come i disegni per un pittore, così per Moravia schizzi, bozzetti, annotazioni narrative son diventati un mezzo per avvicinarsi alla realtà. Ma i racconti staccati, letti con l'intervallo di sette giorni, offrono al lettore una ripresa immediata nel personaggio. Messi assieme essi ci riconducono al filo che li lega — la città —, che ogni singola voce dipana lentamente. Formano una specie di romanzo sulla Roma di questo dopoguerra. E, forse per quella molteplicità di voci, il libro ci ricorda le *Lettres persanes* di Montesquieu. Ma, in quest'ultima testimonianza, la Parigi del primo Settecento brulica di vita e di aspirazioni anche confuse o contrastanti con la logica. E' il romanzo di una società che nasce. Qui, invece, Roma è priva di società, priva comunque di grandi vizi e di grandi virtù: vizi e virtù restano soffocati nell'individuo.

* * *

Questo, almeno, mi pare il senso che finisce per avere la staticità di una visione per lo più ricostruita attraverso personaggi popolareschi ma solo per eccezione veramente popolari. Più numerosi, viceversa, sono i declassati, ladruncoli stracciaroli mendicanti. E anche gli altri sono quasi sempre l'eccezione, non la regola, hanno sempre un piede nella fossa della disoccupazione. Esemplare è il tipo di *Buoni a nulla*. Non è «specializzato» e non resiste in nessun lavoro. Finisce, così, al servizio di un imbroglione che organizza lotterie per inesistenti opere benefiche e intasca il danaro. Il fattorino vuole imitare il principale, ma anche per la truffa non è «specializzato», e per poco non va in galera.

Già questo ci consente di dire che Moravia è tuttora indeciso nel risolvere per suo conto, e per il suo caso, la vecchia scelta polemica, che dominò tutto l'Ottocento narrativo francese, fra realtà e immaginazione. In ogni racconto lo vediamo al bivio. *La raccomandazione*, *Addio alla borgata*, *L'indiano*, *La risata di gioia*, *La rimpatriata*, per citare alcuni *Racconti*, nascono dal realismo che potremmo dire la tendenza istintiva di Moravia. Ed è proprio lì che Roma traspare con i suoi quartieri, la sua instabilità picaresca che domina tanti suoi ambienti, quella mancanza di respiro, senza fabbriche, senza vita organica o possibilità di ascesa collettiva. Ed ecco che altrove incontriamo una realtà ibrida, risolta di prepotenza, dove l'accento è situato sull'avventura o sulla deformazione del caso umano (*Il cleptomane*, *Il pecoraro*, *La serva padrona*, e tanti altri), fino a sfiorare, qua e là, il paradosso o la nota surreale.

* * *

Il limite del realismo di Moravia, e di conseguenza della sua narrativa, ci pare imposto da una premessa ideologica. Moravia rivendica libertà di movimento rispetto alle teorie che le correnti del realismo narrativo hanno elaborato o vanno elaborando. Denuncia, fra l'altro, il pericolo di un naturalismo fermo alle prime concezioni zoliane. La realtà «obiettiva» non esiste: perchè preoccuparsi di realismo? E' la concezione che un critico francese contemporaneo, Maurice Blanchot, ha spinto alle estreme conseguenze: tutto è irrealismo, secondo questa tesi, dal momento che tutto è frutto di immaginazione, anche ciò che si crede un riflesso di realtà. Ed è, come si vede, una tesi che si può comodamente rovesciare.

Sappiamo tutti che la ricerca di una realtà obiettiva attraverso i metodi delle scienze positive si rivelò illusoria, sul terreno narrativo, per lo stesso Zola, che finì per diffidare del materialismo meccanicistico sul quale aveva impostato le premesse dei *Rougon-Macquart*. Ma, quando Moravia — nella sua risposta all'inchiesta di *Nuovi argomenti* sulla crisi e sulle prospettive del romanzo — mostra di voler mettere d'accordo le esigenze della narrativa con «*la concezione attuale della realtà come qualcosa che non si sa se esista e che in ogni caso esiste solo per ogni uomo preso singolarmente*», ci pare che proprio questo limite idealistico, gentiliano, soffochi, almeno nelle premesse, la sua spinta realistica iniziale. Conveniamo pure che certe «leggi» applicate alla narrativa sono ormai in crisi. Quindi, piena libertà di scoprire nuovi piani di realtà o nuovi mezzi espressivi per organizzare quelle scoperte. Ma è indubbiamente fatale contraddire o limitare la propria ricerca di realtà, concepirla come qualcosa di relativo. Come se rinnegando le illusioni che la scienza ha avuto per un momento, si dovesse rinnegare la prospettiva che di volta in volta la scienza si pone nella ricerca, appunto con nuovi strumenti e mezzi, di altre leggi naturali e verità.

D'altra parte, quello che acquista maggiore validità nei *Racconti* è spesso il contrario di quanto Moravia afferma in sede teorica. Egli ci consente di entrare in rapporto con i suoi personaggi, di essi rivela deformazioni e caratteri, ire e virtù. Fa spesso, istintivamente, opera di storico. Ed è qui ch'egli si rivela uno dei maggiori narratori della condotta umana. Ma improvvisamente ci troviamo di fronte a una capricciosità dialettale. Abbiamo ripetuto qui più volte, e lo ricordiamo, che esiste dialettale e dialettale. Non è questione di parole o di sintassi. Ci son tanti che scrivono in apparente italiano, e restano al di sotto della macchietta o dello schizzo pittoresco. Mentre noi facciamo questione di espressività o di ricerca di totalità espressiva, distinguiamo il dialettale in cui il popolo affiora con tutto se stesso, fino a diventare coscienza, dal dialettale che tende a echeggiare o a riprodurre. Nel primo caso il dialetto si fa storia e, di là dallo stesso momento nazionale, parla all'umanità. Nel secondo caso abbiamo regionalismo, chiusura nell'individuo, nell'ambiente, e nelle loro limitate antinomie o nei loro scarsi interessi.

Il realismo di Moravia nacque da un proposito morale, spregiudicato, di verità assoluta. E subito, di questo scrittore che ha saputo essere il più rappresentativo degli ultimi trent'anni, fu detto che il limite era nel suo psicologismo. Questa esigenza morale si innestò poi su una natura particolarmente dotata, che il gusto del narrare ha favorito. Questo è il Moravia che, dettando *Gli indifferenti*, *Agostino* e tante pagine del *Conformista*, della *Romana*, della *Ciociara*, ha reagito con impegno rispetto ad alcuni grandi problemi del tempo.

Gli indifferenti, checchè ne pensi lo stesso Moravia, è per noi romanzo di una realtà e romanzo storico. Nei *Racconti* il rapporto con una Roma reale anche nel suo sviluppo economico è spesso chiaro e preciso. Manca, tuttavia, l'arrivo ad una totalità storica. I personaggi si danno a un eterno monologo dove la città tende a disperdersi in registrazione di contenuti marginali. Gli individui, che la animano, sono in lotta disperata per la vita, è vero, ma è come se si agitassero in un caos animato dalla dialettica del caso; fortuna e sfortuna che piovono dall'alto. E forse proprio Moravia finisce per mostrarci, con la maggior forza del suo esempio, che sulla strada della realtà, per arrivare alla pienezza della propria arte, non ci si può fermare a mezza strada. Non si può partire da propositi realistici e lasciarsi frenare da teorie che sono esattamente agli antipodi.

MICHELE RAGO

VIAGGIO ATTRAVERSO I GIORNALI DELLA PENISOLA

Sono uni e trini i direttori dei quotidiani della "catena,,

Giornalisti, funzionari del monopolio ed esponenti del regime clericale - Spadolini sulla scia di Missiroli - Anche gli agrari emiliani relegati in secondo piano sul "Resto del Carlino,, - Assenti all'appuntamento della distensione

BOLOGNA, settembre

A Firenze come a Bologna si dice spesso, quando si parla della Nazione o del Resto del Carlino e delle loro rispettive edizioni della sera, che sono giornali «della catena». E' una parola mortificata, che viene pronunciata con un sentimento di mortificazione. Rispetto alla «catena» Firenze o Bologna pur con tutta la ricchezza delle loro tradizioni sono equivalenti e scambiabili con qualunque altra città della provincia italiana dove la catena possiede altri giornali. Sono giornali che non fanno parte più della storia della Toscana o della Emilia, ma dei libri contabili del monopolio, i loro direttori sono funzionari dell'industria, il denaro col quale sono pagati gli stipendi ai redattori fa parte dello «scandalo dello zucchero».

Certamente Giovanni Spadolini, direttore del Resto del Carlino, giovane promettente storiografo borghese, non amerebbe che si attribuisse alla sua cultura l'attributo di zuccheriera, nessun dubbio tuttavia che i direttori dei giornali della catena devono assolvere innanzitutto un compito di guardianeria. I terrieri, che a Firenze offrono il loro volto alla Nazione, non hanno, se sono bieticoltori, molto diritto di cittadinanza sul contratello di Bologna. Si possono leggere sul Resto del Carlino i paludati articoli del suo direttore dove l'insegnamento di don Sturzo vien fatto risalire a quello del Manzoni, oppure altri meno paludati, ma per questo forse tanto banali, dove l'on. La Causi è definito «il funzionario delle botteghe oscure che ha diretto l'operazione Sicilia» e gli avvenimenti dell'Isola sono qualificati di «intrallazzo», non ci si possono leggere le notizie che riguardano l'associazione dei bieticoltori e la azioni che essa svolge a pochi metri dalla sede del giornale, i suoi comunicati e i suoi bollettini di protesta contro gli industriali zuccherieri.

Lena Horne, la popolare cantante americana, è arrivata a Londra per una stagione di quattro settimane nel night del «Savoy Hotel». Qui Lena Horne con il marito Lennie Hayton al ricevimento al «Savoy Hotel» (Telefoto)

Linea «duttile»

A differenza che a Firenze il grande capitale industriale è presente sul Resto del Carlino in prima persona e chi volesse scoprire nel quotidiano di oggi il filo che lo collega al foglio popolaresco e anticodino che fu il Carlino all'atto della sua nascita quindici anni prima del finire del secolo, affronterebbe una vana ricerca. A Bologna si pubblica anche L'Avvenire d'Italia, che tra i quotidiani democristiani è uno dei più importanti, ma il buon conservatore clericale preferisce alla fine, e non a torto, l'editoriale che gli offre Spadolini a quello di Manzini, direttore dell'Avvenire.

Il Carlino d'altronde si distingue per la sua duttilità, la sua linea, essendo unico il padrone e unificati molti servizi, è la stessa di quella della Nazione. Mattei è il corrispondente romano dell'uno e dell'altro e Scelba e Malagodi sono le vedette politiche di entrambi, ma caratteristica del Carlino è di presentarsi diversamente sfumato in ciascuna delle sue edizioni provinciali, a Forlì e in Romagna repubblicano, nel Molinellese socialdemocratico, in alta Emilia, nel Piacentino e nel Parmense clericaleggiante. Ai necessari raccordi tra la prima pagina e le edizioni provinciali il giornale provvede con una adeguata gamma di collaboratori. I repubblicani sanno che Franco Panerai e, sul Carlino, l'on. Pacciardi, l'on. Preti e altri esponenti della destra socialdemocratica sono tra i suoi articolisti più assidui. Può persino accadere, ed è accaduto, che qualcuno di questi ultimi firmi nello stesso giorno a Roma, sulla Giustizia, un editoriale dove si sostiene la tesi A e un altro, a Bologna, dove si difende la posizione anti-A.

Tuttavia il grande modello del Carlino è il Corriere della Sera, negli annali del giornale si conservano con particolare riverenza le raccolte degli anni, immediatamente prima del fascismo, quando lo diresse Mario Missiroli, che proveniva dalle esperienze fiorentine della Voce e che a quel tempo per suoi articoli era qualificato da Gramsci, come è noto, di «lacchè intellettuale». Non è escluso — sembra pensarsi in qualche ambiente di Bologna — che quanto è accaduto una volta non possa ripetersi, e si devono a questo proposito tenere presenti le caratteristiche nuove, che ha oggi la figura del direttore nella stampa borghese regionale.

Essa è difatti una e trina. Sono ad un tempo giornalisti, funzionari del monopolio e alti esponenti del regime clericale. La prima qualificazione, specie se accompagnata da un sufficiente corredo culturale, agisce quasi come elemento di mediazione tra le altre due, i più abili sono quelli che sanno meglio dosare i vari ingredienti, che contribuiscono a determinare quel particolare rango. A direttori come Alfio Russo a Firenze o Spadolini a Bologna, o magari Ansaldo a Napoli, tocca un posto a latere accanto al prefetto della provincia e un altro alle spalle dei grandi capitani d'industria, conferiscono, inoltre, un crisma di ufficialità alla vita mondana e a quella accademico-culturale delle province ove operano.

Varie istanze

In un certo senso sono paragonabili a una cerniera dove si saldano varie istanze, tutte quante però di governo e di potere. Ma governo clericale e potere, addirittura, del monopolio finanziario, ancora una volta, quindi, fatti incompatibili con il concetto stesso della libertà di stampa. I direttori, che da liberi pensatori si trasformano in forcaioli, sono però soltanto la scorza del fenomeno. Come tutti i funzionari essi possono sempre essere, seppure con qualche difficoltà, sostituiti, ciò che invece occorre modificare radicalmente è il regime stesso di proprietà che regola la stampa borghese in Italia.

Fondato, come si è detto nel 1885, il Carlino, pur attraverso varie vicende, era riuscito sino al fascismo a salvaguardare la sua indipendenza, passati i primi eroici tempi, quando, ad esempio, un suo direttore poteva partire volontario nella guerra contro i turchi soltanto «per assolvere il suo dovere verso l'Italia e il partito», e divenuti ormai prevalenti in esso gli interessi della concentrazione agraria, il giornale era pur sempre proprietà di emiliani. Si può considerare nota la fase fascista, analoga a quella della Nazione, quando il Carlino giunse persino a assumere la difesa dei seviziatori di Marzabotto, è alla Liberazione però che si ripropone il problema della sua proprietà e della sua destinazione.

Allora il quotidiano, prima sospeso, riprende le pubblicazioni per autorizzazione alleata col nome di Giornale dell'Emilia. I suoi impianti, salvati a rischio della vita dalle maestranze, sono ora gestiti in cooperativa da queste ultime, il foglio, nell'Emilia partigiana e comunista, mantiene un tono cauto. Ma qui si muovono le forze che tendono ad averne il controllo ed emerge ora in primo piano la figura dell'attuale Consigliere delegato, Giorgio Barbieri, uomo già influente nel giornale durante il fascismo, per metà terriero, per l'altra metà industriale. Tramite il Barbieri la tipografia è tolta alle maestranze, il giornale esce con la vecchia testata, non più organo soltanto dei terrieri emiliani, ma già portavoce, a un tempo, di potenti interessi industriali e estranei alla regione.

Si susseguono i direttori — Tullio Giordano, Luigi Emery, Giuseppe Longo, Vittorio Zincone — quando ecco, tramite ancora il Barbieri, il passaggio alla proprietà dell'Eridania. Gli stessi agrari vi sono in posizione subalterna e, con essi, qualunque altro ceto borghese-capitalistico emiliano.

La questione ormai non è più sino a che punto il Carlino sia organo di conservazione o di reazione, ma sino a che punto esso possa più esprimere e difende un qualunque interesse emiliano o romagnolo. Si può rispondere a questa domanda citando lo enorme materiale di studio che sui problemi regionali ha elaborato e accumulato in questi anni l'Unione delle province emiliane, ma del quale invano si cercherebbe una qualche rispondenza sul Carlino. Si è detto dei problemi della bieticultura, che interessano quasi tutte le province delle due regioni, altrettanto può dirsi di quelli delle fonti di energia, del metano, dell'industrializzazione. Sul Carlino, in perfetta sincronia con la Nazione, può leggersi e rileggersi che l'Ente Regione è una escogitazione dei comunisti per impossessarsi, magari con propri corpi armati, delle due regioni del centro e in questo modo spaccare l'Italia in due. Ma intanto, in campo giornalistico, il monopolio ha esso creato uno sbarramento per impedire e soffocare ogni voce nelle due regioni che sia in contrasto con suoi interessi. E' la legge della «catena».

Eccesso di zelo

Assenti all'appuntamento storico del '45 e degli anni nuovi di questo dopoguerra, asserviti alla «catena», la Nazione e il Resto del Carlino sono qua in anticipo assenti all'appuntamento della distensione internazionale e del tramonto della guerra fredda. La linea generale dei due giornali, ottimamente anticomunista, non vale però da sola a spiegare la nuova direzione, occorre tenere presente la componente costituita dallo eccesso di zelo, se si vuole funzionaresco, dei due direttori. Prevalentemente tecnico e giornalista Alfio Russo, più professorale lo Spadolini, entrambi sono privi nel loro mestiere persino di quella dote di cinismo intellettuale, che permette ad esempio al loro maggior collega Giovanni Ansaldo di tenersi sulla corda. Rispetto ai problemi sollevati dall'incontro Krusciov-Eisenhower entrambi appaiono disorientati, privi di idee in merito e continuano, perciò ora, a battere la vecchia stupida strada dell'inevitabilità di rapporti frontali tra i due Paesi.

Così i due poli dell'arco si saldano, i lettori della Nazione e quelli del Carlino non possono trovare nell'uno e nell'altro quotidiano nè un riflesso vero della terra in cui vivono, nè del mondo. E poichè in Toscana ed in Emilia le forze comuniste e popolari sono ben forti chi più paga per questo tradimento sono gli stessi ceti borghesi delle due regioni, la cui concezione della vita, le cui speranze e i cui interessi non coincidono certamente con il portafogli e gli ideali dei «baroni dello zucchero».

NINO SANSONE

LO SPETTACOLO DI PROSA IN PIENA CRISI ALLA VIGILIA DELLA NUOVA STAGIONE

Bisogna far presto e bene perchè il teatro sta morendo

Occorre un ente unico e democratico per promuovere e tutelare l'attività teatrale - Il malgoverno clericale, il peso del fisco, lo sfruttamento dei proprietari delle sale - Bilancio del Convegno di St. Vincent

I risultati del solito convegno settembrino, teatral-mondano-turistico, di Saint Vincent, promosso dall'I.D.I., sono noti; e sull'assegnazione dei premi alle commedie, alle interpretazioni, alle regie nulla da dire; o, anzi, da dire che i premi sono stati ben meritati, per quanto a me personalmente sia spiaciuto di non veder premiato anche *Un istante prima* di Enrico Bassano; ma pare che questa commedia, per la sua posizione antimissilistica, sia caduta in disgrazia di qualche alta (ci riferiamo alla statura) personalità ministeriale che inciampò, mesi or sono, in un infortunio di oltranzismo atomico.

Anni or sono, a Saint Vincent, la gente di teatro andava a discutere; era il tempo in cui l'on. Ariosto, socialdemocratico, presidente dell'I.D.I., assumeva atteggiamenti quasi frondisti di fronte al ministero (un anno arrivò persino a chiedere che fosse data pubblicità alla distribuzione dei fondi delle sovvenzioni!): e si discuteva per due giorni consecutivi. Poi, a poco a poco, i temi messi all'o.d.g. furono sempre più generici, il mordente di quelle discussioni andò scemando e se ne andò limitando la durata.

L'anno scorso l'on. Ariosto era finalmente arrivato al sottosegretariato allo spettacolo; ed il convegno fu euforico perchè parve a tutti che la tanto attesa legge sul teatro fosse ormai cosa fatta, e l'Ariosto si impegnò categoricamente alla sua approvazione entro il 1959. Il ministero cadde e trascinò nella sua caduta il sottosegretario Ariosto ed il suo impegno. Che cosa, dunque, si doveva discutere a Saint Vincent, quest'anno?

Convegno euforico

Un argomento, e grave, ci sarebbe stato: quello dell'inverosimile progetto di legge sulla censura, ma erano ormai lontani i tempi in cui il convegno, richiamandosi alla Costituzione, aveva deliberato all'unanimità una vibrata mozione contro ogni forma di censura! Ora l'incredibile progetto (anche se precedentemente confezionato) era venuto fuori proprio durante il sottosegretariato Ariosto: e lo argomento non poteva, certo, essere messo all'o.d.g. senza grave imbarazzo dell'ex sottosegretario e padrone di casa a Saint Vincent, come presidente dell'I.D.I., presidente di assemblea, distributore di premi.

Ci sarebbe stato anche un altro argomento molto importante: quel famoso «Fondo RAI», colossale fondo segreto di cui si parla sempre, da anni, e su cui da anni il governo è sordo. L'anno scorso a Saint Vincent, l'allora sottosegretario prese formale impegno di occuparsi della cosa. Ma, poi, si vede, se ne dimenticò: e non sarebbe stato cortese farglielo notare.

Eliminati questi due argomenti, il consiglio dell'I.D.I. si è limitato in sostanza a discutere dei rapporti fra teatro e T.V. Ma sembra che i risultati della discussione non siano stati troppo brillanti, se le conclusioni a cui si è giunti si limitano ad affermare che la concorrenza televisiva è sì un terribile spauracchio per gli spettacoli di prosa, ma non al punto da far temere un crollo di questi ultimi, purchè si tenga presente che soltanto agendo sul piano della qualità, ed operando su tutti gli strati sociali e periferici della nazione, è possibile riguadagnare il terreno perduto.

Ebbene, sono più di dieci anni, signori di Saint Vincent, che noi — e con noi ogni uomo di teatro, che sia libero ed onesto — protestiamo contro la deleteria continuazione ed il progressivo peggioramento, da parte del governo democristiano, della politica teatrale fascista, la quale fece del teatro uno strumento di governo. Sono più di dieci anni che noi denunziamo questa politica che ha soppresso la libertà dello scrittore; che gli ha imposto l'autocensura, che, asservendo con mandati di cassa chi crea lo spettacolo lo ha praticamente privato della libertà di scelta del repertorio, che ha creato intorno alla direzione dello spettacolo grovigli di interessi elettoralistici e di clientele affaristiche.

Da più di dieci anni noi ripetiamo su un drammatico giradisco:

1) che questa politica uccide lentamente il teatro, colpendolo nel suo contenuto qualitativo, perchè ne disvia il repertorio sulla tradizionale piattaforma borghese e impedisce il sorgere di un repertorio nuovo che rispecchi gli interessi e le aspirazioni dei nuovi tempi e delle nuove generazioni;

2) che questa carenza qualitativa è, quindi, la ragione prima dell'aggravarsi della crisi economica;

3) che, ad aggravare questa crisi, convergono le onerosità fiscali, più gravi che in qualsiasi altro paese, mentre il loro alleggerimento — se non addirittura la loro soppressione — dovrebbe costituire il primo obiettivo di uno Stato che intendesse il teatro drammatico (e lo stesso si potrebbe dire per la lirica) come espressione di superiore civiltà;

4) che il governo, anzichè far consegnare dai suoi cassieri pacchi di biglietti da diecimila al capocomico Tizio o al capocomico Caio, dovrebbe promuovere provvidenze legislative nell'interesse generale del teatro, a cominciare da una notevole riduzione delle spese ferroviarie, ed attuare iniziative anch'esse di carattere generale. Un esempio? Ecco: esiste un ente parastatale, l'E.T.I., proprietario di teatri. A che cosa dovrebbero servire questi locali se non ad ospitare le compagnie gratuitamente (come i teatri comunali) o con una percentuale minima sugli incassi? Così i capocomici verrebbero sottratti, per date «piazze», alle gravose condizioni percentualistiche ed ai gravosi «borderò», degli esercizi privati. L'E.T.I. è, invece una qualsiasi azienda speculativa, che incide sulle percentuali e sui «borderò» come un qualsiasi esercente privato;

5) che il mancato intervento statale sotto i due aspetti di cui sopra aggrava sempre di più la crisi economica, con il conseguente aumento del costo del biglietto d'ingresso: il che, in aggiunta alla carenza qualitativa del repertorio, porta al risultato di tenere lontane dal teatro le grandi masse dei ceti medi meno abbienti e della classe operaia.

6) che le gravi spese di viaggio e trasporto del materiale hanno polarizzato il teatro fra Roma e Milano, ammazzando le «compagnie di giro». Quindi tutto il resto di Italia (salvo alcune città che tentano di salvarsi con iniziative locali) è periferia, tagliata fuori dalla civiltà teatrale. (Si noti, infine, che oggi anche i Piccoli Teatri sono diventati Compagnie di giro e devono essere facilitati nei viaggi e nei trasporti).

L'impalcatura

Orbene, il teatro italiano «ufficiale» presenta attualmente questa impalcatura:

a) una direzione oggi dipendente dal ministero del turismo e dello spettacolo: a questa direzione è annessa una commissione per la distribuzione delle sovvenzioni, in cui tutte le rappresentanze di categorie teatrali sono in minoranza di fronte allo schiacciante agglomerato di funzionari dei più svariati ministeri.

b) un Ente italiano per gli scambi teatrali (EIST).

Tra le poche iniziative d'un certo rilievo della nuova stagione teatrale è la creazione del più volte annunciato teatro-circo da parte di Vittorio Gassman, il quale avrà al suo fianco Anna Maria Ferrero. Il primo spettacolo sarà dato a Roma, verso la metà di febbraio, in piazza di Siena

c) un Istituto del dramma antico (impresa di spettacoli classici all'aperto),

d) l'ETI di cui si è parlato,

e) l'IDI (Istituto del dramma italiano), ente morale per la protezione del repertorio italiano (mediante sovvenzioni ai capocomici che recitano lavori italiani).

I quattro enti, come è ovvio, sono praticamente alla mercè della direzione del teatro, e questa alla mercè della direzione dello spettacolo, cioè del governo.

Noi pensiamo che uno potrebbe essere il mezzo per affrontare e risolvere unitariamente, ed in profondità, tutti i problemi riguardanti la vita del teatro: sganciare dalla direzione del teatro tutto quanto implichi distribuzione di danaro a criterio dei suoi funzionari (a cominciare dalla commissione delle sovvenzioni di cui si è parlato); sopprimere la quadruplice struttura burocratica degli enti che ne dipendono; creare un solo organismo a base democratica composto cioè nella sua grande maggioranza, di commissari eletti nelle assemblee delle varie categorie del teatro; affidare a questo unico ente i compiti esecutivi delle provvidenze legislative da ottenere a favore del teatro; promuovere nello stesso tempo — con una vasta agitazione di tutta la gente di teatro — una legislazione la quale:

— Rivedesse la disciplina fiscale nei riguardi del teatro.

— Rivedesse le tariffe dei viaggi e dei trasporti ferroviari.

— Provvedesse, a mezzo dell'ETI o di altre opportune iniziative (non escluse espropriazioni per pubblica utilità), a creare una conveniente possibilità di giro alle compagnie.

— In materia di anticipazioni (da istituire), sovvenzioni, premi, benefici di qualsiasi genere, di competenza del suddetto ente del teatro, unico e democraticamente strutturato, stabilisse, per la distribuzione, norme e criteri obiettivi, automaticamente scattanti.

Richiamiamo su questi punti l'attenzione della gente di teatro, nel momento in cui appare più urgente che mai un'azione per la rinascita del nostro spettacolo di prosa.

GIULIO TREVISANI

L'ATTESO LAVORO DI SARTRE IN PANNE

Rinviata a Parigi la "prima,, dei "Segregati di Altona,,

PARIGI, 22 — Ieri per il crollo di una scenografia, oggi per una indisposizione di Serge Reggiani, *Les sequestrés d'Altona*, l'ultima fatica teatrale di Jean Paul Sartre attesa con grande impazienza, è in panne, e la direzione del teatro della *Renaissance* non è in grado di garantire la «prima» neppure per domani sera.

Era inevitabile in tali circostanze che molti mettessero in dubbio le ragioni ufficiali di questi ritardi. I giornali hanno infatti inizato stasera il gioco delle supposizioni e delle indiscrezioni. C'è chi assicura che alla base di questi «incidenti» vi sia soltanto un motivo pubblicitario. Vi è ancora chi assicura che Sartre e la direzione del teatro sono in conflitto aperto per una questione di «tagli». L'autore avrebbe superato i limiti massimi di durata — oltre quattro ore — consentitigli dalla direttrice del teatro: quest'ultima avrebbe chiesto all'autore di accorciare notevolmente il suo testo ma non sarebbe stata soddisfatta. Sartre si sarebbe sdegnosamente rifiutato di togliere anche una sola virgola dal suo testo asserendo che il gioco vale la candela e che il pubblico parigino può benissimo «digerire» le oltre cinque ore di spettacolo dei «segregati di Altona».

Non vengono esclusi neppure motivi politici negli inspiegabili ritardi: Sartre accenna nel suo lavoro al problema dell'Algeria, in un tono che avrebbe provocato un intervento «dall'alto».

Comunque sia, sembra accertato che Serge Reggiani, il protagonista del lavoro, è costretto a letto da una forte febbre.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

DA DOMANI SCIOPERO TOTALE DEL GAS

La Romana si oppone alle richieste nonostante i suoi profitti scandalosi

Il prezzo del gas potrebbe essere ridotto a 28 lire al metro cubo — Quasi raddoppiate le utenze con un aumento irrisorio del personale — 2 miliardi e 700 milioni di profitti in un anno

Seri motivi hanno indotto i lavoratori della Romana gas a intensificare, nel quadro della lotta promossa su scala nazionale dai dipendenti dell'Italgas, l'azione sindacale con scioperi da giovedì a sabato prossimi che vedranno quasi totalmente interrotta l'erogazione del fluido. Il gas mancherà in tutti i fornelli.

Le rivendicazioni, come è noto, riguardano la riduzione dell'orario di lavoro e la corresponsione di un premio di produzione. Ieri, secondo le decisioni del sindacato, l'erogazione del gas è stata ridotta del 50 per cento. In ogni casa, pertanto si è automaticamente parlato di questa lotta sindacale, i cui riflessi hanno avuto, per la compattezza dello sciopero, un larghissimo raggio d'azione.

A chi bisogna far risalire le responsabilità di questo conflitto sindacale? Ogni cittadino si è posta questa domanda. Ed essa merita risposte precise. In primo luogo con cristallina evidenza, nel caso dell'Italgas la cui dipendenza da noi è la Romana gas, appare l'ingordigia insaziabile dei gruppi monopolistici, spinti affannosamente verso la conquista del massimo profitto. Prove concrete?

1) *Il gruppo Italgas alle richieste dei dipendenti oppone un'offerta irrisoria: 150 milioni di lire per la costruzione di case destinate agli operai, mentre un calcolo soltanto prudenziale fa ascendere a svariati miliardi il totale dei profitti, alimentati da un continuo incremento.*

2) *La produzione del gas ha toccato livelli di ascesa costante, con l'inevitabile superlavoro dei dipendenti, i quali sono stati aumentati solo di poche centinaia di unità.*

Vedremo, adesso, nel particolare, la situazione che riguarda la filiale romana dell'Italgas.

Nel 1950 venivano prodotti a Roma, 165 milioni di metri cubi di gas. Era già un livello abbastanza elevato, ma si preparavano seri incrementi. Nel 1958, quella produzione era balzata a 250 milioni di metri cubi con un incremento di circa 100 milioni, il che lasciava intravvedere un aumento cospicuo dei profitti. E il personale, dalla cui quotidiana fatica sorgeva principalmente quel prodigioso incremento? Era stato, anch'esso, incrementato in analoga misura?

I lavoratori della Romana, 9 anni fa, erano in tutto 1482, nel '58 erano passati solo a 1540. Per cui, sinceramente, il favoloso incremento della produzione, con simultanea dilatazione dei profitti, non può che farsi risalire al supersfruttamento delle maestranze.

Enorme sviluppo dei profitti che può agevolmente ricavarsi da un altro dato illuminante: le utenze nel 1950 erano 228.000, l'anno scorso sono passate a 400.000. Che senso può avere in questo quadro, l'offerta, francamente offensiva, dei 150 milioni per un po' di abitazioni da destinare ai dipendenti?

E non è solo nell'aumento della produzione, ottenuto dal monopolio con un numero poco più alto di dipendenti, che va ricercata la fonte del [illegible] profitto. L'esazione delle bollette, nel solo giro di otto anni, ha toccato un raddoppiato numero di utenze. E questo è già un dato chiaro sull'accrescimento dei profitti. Ma, contemporaneamente la Romana si [illegible] guadagni non meno [illegible], per altra via quale è stata quella del commercio, largamente effettuato, del carbone coke, dopo l'uso del fossile per la produzione di gas. Coke ceduto a prezzo poco più basso del [illegible] dello stesso carbone [illegible] fossile.

Nella scorsa stagione invernale, il prezzo del carbone [illegible]

Il 5 maggio scorso la Camera del lavoro [illegible] una nota [illegible] la possibilità [illegible] prezzo di vendita a 28 lire al metro cubo, [illegible] Romana. Nessuna risposta [illegible] solo la Romana [illegible] supersfruttamento [illegible] intollerabile delle maestranze. [illegible] e al personale [illegible] nemmeno una lira di riduzione [illegible] dipendenti, un'offensiva [illegible] premio di produzione [illegible] di lavoro.

Era inevitabile, e perciò aggravarsi in questa situazione la energica azione sindacale delle maestranze della Romana gas.

Venerdì sarà celebrata la Giornata olimpica

Venerdì prossimo 25 settembre avrà luogo, sulla piazza del Campidoglio, la cerimonia conclusiva della «Giornata Olimpica».

La manifestazione, che è giunta alla sua seconda edizione, si svolge nel clima della preparazione delle Olimpiadi del 1960.

Il programma della manifestazione prevede, alle ore 17,30, un concerto bandistico eseguito dalla banda dei Vigili urbani. Dopo l'esposizione del gonfalone di Roma e di quelli di Napoli e Castelgandolfo, giungerà sulla piazza la fiaccola olimpica, la quale sarà recata sul Campidoglio da una staffetta di atleti podisti.

Assicurazione per le case ai dipendenti delle P. T.

Ieri l'altro mattina un folto numero di donne, mogli di lavoratori postelegrafonici attualmente alloggiati con le loro famiglie negli scantinati dell'Amministrazione PP.TT. in via Guglielmo Massaia, si è recato presso la sede del ministero delle Poste e Telecomunicazioni a protestare per il ritardo nell'assegnazione degli 86 appartamenti disponibili nei pressi di Cinecittà.

L'acquisto di tali appartamenti fu disposto dal Consiglio di amministrazione delle Poste soprattutto per dar modo a tutti i dipendenti alloggiati negli scantinati di avere una casa dignitosa e degna di tale nome.

Una delegazione di madri di famiglia, accompagnata dalla segreteria del sindacato romano postelegrafonici, aderente alla CGIL, è stata ricevuta dal direttore generale ingegner De Caterini, al quale ha dato completa assicurazione che l'assegnazione avverrà il 1° ottobre p.v. e nell'ottobre avranno precedenza assoluta gli attuali locatari degli scantinati.

La segreteria del sindacato nel prendere atto delle assicurazioni date dal direttore generale ha chiesto ufficialmente che siano chiamati a far parte della commissione per l'assegnazione degli alloggi anche i rappresentanti del personale e che venga pubblicata prima dell'assegnazione la graduatoria finale.

TRAGICA MORTE DI UN GIOVANE COMMERCIANTE

Rimane ucciso da una pala del ventilatore mentre controlla il motore della sua automobile

Era chino sul cofano aperto per riparare un guasto quando si è staccata con forza dal supporto la lama, conficcandoglisi nel petto - La madre era presente all'agghiacciante scena

Un giovane commerciante è perito ieri per una tragica fatalità ucciso dalla propria automobile davanti agli occhi della madre. L'agghiacciante episodio si è verificato verso le 18 di ieri, in via Federico Ozanam. In questa strada al numero 26 il ventitreenne Gianfranco Corati aveva la propria abitazione insieme alla madre; il Corati aveva un negozio di biancheria che ha sede al numero 28 della stessa via. Nel pomeriggio di ieri, il giovane aveva lasciato la propria auto, una 1100, davanti al negozio [illegible] la madre. Erano circa le 11 [illegible] per una distrazione, che doveva poi risultare fatale al poveretto, il Corati aveva lasciato le chiavi infilate nel cruscotto.

Dopo aver [illegible] lungo [illegible] il giovane, verso le 18, ha fatto ritorno alla propria auto. Ma quando ha tentato di metterla in moto, si è accorto che qualcosa non andava. Come è noto, la chiave di accensione, abbandonata lungamente nel cruscotto, provoca un surriscaldamento della bobina che impedisce all'avviamento di funzionare regolarmente. Il Corati evidentemente si è reso conto di ciò, ed era anche a conoscenza di quello che doveva fare per ovviare alla sua distrazione. E' disceso dall'auto si è procurato uno straccio bagnato, e con quello ha avvolto la bobina, per raffreddarla.

La madre intanto, era uscita sull'uscio per guardare il figlio mentre, col cofano rialzato armeggiava attorno al motore.

Il Corati, una volta compiuta l'operazione sulla bobina ha messo in moto ed è tornato a guardare all'interno del motore, per sincerarsi che tutto procedesse regolarmente. Ha premuto la levetta dell'acceleratore, aumentando le battute del motore, onde essere sicuro che nient'altro, oltre l'inconveniente cui aveva rimediato fosse successo.

Quest'ultima operazione ha provocato la sciagura. Mentre il Corati era curvo sul motore, che rumoreggiava con forza, una delle pale del ventilatore per motivi non ancora accertati, si è staccata dal supporto e con un breve volo si è conficcata con forza incredibile nel torace del giovane, che senza una parola, colpito a morte, si è abbattuto sul cofano e quindi è scivolato a terra, mentre un fiotto copioso di sangue che gli usciva dal petto squarciato bagnava la macchina e la strada.

La prima ad avvedersi di quanto stava succedendo è stata la madre, che con un urlo si è lanciata verso il figlio tentando vanamente di fermargli il sangue con le mani. In pochi attimi, una folla di passanti si era radunata attorno al giovane: un automobilista di passaggio ha caricato il Corati, che non dava segni di vita sulla sua 600, e a corsa folle si è diretto alla volta dell'ospedale di San Camillo.

Ma tutto è stato inutile: il poveretto, pochi minuti dopo essere stato trasportato al nosocomio, è deceduto. Troppo profondamente la pala del ventilatore gli era penetrata nel petto, squarciandogli organi vitali.

Sul raccapricciante episodio è in corso una inchiesta.

Arrestato il figlio di Alvaro Di Genova

I carabinieri della stazione Gordiani hanno arrestato, per il furto di uno scooter, il diciannovenne Walter Di Genova, abitante in via Ravello n. 10. L'operazione di polizia è stata particolarmente movimentata perché una quindicina di persone hanno cercato di evitare con grida e minacce, l'arresto del giovane.

Walter Di Genova è figlio di Alvaro Di Genova, l'uomo che nell'agosto scorso non fece più ritorno alla casa di Lavoro di Finale Ligure dopo una licenza trascorsa in famiglia, e che è tuttora latitante.

Scrive il giornalista aggredito a v. Veneto

A proposito dell'episodio di [illegible] svoltosi al Caffè de Paris ed [illegible] protagonisti il giornalista Giulio Cotti e due redattori dello «Specchio», Cotti ci scrive precisando [illegible] dell'episodio [illegible] necessità, egli osserva, dato che lo Specchio ha ritenuto di pubblicare sull'episodio una nota polemica. Dopo avere vigorosamente smentito — e [illegible] anche le testimonianze a suo favore — di avere «provocato» una collaboratrice del settimanale, Cotti aggiunge di essere stato aggredito dal Finaldi e dal Palumbo mentre stava ascendendo dalla toilette del caffè, ed ignorava persino la loro presenza. La lettera conclude arguendo che, data la posizione assunta dai redattori dello Specchio, Cotti si vede costretto a sporgere querela contro il settimanale in parola.

E' pazzo il vecchio che uccise la figlia

Demetrio Zimei, l'ottantaquattrenne tenente colonnello in pensione, che nel luglio scorso uccise la figlia per avere la libertà di vendere ad uno ad uno tutti i preziosi volumi della biblioteca di famiglia, è completamente pazzo. A questa conclusione è giunto il dottor Gasparrini, incaricato dall'Autorità giudiziaria di redigere un referto medico sulle condizioni mentali del vecchio.

Con tutta probabilità, quindi, lo Zimei sarà internato in un manicomio giudiziario e l'inchiesta sullo agghiacciante delitto di piazza Vittorio sarà chiusa in pochi giorni con la affermazione dell'impunibilità dell'imputato.

Nozze Micacchi-Giovannangelo

Si uniscono in matrimonio, questa mattina in Campidoglio, il nostro critico d'arte Dario Micacchi e la signorina Cesira Giovannangelo. Agli sposi esprimiamo i nostri auguri più affettuosi e sinceri.

Verso l'obbiettivo

Il «Lunik» romano

«SENZA DI LUI LA MIA VITA NON HA SCOPO»

Una donna di 60 anni si uccide sulla tomba del proprio marito

L'uomo era morto da un paio di mesi — Dopo averla cercata invano i familiari l'hanno trovata riversa sulla pietra tombale

Quasi a significare una fedeltà al marito spinta fin oltre i confini della morte, una donna di sessanta anni si è uccisa ieri sulla tomba del proprio consorte deceduto qualche mese fa.

Nella mattinata di ieri la signora Beatrice Antonini di 60 anni, abitante in via Carnaro 32, usciva di casa annunziando ai familiari che si sarebbe recata al Verano, per rendere omaggio alla tomba del marito, spentosi un paio di mesi or sono. Le visite della anziana signora al sepolcro del marito — al quale era stata fedelmente legata per circa quaranta anni — erano pressocchè quotidiane ed i familiari non hanno trovato nulla da ridire. Senonchè all'ora di pranzo la anziana signora non si è vista, le ore trascorrevano ed i parenti entrati in apprensione per questo insolito ritardo, si recavano al Verano, per accertarsi se la loro congiunta si trovava ancora lì.

Giunti al recinto dove è la tomba del loro parente, una drammatica sorpresa li attendeva: reclinata sulla tomba del marito, la Antonini giaceva quasi per terra come se dormisse. Le sono corsi vicino, l'hanno chiamata ma Beatrice Antonini non poteva più rispondere. Era morta. Una lettera che stringeva ancora nella mano fredda, conteneva la chiave di questa vicenda: «Da quando lui è morto mi sento inutile, la vita non ha più scopo per me. Perdonatemi, lo devo seguire». Due boccette di barbiturici vuote, accanto al cadavere della donna, testimoniavano del mezzo seguito per togliersi la vita.

Tre feriti in un incidente stradale

Alle due della scorsa notte sono stati ricoverati all'ospedale S. Giovanni gli agenti di P.S. Francesco Paiano, di 29 anni, ed Emilio Della Porta di 29 anni, ed il 35enne Mazzini Gusti, abitante in via Prenestina 62. I tre si trovavano a bordo della macchina guidata dal Gusti quando, giunti nei pressi di Santa Maria Ausiliatrice il conducente veniva colto da improvviso malore. L'auto sbandava paurosamente ed andava a cozzare contro un muretto. Il Gusti ed il Paiano sono stati giudicati guaribili in otto giorni: il Della Porta è stato ricoverato in osservazione.

Muore un giovane per un incidente stradale

Un giovane di 19 anni, Tommaso Se[illegible], da Valmontone, verso le ore [illegible] è deceduto questa notte all'ospedale San [illegible] dove si trovava ricoverato [illegible] l'altra sera [illegible] incidente stradale a Valmontone.

Scoperti i dinamitardi dell'autocarro a Nettuno

I Carabinieri della tenenza di Anzio hanno identificato e denunciato all'Autorità giudiziaria a piede libero, per danneggiamento, i malviventi che la notte del 13 scorso deposero un ordigno esplosivo nel motore dell'autocarro dell'autotrasportatore Giovanni Troiani, lasciato in sosta su una piazza a Nettuno.

Si tratta del 36enne Agostino Cambi, del 32enne Battista Manni, del 30enne Pietro Menna e del 51enne Leonetto Giuliani. E' stato altresì accertato dai carabinieri che i quattro agirono per motivi di concorrenza.

Prosegue oggi la riunione del C.F.

Oggi, alle ore 17, prosegue in Federazione la riunione del Comitato federale e della Commissione provinciale di Controllo.

TRISTE VICENDA DI UN PROFESSORE

Perduta la vista studiò E' laureato senza lavoro

Il prof. Agostino Astolfi

E' venuto a trovarci in redazione, un professore di filosofia cieco. Ci ha illustrato con poche, accorate, parole, la sua penosa esperienza. Ha gran bisogno di aiuto.

Perse la vista all'età di tre anni. La luce del giorno rappresenta per lui un ricordo remoto, forse scomparso per sempre nella nebbia degli anni trascorsi nella totale oscurità.

Passò lungo tempo senza che si profilasse per lui la più piccola possibilità di regolare inserimento nella vita anche se afflitto dalla terribile menomazione. Lo interessavano però i discorsi dei pochi amici e familiari sulle più disparate questioni. E partecipò, pur se in quel suo pauroso isolamento, alle discussioni. Manifestò sensibilità e ingegno vivaci.

Con l'aiuto di alcuni giornali potè cominciare a studiare. E molti amici vennero intorno a lui a dedicargli ore preziose di collaborazione, con la lettura dei testi di studio e dei libri necessari alla formazione culturale del giovane cieco.

Agostino Astolfi (questo è il nome del professore cieco) frequentò regolarmente le scuole di Stato. Nel 1952 egli si laureò in filosofia ottenendo il massimo.

«Io mi rivolgo fiducioso a tutte le persone di cuore — ci ha detto il prof. Astolfi —, ai presidi, ai direttori, perchè mi aiutino a trovare un posticino di insegnante presso una qualunque scuola, o serale o popolare, un posto che mi aiuti a vivere del mio lavoro, per avere anch'io una piccola strada nel mondo».

Parole pacate e amare. Desiderio legittimo. Richiesta che merita piena considerazione. Agostino Astolfi abita in via Lucio Sestio, 33, tel. 700153.

E' nato Fabio Milani

Culla in casa di una nostra cara compagna di lavoro Anna Selloni: ha dato felicemente alla luce un maschietto, che si chiamerà Fabio. Giungano a lei, al marito, compagno Ennio Milani e al benvenuto primogenito i rallegramenti vivissimi del giornale.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

Arrestato per furto di ruote un fratello del vigile Melone

E' stato sorpreso con due altri giovani a bordo di un'automobile con la refurtiva - Trasferito a Regina Coeli

Il ventitreenne Antonio Melone, fratello del vigile urbano Ignazio Melone che fu al centro dello scandalo che travolse il questore di Roma Marzano, è stato tratto in arresto la notte fra lunedì e martedì da una pattuglia di agenti della Mobile sotto l'imputazione di furto.

La pattuglia, montata su un'Alfa 1900, era in perlustrazione nelle vicinanze di piazza Santa Maria della Pietà, quando notava una 1100-103 targata Roma 181220, che sostava in un angolo della piazza. Alla vista dell'auto della polizia, la 1100 ripartiva velocemente, al volante gli agenti potevano scorgere il volto di un noto pregiudicato, Leo Catarin. Altri due individui erano con lui. Aveva immediatamente inizio un breve inseguimento, che si concludeva con il fermo della vettura. I tre occupanti venivano fatti scendere ed identificati: per il Catarin, il Mellone, ed il 18enne Egisto Calconari.

Antonio Melone

A bordo della 1100 gli agenti trovavano tre ruote e quattro borchie per auto. I tre avevano inoltre le mani sporche di grasso per automobili. Interrogati separatamente, dopo essere stati condotti alla Mobile, i tre fermati cadevano in alcune contraddizioni.

[illegible] la polizia accertava che le ruote appartenevano ad una Fiat 1100 rubata al commerciante torinese Mario Masseo, nella zona di Monteverde, e trasportata e abbandonata in via Acqua Fredda, dopo che le erano state sottratte le ruote.

I tre verranno quindi denunziati all'Autorità Giudiziaria per furto aggravato.

Ferito un bimbo da una cardatrice

Il piccolo Giovanni Oliveri, abitante in via dell'Acqua Bullicante 159 nel pomeriggio di ieri si trovava col padre nel negozio di materassi [illegible], sito in via dei Serpenti quando disavvedutamente ha messo la mano in una cardatrice elettrica. L'ingranaggio ha afferrato la mano del bambino, stritolandola. Trasportato al Policlinico, è stato ricoverato con gravi ferite e la frattura del radio.

Svaligiata una tabaccheria

Ignoti ladri hanno scassinato nottetempo una tabaccheria, asportando sigarette e valori bollati per oltre un milione. Il grosso furto si è verificato ad Ostia nel locale sito in via Delle Saline 1, all'angolo con viale Romagnoli, gestito dalla 47enne Dolores Menchi. I ladri hanno scassinato la saracinesca di via delle Saline e quindi infranto la serratura della porta di cristallo, ed hanno portato via la ingente refurtiva a bordo di un'auto.

Il fratello della proprietaria che abita sopra il negozio, ha inteso nella notte rumori sospetti, e si è affacciato ma senza scorgere nulla. Sul furto indagano i carabinieri della stazione di Ostia Antica.

Trova lo zio cadavere nella vigna

Il 26enne Antonio Cancelli abitante in via Vigna Conforti 47, la notte scorsa era uscito nella vigna che circonda la sua abitazione avendo udito dei rumori sospetti. Mentre procedeva nel sentiero ha scorso in terra privo di sensi il corpo dello zio Giuseppe Arcangeli, di 55 anni, abitante in via Bolgheri 55. L'uomo era ormai privo di vita. Sul corpo non era nessun segno di violenza. La polizia indaga.

Ragazzi sottoscrivono 4.000 lire per «l'Unità»

Un gruppo di ragazzi italiani, di ritorno dalle ferie trascorse nella Repubblica Popolare di Bulgaria, ospiti della «Associazione degli antifascisti bulgari» sottoscrivono per «l'Unità» L. 4000: Nicola Pascucci di Roma, Marco Burresi di Firenze, Marco Pietrangelo di Roma; Daniele Guarducci di Firenze; Andrea Gorini di Firenze, Gianni Parenti di Firenze, Roberto Rinaldi di Firenze; Cesare Zocchi di Roma. Elio Masi di Firenze.

E' morto all'ospedale Spallanzani Marcello Orano, lo scrittore lebbroso

Lo ha ucciso una complicazione cardiaca - Aveva 56 anni - I funerali si svolgeranno col rito mussulmano, essendosi convertito anni fa all'islamismo

Marcello Orano, lo scrittore affetto da lebbra, è morto ieri mattina alle 6 all'Ospedale «Lazzaro Spallanzani» di Roma. La morte è avvenuta in seguito ad insufficienza cardiaca. La lebbra, infatti, come hanno dichiarato gli stessi medici che lo avevano in cura, non uccide per consunzione ma provoca nell'organismo estremamente indebolito, una nuova malattia che supera la primaria. Nel caso dell'Orano, si è trattato di una crisi cardiaca acuta.

Marcello Orano aveva 56 anni, essendo nato a Roma l'8 maggio 1903. Da tre anni egli era ospite dell'ospedale nel quale ieri è deceduto. Trovandosi in Somalia, e precisamente a Mogadiscio, dove contrasse il male, abiurò la religione cattolica e sposò con rito musulmano la donna che poi lo avrebbe accompagnato fino all'ospedale dove l'Orano è rimasto per tre anni: Giulia Zeisl, da Pola. Dalla prima moglie, con la quale aveva in seguito rifiutato di avere qualunque rapporto, l'Orano aveva avuto due figli. Giulia Zeisl era rimasta accanto all'Orano in questi anni, lo aveva curato e assistito, dormiva persino nel padiglione dell'ospedale riservato al marito: in quel padiglione, dove l'Orano era costretto a parlare coi visitatori stando a dieci metri di distanza da loro.

Marcello Orano

Anche di recente, egli era stato al centro della cronaca perchè si rifiutava di sottoporsi alla disciplina dell'ospedale e anche di curarsi nel modo indicato dai medici. Molte delle sue stravaganze erano da attribuirsi al male terribile dal quale era affetto, male, come hanno detto i medici, che incide violentemente sul sistema nervoso. Negli ultimi tempi la lebbra lo aveva sfigurato ormai. L'Orano era privo di tutte le cartilagini del viso e delle mani, il suo corpo era una sola piaga, la testa, il corpo, le gambe erano ricoperte di bende.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15, all'ospedale «Spallanzani», con rito musulmano. Il cadavere, per precauzione, è stato avvolto in un lenzuolo di formalina, il fondo della cassa è di una speciale materia plastica isolante. Sarà seppellito nel reparto musulmano del Verano, a Roma.

DIBATTITO SUL CINEMA

Domani, alle ore 18, nel salone dell'Associazione della Stampa, a Palazzo Marignoli (via del Corso 184), avrà luogo un dibattito, indetto dal «Gruppo Rinnovamento Universitario» e dall'«Unione goliardica romana», sul tema «Situazione del cinema italiano e libertà di espressione».

Alla manifestazione, che sarà presieduta dal regista Roberto Rossellini, hanno inviato la propria adesione l'«Associazione ricreativa culturale italiana» (ARCI), il «Circolo Charlie Chaplin» e il Centro universitario cinematografico.

Parteciperanno al dibattito i registi Giuseppe De Santis, Vittorio De Sica, Carlo Lizzani e Francesco Maselli, gli sceneggiatori Sergio Amidei e Gianni Puccini, e i critici Marcello Bollero, Mario Gallo, Maurizio Liverani e Antonello Trombadori.

Una intera famiglia avvelenata da una scatola di pesce avariato

L'episodio si è verificato ad Olevano Romano - Cinque persone ricoverate all'ospedale San Giovanni

Una scatola di salmone ha portato all'ospedale una intera famiglia di Olevano Romano. Ieri mattina, Arsenio Mastropietro abitante ad Olevano in via del Condotto 37, aveva acquistato in un negozio di via XI Giugno una scatola di salmone, che aveva portato a casa per il pranzo.

Il salmone era stato giudicato abbastanza gustoso dai cinque commensali ma un paio di ore dopo il pranzo, tutti venivano assaliti da violentissimi dolori addominali, e, unico familiare che — non avendo mangiato il pesce in scatola — non avvertiva nessun malessere provvedeva ad avvertire la Croce Rossa, che li ha trasportati a Roma con una ambulanza.

All'ospedale San Giovanni i cinque — Arsenio Mastropietro di 52 anni, il fratello Giuseppe, di 28 anni, il nipote Antonio di 12, Maria Assunta Se[illegible], di 55 anni, e Valeria Rossi, di 24 — sono stati ricoverati in osservazione per avvelenamento [illegible].

I carabinieri del luogo stanno indagando per impedire che altre scatole avariate vengano messe in circolazione, provocando gravi avvelenamenti.

Termina all'ospedale una allegra gita

Quattro giovani la notte tra lunedì e martedì, avevano deciso di trascorrere allegramente le ore libere, recandosi ad una cena nei dintorni della città. Si tratta del 21enne Stefano Marsili, abitante in via Cimarosa 7, Eugenio Marsili, di 18 anni, abitante in via Colbenti 17, Alfredo Lattanzi, di 19 anni, abitante in via Urbana 15 e Benedetto Benedetti, di 22 anni, abitante in via [illegible] Giorgio 2[illegible]. Stefano Marsili aveva noleggiato una macchina presso l'autorimessa Flaminia in via Monteverde ed i quattro erano partiti nel pomeriggio da Roma. Al ritorno però, al 22 chilometro della Salaria, per cause imprecisate l'auto sbandava andando a cozzare contro un albero. Nell'urto i quattro giovani sono rimasti lievemente feriti: il più grave è il conducente, che ha riportato ferite guaribili in [illegible] giorni.

Lutto

Si è spento ieri il padre del compagno Ennio Marcotta, amministratore del settimanale «Nuova Generazione». Al caro compagno Marcotta giungano le fraterne condoglianze dei compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

DAL 26 SETTEMBRE
inizia le vendite il nuovo grande
CALZATURIFICIO
FLAMINIO
VIA FLAMINIA, 45 - 47 - 49
Ang. via degli Scialoia, 1-1/A - Presso P.le Flaminio
ASSORTIMENTO E PREZZI
VI SBALORDIRANNO!
SPECIALE REPARTO PER BAMBINI

UNA LETTERA DEL SINDACATO EDILI

Chiesto l'intervento della Prefettura per un controllo alla Tiber-Appalti

Sul prefetto grava la responsabilità di un intervento per verificare le strutture di cemento armato - Nessun controllo è stato ancora reso noto

La Segreteria del sindacato edili ha fatto pervenire ieri al prefetto una lettera sulla denuncia dei due operai ferraioli contro la Tiber-Appalti.

«La notizia — dice la lettera — data dalla stampa circa la denuncia presentata da due lavoratori della Società Tiber-Appalti, per gravi inadempienze della ditta stessa in ordine alla esecuzione delle opere interessanti la struttura di cemento armato delle palazzine in costruzione per conto dell'Istituto A.C.P. di Roma alla borgata San Basilio, rappresenta purtroppo una ulteriore conferma di quanto già in precedenza ha formato oggetto di segnalazioni, rilievi e proposte di questo sindacato, rivolte alla S.V.

«La denuncia dei lavoratori imputerebbe alla società Tiber-Appalti di avere impiegato una quantità di ferro, nella costruzione dei plinti, inferiore a quella prevista dal progetto tecnico e quindi dal capitolato di appalto.

«La stessa inadempienza riguarderebbe anche la quantità di ferro impiegato per alcune travi di collegamento.

«Alla S.V. non può sfuggire la gravità del fatto, poichè una simile violazione delle prescrizioni tecniche del capitolato rappresenterebbero un indebolimento della struttura portante dei fabbricati, compromettendo la stabilità, con conseguenze facilmente intuibili.

«Crolli avvenuti durante la esecuzione dei lavori o anche a distanza di tempo alla fine dell'opera, stanno purtroppo a testimoniare come la denuncia presentata dai lavoratori della Società Tiber-Appalti possa inserirsi in una triste realtà.

«Questo sindacato ritiene che la Prefettura, la quale per legge ha il controllo sulla esecuzione dei lavori in cemento armato, intenda senz'altro intervenire nella questione attraverso i propri organi tecnici.

«Finora, a distanza di circa quattro giorni dalla presentazione della denuncia dei lavoratori, nessun segno dell'intervento delle autorità è stato avvertito. Unica presenza evidente ai lavoratori e ai cittadini della Borgata San Basilio è quella di un folto nucleo di polizia e di carabinieri, che ha presidiato il cantiere della Società Tiber-Appalti e le vie adiacenti in occasione di uno sciopero compiuto dalle maestranze dell'impresa per protestare contro un odioso atto di prepotenza effettuato dall'impresa stessa nei confronti di quattro lavoratori, rei di essere candidati alla elezione della commissione interna. Simile sopraffazione trova la sua spiegazione nella volontà della ditta di mantenere ad ogni costo nel cantiere una situazione che consenta di imporre, attraverso il vergognoso sistema del sottimismo, un ritmo di lavoro disumano, ritmo pregiudizievole non solo per gli operai ma per la stessa esecuzione di opere particolarmente di quelle più importanti, come le strutture in cemento armato. Questo sindacato, nell'esporre alla S.V. quanto forma oggetto della presente, sollecita l'adozione di severi controlli, che possano scongiurare il verificarsi di casi simili a quelli che hanno commosso la pubblica opinione».

Visita del prof. Alonzo al Centro trasfusionale

Ieri il prof. Piero Alonzo, sovraintendente degli OO. RR. di Roma e presidente del Comitato provinciale datori di sangue, ha effettuato una visita al Centro trasfusionale AVIS al Policlinico Umberto I, vivamente compiacendosi delle attrezzature scientifiche che fanno del Centro stesso, un organismo completo ed efficiente nel campo della ematologia moderna.

Inaugurati i nuovi impianti della G.d.F.

Ieri mattina il Ministro delle Finanze, on. Paolo Emilio Taviani, ha presenziato, presso la Legione allievi e l'Accademia, all'inaugurazione delle nuove attrezzature del Comando generale della Guardia di Finanza.

Del complesso di opere inaugurate fanno parte un poliambulatorio, un auditorium, un centro cinematografico didattico, una grande palestra e un centro di psicologia applicata.

Sette colli

Un anno "soltanto,,

A proposito di una nostra segnalazione, riceviamo dall'Ufficio stampa del Comune la seguente risposta:

«In riferimento all'articolo pubblicato su codesto giornale del 7 c.m., dal titolo: "Corso di Francia", si informa che la pavimentazione originaria del Corso di Francia fu effettuata, a suo tempo, a cura dell'ANAS e soltanto in data 30-11-1957 detta strada venne consegnata al Comune di Roma.

«La manutenzione vi si svolge regolarmente; dato, però, il notevole traffico veicolare che gravita nella via, verranno eseguiti alcuni lavori di miglioramento della sagoma stradale, non appena saranno ultimate le opere stradali di accesso al Villaggio Olimpico e potrà essere, quindi, riaperto al normale traffico tutto il Corso di Francia».

Grati per la replica pronta, gli ambienti del quartiere Cassio Flaminio nord mostrano qualche perplessità a proposito dell'avverbio «soltanto», usato nella risposta con soverchia disinvoltura. «Soltanto» nel 1957 (due anni fa) il Comune ha avuto in consegna la strada? Il che non significa tuttavia che «soltanto» fra alcuni altri anni la strada sarà sistemata, ma «soltanto» quando sarà pronto il Villaggio Olimpico. E che ci conforta essendo previste le Olimpiadi «soltanto» per l'estate del prossimo anno.

NELLE SEDI DELLE CIRCOSCRIZIONI

Domani le assemblee del Partito per i propagandisti e diffusori

Nuovi versamenti per la sottoscrizione - Aumentata la diffusione dell'Unità anche nella scorsa domenica

Prosegue intensamente l'attività dei comunisti romani intorno alle iniziative del Mese della Stampa.

Altri versamenti sono stati effettuati nelle ultime ventiquattro ore dalle sezioni della città e della provincia. Citiamo in primo luogo il versamento di Garbatella, che con altre 108.000 lire ha raggiunto il 132 per cento del suo obiettivo. Hanno versato inoltre 50.000 lire la sezione Italia, 21.500 Testaccio, 18.635 Quadraro, 21.400 Mazzini, 11.280 Pietralata, 7.100 Esquilino, 7.000 Alessandrina, 1.300 Monteverde Nuovo, 2.400 Anticoli Corrado, 2.150 Mazzano e 1.330 Cineto.

Anche nella diffusione dell'Unità si registrano nuovi successi. Domenica scorsa 1.055 copie in più rispetto alla settimana precedente sono state diffuse dagli «Amici». Complessivamente la diffusione è aumentata di 3.540 copie rispetto al 30 agosto scorso.

Per intensificare l'azione di propaganda e di diffusione e per porre l'accento sul contributo che i propagandisti e i diffusori romani sono chiamati a dare per il rafforzamento del Partito e per raccogliere l'adesione di nuovi compagni in questo periodo, sono state convocate assemblee di zone che avranno luogo alle ore 19 di domani. Vi interverranno, partecipandovi, i compagni responsabili della propaganda, i diffusori dell'Unità e di «Vie Nuove» delle cellule di strada e d'azienda e della gioventù comunista.

Le assemblee sono convocate nelle seguenti sedi: *Circoscrizione Centro* (presso la sezione Campitelli, via dei Giubbonari) per le sezioni Campo Marzio, Campitelli, Centro, Esquilino, Flaminio, Mazzini, Monti, Ponte, con la partecipazione di Giovanni Berlinguer; *Circoscrizione Casilina I* (presso la sezione Marranella, via B. Bordoni) per le sezioni Centocelle, Borgata Gordiani, Marranella, Torpignattara, Villa Certosa, con la partecipazione di Antonio Leoni; *Circoscrizione Casilina II* (presso la sezione Casilina, via dei Colombi) per le sezioni Alessandrina, Borgata Andrè, Borghesiana, Casilina, Finocchio, Villaggio Breda, con la partecipazione di Manoli Forletti e di Sergio Colombi. *Circoscrizione Nomentana* (presso la sezione Monte Sacro) per le sezioni Monte Sacro, Nomentano, Tufello, Val Melaina, con la partecipazione di Santino Picchetti e Piero Cioffi. *Circoscrizione Tiburtina* (presso la sezione Tiburtino IV) per le sezioni Pietralata, Ponte Mammolo, Pottonaccio, San Basilio, Settecamini, Tiburtino III e Tiburtino IV, con la partecipazione di Franco Raparelli e Luciano Cuffini. *Circoscrizione Prenestina* (presso la sezione Tor de' Schiavi, in via Filippo Parlato) per le sezioni Casalbertone, La Rustica, Quarticciolo, Tor de' Schiavi, Tor Sapienza, Villa Gordiani, con la partecipazione di Livio Raparelli e Manzini; *Circoscrizione Mare* (presso la sezione Ostia Lido) per le sezioni di Acilia, Fiumicino, Ostia Antica, Ostia Lido, Vitinia, con la partecipazione di Antonio Fusca. *Circoscrizione Appia* (presso la sezione Porta S. Giovanni) per le sezioni Appio, Appio Nuovo, Capannelle, Cinecittà, Latino Metronio, Porta Maggiore, Prenestino, Porta San Giovanni, Quadraro, Romanina, Tuscolana, San Lorenzo, con la partecipazione di Mario Cecilia. *Circoscrizione Aurelia* (presso la sezione Trionfale) per le sezioni Aurelia, Cassia, Cavalleggeri, Forte Aurelio, Monte Mario, Monte Spaccato, Ottavia, Primavalle, Ponte Milvio, Trionfale, Valle Aurelia, con la partecipazione di Lallo Bruscani. *Circoscrizione Gianicolense* (presso la sezione Porto Fluviale) per le sezioni Donna Olimpia, Maccarese, Magliana, Monteverde Vecchio, Monteverde Nuovo, Portuense, Villini, Porto Fluviale, Portuense, Villini, Trastevere, Trullo, con la partecipazione di Pietro Zotti. *Circoscrizione Salaria* (presso la sezione Salario) per le sezioni Italia, Parioli, Vescovio, con la partecipazione di Maurizio [illegible]. *Circoscrizione Ostiense* (presso la sezione Testaccio) per le sezioni Acqua Acetosa, Celio, Colombo, Garbatella, [illegible], Ostiense, San Paolo, San Saba, Testaccio, con la partecipazione di [illegible] Bataccini.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Irene Tunc attrice insoddisfatta rivendica tre milioni e mezzo

Fu scritturata per un film in costume partecipandovi senza essere retribuita — La pellicola sottoposta a sequestro

L'attrice francese Irene Tunc ha citato in giudizio la Società cinematografica «Tabos film», chiedendo il pagamento di tre milioni e mezzo di lire.

Nella citazione, l'attrice afferma di essere stata ingaggiata dalla suddetta Società per prendere parte alla lavorazione di un film ambientato in Asia. Un film dal titolo «Conquistatore d'oriente» che dovrebbe essere lanciato sugli schermi nell'imminente stagione cinematografica. Irene Tunc, residente a Parigi, dovette spostarsi a Roma per partecipare alla lavorazione del film. Le era stato assegnato il ruolo di una ballerina ottomana dal nome Fatima.

La lavorazione della pellicola si ultimò nell'aprile scorso. All'attrice, ingaggiata con regolare contratto, non venne versata (così si legge nella citazione) nemmeno una lira. Nemmeno il rimborso delle spese di viaggio da Parigi a Roma e viceversa.

Momentaneamente, l'attrice ha ottenuto l'autorizzazione al sequestro del film fino a quando non sarà risolta la vertenza con la società «Tabos».

All'ospedale 2 bimbi per un bagno troppo caldo

I piccoli Angelo e Antonella D. Castro, rispettivamente di 4 e due anni, abitanti a piazza San Pancrazio 25, son dovuti ricoverare all'ospedale di Santo Spirito per le scottature riportate durante un bagno eccessivamente caldo. Li ha accompagnati la domestica Elvira Bernardin. I piccoli sono stati giudicati guaribili nei dieci giorni.

Si ferisce investendo un passante

Il bracciante 21enne Silvano Vaccari, abitante a Maenza, nel transitare ieri con la sua «Lambretta» per via Pisoni, ha investito il fattorino Arnaldo Bastianelli, di 27 anni. I due sono piombati a terra, il Bastianelli ha riportato solo delle escoriazioni, mentre il Vaccari è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di San Giovanni.

A quattordici anni tenta il suicidio

Una ragazzina di quattordici anni, Gianna La Marra, ha tentato ieri di togliersi la vita nella propria abitazione, perchè la madre l'aveva rimproverata. Trasportata dalla madre stessa della Melchiorre al San Giovanni, vi è stata ricoverata in osservazione per avvelenamento da medicinali.

Un ragazzo morsicato da una vipera

Alessandro Lattarotta, di 12 anni, abitante in via della Vetrina 20, ieri mattina, mentre stava giocando con dei coetanei in un prato sito nei pressi della sua abitazione, è stato morsicato da una vipera. I familiari hanno provveduto al suo immediato trasporto al Policlinico, dove è stato ricoverato in osservazione.

Scomparsa da casa una donna di 80 anni

Una donna di 80 anni, la signora Giovanna Stravaglia, abitante in via Muzio Scevola 75, è scomparsa da casa da domenica scorsa, senza dare più notizie di sé. Solo ieri verso le 12.40 il figlio Vincenzo Ventrella che abita nella stessa abitazione, ne ha denunciato la scomparsa alla Squadra Mobile.

La donna, magra di corporatura, è alta m. 1,54, ha i capelli completamente bianchi e quando è uscita di casa indossava un abito scuro.

La polizia la sta attivamente ricercando.

Scambi turistici giovanili

Chiunque desideri ospitare un giovane straniero in cambio di uguale ospitalità all'estero è pregato di chiedere informazioni alla sede dell'ARCI provinciale, viale del Policlinico n. 137, tel. 861.111.

Metallurgici comunisti

Domani alle ore 18.30, sono convocati in Federazione (piazza S. Andrea della Valle 3) i compagni metallurgici membri dei comitati di cellula, delle commissioni interne, del Comitato sindacale ed attivisti di partito e sindacali. O.d.g.: «Le lotte operaie molla fondamentale per l'avanzata verso la democrazia e il socialismo».

UN CONCORSO BANDITO DALLA PROVINCIA

Borse di studio per orfani di caduti della Resistenza

L'Amministrazione provinciale ha indetto un concorso per l'assegnazione di borse di studio, per l'anno scolastico 1958-59, a favore degli orfani dei caduti nella Lotta di Liberazione, residenti nella provincia di Roma.

Saranno assegnate sei borse di studio di 35.000 lire ciascuna, per la frequenza di scuole medie uniche, di avviamento professionale e tecniche; dieci borse di studio di 50 mila lire ciascuna per la frequenza di scuole medie superiori: classiche scientifiche, istituti tecnici e professionali di vari tipi; e sei borse di studio di 75.000 lire ciascuna per la frequenza di corsi universitari, di magistero superiore, di istituti di istruzione superiore e di accademia.

Possono partecipare al concorso: 1) gli orfani dei caduti nella Lotta di Liberazione, residenti nella provincia di Roma, che abbiano conseguito per scrutinio o per esami, nella sessione estiva dell'anno scolastico 1958-59 la promozione o la licenza presso un Istituto scolastico statale o pareggiato o legalmente riconosciuto; 2) gli orfani dei caduti nella Lotta di Liberazione, residenti nella provincia di Roma, che frequentino regolarmente i corsi universitari o di Istituti superiori o di Accademie.

La commissione giudicatrice formerà la graduatoria dei concorrenti tenendo conto del merito scolastico, dello stato di bisogno e della situazione di famiglia di ciascuno.

La relativa documentazione dovrà pervenire alla segreteria generale dell'Amministrazione Provinciale di Roma, via IV Novembre 119, non oltre le ore 13 del 30 novembre.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi mercoledì 23 settembre (266-99). Onomastico: Lino. Il sole si leva alle 6.12 e tramonta alle 18.19.

BOLLETTINI

Demografico: Nati maschi 45, femmine 65. Nati morti 1. Morti: maschi 19, femmine 16, dei quali 8 minori di sette anni. Matrimoni: 78.

Meteorologico: La temperatura di ieri: minima 15, massima 27.

CONCORSI

— E' stato indetto un pubblico concorso per esami a 34 posti di vice ragioniere in prova nel ruolo ordinario della carriera di concetto di Ragioneria dell'Amministrazione civile dell'Interno.

Di detti 34 posti, due sono riservati in favore dei candidati che superino la prova facoltativa scritta e orale di lingua tedesca e che risultino idonei alle prove obbligatorie.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il 5 novembre 1959. Per ogni altro chiarimento gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura di Roma - Ufficio di Gabinetto.

— E' stato indetto un pubblico concorso per esami a 63 posti di consigliere di III classe in prova nell'Amministrazione civile dell'Interno. Dei detti 63 posti, tre sono riservati in favore dei candidati che superino la prova facoltativa scritta e orale di lingua tedesca e che risultino idonei alle prove obbligatorie.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il 2 novembre 1959. Per ogni altro chiarimento gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura di Roma - Ufficio di Gabinetto.

INCARICHI NELLA SCUOLA POPOLARE

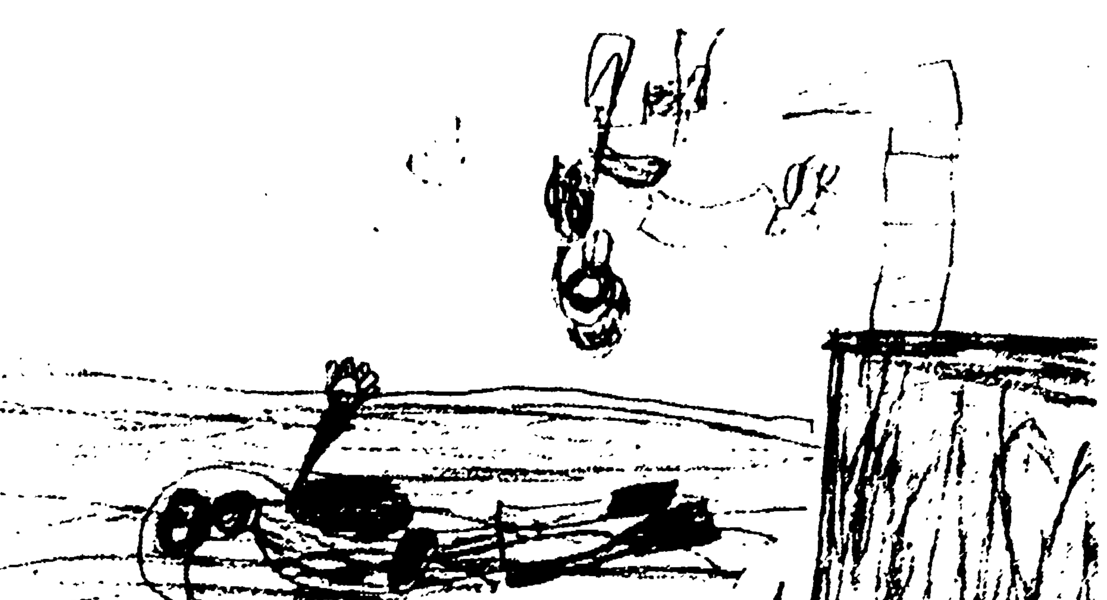
— Presso la scuola Dante Alighieri, in via Ariosto n. 25, è visibile dalle ore 8 alle ore 11, la graduatoria degli aspiranti ad incarico nella scuola popolare, per l'anno scolastico 1959-1960.

ASSEGNAZIONI PROVVISORIE DI SEDE

— All'albo della scuola elementare E. Pestalozzi, in via Montebello n. 122, è affisso l'elenco degli insegnanti elementari titolari nella provincia di Roma, che hanno conseguito l'assegnazione provvisoria di sede, per l'anno scolastico 1959-1960.

Prorogato il concorso di disegno per ragazzi

I lavori saranno esposti alla festa dell'«Unità» e nei locali di una nota casa editrice romana



L'affluenza continua di disegni per il concorso tra ragazzi sul tema «Il lavoro», concorso indetto dall'Associazione Pionieri in collaborazione con «l'Unità», ci consiglia di continuare ancora per qualche giorno la pubblicazione di alcuni altri lavori. Aldo Ayimonino, un bimbo di 6 anni della scuola «Montessori», abitante in via A. Fava 8, invia questo disegno dal titolo «Sommozzatori»

Il concorso di disegno fra ragazzi sul tema «Il lavoro» è stato prorogato su decisione della commissione giudicatrice. Questa decisione è stata dettata da due considerazioni: la prima è che il numero dei disegni inviati dai bambini continua a crescere giorno per giorno, ed è cresciuto anche ieri; la seconda è nel fatto che essendo stata posticipata la data della festa provinciale dell'Unità, esiste ancora la possibilità di accettare e pubblicare una parte dei disegni inviati.

Organizzazioni culturali, librerie e case editrici hanno intanto chiesto di poter ospitare una mostra dei disegni inviati per il concorso. Le richieste sono allo studio della commissione giudicatrice e dell'API, l'organizzazione dei pionieri che insieme all'Unità ha preso l'iniziativa. Ma, non è da escludere che, dopo la prima esposizione dei lavori e la premiazione, che avranno luogo alla festa dell'Unità, una buona parte dei disegni possano essere esposti nei locali di una nota casa editrice romana.

Per coloro che volessero ancora partecipare al concorso ricordiamo che i disegni, su carta bianca, vanno inviati all'API provinciale (via Napoli n. 51 Roma). I bambini ricordino di specificare nel retro del foglio o in un foglio a parte il nome, il cognome, l'età, l'indirizzo e la classe frequentata.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Da giovedì 1 ottobre «Caligola» una novità del Premio Nobel Albert Camus. Regia di Alberto Ruggiero

CONDOTTIERI (V. Dal Verme 50 tel. 200.751): C.ia D'Origlia-Palmi. Riposo

DELLE FONTANE (Frascati): Alle 21.30: «Notturno magico» Spettacolo, luce, suono, acqua.

DELLE MUSE: Compagnia di prosa Franca Dominici - Mario Siletti: Imminente inizio spettacoli

ELISEO: Stagione lirica autunnale. Alle 21: «La Traviata»

FORO ROMANO (V. dei Fori Imperiali): Alle ore 21.15 e 23: Eccezionali spettacoli di «Luci e suoni». Prenotazioni Osa-Cit.

NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani, Elvi Lissiak con F. Zentilini, S. Annunziata. Alle 21.30 ultime repliche di «Sinceramente», di Michel Durand

PIRANDELLO: Alle 21.30: «Una rosa per Patrizia», di D. Gaetani. Novità con Paola Barbara e Roberto Bruni. Regia di Guerrini. Vivo successo

SALONE DEI CAPOLAVORI (Museo delle Terme): Dal 3 ottobre, alle 21: «Il negromante», di L. Ariosto. Spettacolo classico con Lelli, Lupo, Bulli, Landi, Bertolotti, Pezzinga. Regia di Tito Guerrini

RITROVI

Cinodromo a Ponte Marconi: ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 21, riunione corse levrieri

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper e rivista
Altieri: La finestra di fronte, con B. Bardot e rivista
Ambra - Jovinelli: La tigre di Eschnapur e rivista
Principe: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni e rivista
Volturno: La nipote Sabella, con T. Pica e rivista Fiorini

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono
(**) discreto - (*) gradevole

CINEMA

- «Mezzogiorno di fuoco» (**) all'Alhambra
- «Cirano di Bergerac» (**) al Salone Margherita
- «Giulio Cesare» (***) al Parioli
- «[illegible]» (*) all'Ambasciatori
- «Pietà per i giusti» (*) al Bristol, Boston
- «[illegible]» (**) all'Ateneo, Portuense
- «I migliori anni della nostra vita» (****) al Tirreno
- «Un dollaro di onore» (*) all'Adriano, Galleria, New York
- «La fine del mondo» (*) all'Archimede, Metro-drive-in
- «Maigret e il caso Saint-Fiacre» (*) al Barberini
- «Al Capone» (*) al Capitol
- «Il moralista» (**) al Corso
- «[illegible]» (**) al [illegible]
- «[illegible]» (*) al Bristol, Golden
- «1000 cadaveri per Mr. Joe» (*) al Faro
- «[illegible]» (*) all'Aurora, Induno
- «Europa di notte» (*) al Quirinale, Ritz
- «Te e simpatia» (*) all'Iris

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17.20-20-22.45)
America: 39° parallelo
Archimede: La fine del mondo, con H. Belafonte (alle 16.30-18.35-20.25-22.45)
Arcobaleno: Chiusura estiva
Ariston: Arrangiatevi, con Totò (ap. alle 15.30, ult. 22.45)
Aventino: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi (alle 16-18.30-20.35-22.40)
Barberini: Maigret e il caso Saint Fiacre, con J. Gabin (alle 15.30-18.05-20.10-22.45)
Capitol: Al Capone, con R. Steiger
Capranica: Tunnel Top Secret
Capranichetta: Gigi, con Leslie Caron
Cola di Rienzo: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi
Corso: Il moralista, con A. Sordi (alle 16.15-18.30-20.30-22.45)
Europa: L'agguato, con R. Widmark (alle 15.45-17.35-19.15-20.55-22.45)
Fiamma: Lo specchio della vita, con L. Turner (alle 16.30-19.15-22.40)
Fiammetta: Imitation of Life (alle 5.30-7.15-10)
Galleria: Un dollaro di onore, con J. Wayne
Imperiale: Chiusura estiva
Maestoso: Arrangiatevi, con Totò (ap. alle 15.30, ult. 22.45)
Metro Drive-In: La fine del mondo, con H. Belafonte (alle 18.50-20.30-22.50)
Metropolitan: Vacanze d'Inverno, con A. Sordi (alle 15.30-17.50-20.05-22.40)
Mignon: Gioco implacabile, con D. O'Keefe (ap. alle 16.15, ult. 22.30)
Moderno: Arrangiatevi, con Totò
Moderno Saletta: Gigi, con Leslie Caron
New York: Un dollaro di onore, con J. Wayne
Parioli: Giulio Cesare, con Marlon Brando (ap. alle 16, ultimo 22.30)
Paris: Una storia di guerra
Plaza: Julie, con P. Petit
Quattro Fontane: Questione di pelle, con C. Bernard - Allibert (alle 16-18.10-20.30-22.50)
Quirinetta: L'uomo che capiva le donne, con L. Caron (alle 16.30-18.15-20.25-22.50)
Rivoli: L'uomo che capiva le donne, con L. Caron (alle 16.30-18.15-20.25-22.50)
Roxy: Tunnel Top Secret
Salone Margherita: Cyrano di Bergerac, con J. Ferrer
Smeraldo: Gigi, con L. Caron
Splendore: Assassinio per contratto
Supercinema: L'agguato, con Richard Widmark (alle 15.30-17.35-19.15-20.45-22.45)
Trevi: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi (alle 15.30-17.50-20.10-22.45)
Vigna Clara: I terroristi della metropoli (ap. alle 16.30) (L. 350)

SECONDE VISIONI

Africa: Il vampiro, con J. Beal
Airone: Ragazze in uniforme
Alce: Il figlio di Tarzan
Alcyone: Selvaggio West
Ambasciatori: [illegible], con J. Harlan
Appio: Selvaggio West
Ariel: Cavalcata d'eroi
Arlecchino: Uomini H
Astoria: I ladri
Astra: Obiettivo Butterfly, con R. Milland
Atlante: Charlot periodo [illegible]
Atlantic: [illegible] d'assalto
Aureo: [illegible] contrattacco [illegible]
Ausonia: La corsa nel fiume
Avana: Le 8 celle della morte
Balduina: [illegible]
Belsito: Fra due [illegible], con Van Johnson
Bernini: I ladri
Bologna: Selvaggio West
Brancaccio: Selvaggio West
Brasil: [illegible], ufficiale di scrittura, con R. Rascel
Bristol: Pietà per i giusti
Broadway: I [illegible], con A. Murphy
California: Passaporto per l'inferno, con D. [illegible]
Cinestar: La legge, con G. Lollobrigida
Delle Maschere: Chiusura estiva
Delle Terrazze: La vendetta del [illegible], con J. Agar
Delle Vittorie: [illegible]
Del Vascello: Il mistero dell'[illegible], con [illegible]
Diana: Sabbie rosse, con K. Douglas
Eden: La nipote Sabella, con Tina Pica
Espero: Le [illegible] del peccato, con E. Barton
Excelsior: Gli sparvieri dei mari, con E. Flynn
Fogliano: La [illegible], con [illegible]
Garbatella: La ribelle del West, A. [illegible]
Gardencine: Uomini H
Giulio Cesare: Attacco alla base spaziale U.S.
Golden: Policarpo, ufficiale di scrittura, con R. Rascel
Induno: La casa sul fiume
Italia: Il [illegible] nelle mie braccia, con G. Peck
La Fenice: I [illegible]
Mondial: Uomini H
Nuovo: Allarme a Scotland Yard, con D. Shaw
Olimpico: Allarme a Scotland Yard, con D. Shaw
Palestrina: I ladri
Quirinale: Europa di notte
Rex: I ladri
Rialto: Marie Octobre
Ritz: Europa di notte (L. 200-350)
Savoia: Uomini H
Splendid: Arcipelago in fiamme, con J. Garfield
Stadium: La Pica sul Pacifico, con T. Pica
Tirreno: Cielo giallo, con G. Peck
Trieste: Una storia del West
Ulisse: Amsterdam operazione diamanti, con E. Fitts
Ventuno Aprile: Il figlio di Tarzan

Verbano: Come Eva... più di Eva, con J. Collins
Vittoria: Stella solitaria, con C. Gable

TERZE VISIONI

Adriacine: I sogni nel cassetto, con L. Massari
Alba: 1000 cadaveri per Mr. Joe, con R. Montgomery
Aniene: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor
Apollo: La Pica sul Pacifico, con T. Pica
Aquila: Chiuso
Arenula: La cortigiana di Babilonia, con R. Montalban
Augustus: Le donne sono deboli, con J. Sarnard
Aurora: Quattro ragazze in gamba, con E. Martinelli
Avorio: La notte del demonio, con D. Andrews
Bolto: 22 spie dell'Unione, con J. Hunter
Boston: Pietà per i giusti
Cassio: La fortuna di essere donna, con S. Loren
Castello: Le cameriere, con Giovanna Ralli
Centrale: Cielo giallo, con Gregory Peck
Claudio (Ostia Antica): La grande ombra
Clodio: Il vendicatore, con Rossana Schiaffino
Colonna: Impiccagione all'alba
Colosseo: La donna e il cow boy, con G. Cooper
Corallo: La valle delle 1000 colline, con B. Lee
Cristallo: Carmela è una bambola, con M. Allasio
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Arizona, con William Holden
Diamante: Una ragazza e una pistola, con R. Bray
Doria: Un mondo che sorge, con J. Mc Crea
Due Allori: Kit Carson
Edelweiss: L'amante pura, con R. Schneider
Esperia: Duello a Fort Smith, con R. Lewis
Farnese: Tarzan e lo stregone, con G. Scott
Faro: Arrivederci Firenze
Impero: Il paradiso dei barbari
Iris: Te e simpatia
Ionio: Il figlio di Alì Babà, con T. Curtis
Hollywood: Lo sparviero del mare
Leocine: Racconti d'estate, con S. Koscina
Marconi: La conquista del West, con G. Cooper
Massimo: La conquista del West, con G. Cooper
Mazzini: Sabbie rosse, con Kirk Douglas
Niagara: Prigioniera della torre di fuoco, con M. Vitale
Novocine: La valle delle 1000 colline, con B. Lee
Odeon: Gli italiani sono matti
Olympia: Colosso di New York
Oriente: Amore di zingara
Ottaviano: Verso la città del terrore
Palazzo: I sanguinari
Planetario: Faccia d'angelo, con M. Rooney
Platino: Sabbie rosse, con Kirk Douglas
Preneste: Passaporto per l'inferno
Prima Porta: Santa Cruz
Puccini: L'oro della California, con V. Mayo
Regilla: Liana, la schiava bianca, con M. Michael
Roma: Spalle al muro, con J. Moreau
Rubino: Chiusura estiva
Sala Umberto: Lo spietato, con G. Madison
Silver Cine: La carica dei 4000, con B. Johnson
Sultano: La selva dei dannati, con S. Signoret
Tevere: Riposo
Trianon: I pirati di Capri
Tuscolo: L'affare Dreyfus, con J. Ferrer

ARENE

Boston: Pietà per i giusti
Castello: Le cameriere, con Giovanna Ralli
Colombo: Riposo
Columbus: La sfida di Zorro, con G. Williams
Corallo: La valle delle 1000 colline, con B. Lee
Esedra: Arrangiatevi, con Totò
Felix: Il robot e lo sputnik
Giov. Trastevere: L'isola dei disperati, con W. Fitzgerald
Laurentina: Vedi Napoli e poi muori
Livorno: Fantasia animata M.G.M.
Lucciola: Il dr. Jekyll e Mr. Hyde
Ottavilla: Riposo
Pio X: Tifone su Nagasaki
Platino: Sabbie rosse, con Kirk Douglas
Portuense: 7° Cavalleria
Puccini: Gli sparvieri dei mari, con E. Flynn
Regilla: Liana la schiava bianca, con M. Michael
S. Basilio: Capitan Fuoco, con R. Rory
S. Ippolito: Uomini in guerra, con A. Ray
Saverio: Riposo
Sultano: La selva dei dannati, con S. Signoret

VIA CRISTOFORO COLOMBO
(di fronte Fiera di Roma)
DAL 29 SETTEMBRE 1959
CIRCO DI MOSCA
Tournée ufficiale dei Circhi di Stato dell'U.R.S.S.
Prevendita: OSA-CIT - T. 684.133

Taranto: Il pirata dello sparviero nero
Tiziano: I migliori anni della nostra vita
Trastevere: Riposo
Virtus: Riposo

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo
Bellarmino: Riposo
Chiesa Nuova: Destinazione luna
Colombo: Riposo
Columbus: La sfida di Zorro, con G. Williams
Crisogono: I 27 giorni del pianeta Sigma
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Riposo
Della Valle: La grida delle aquile [illegible]
Due Macelli: Riposo
Delle Grazie: Riposo
Euclide: [illegible] fuoco sul deserto
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: L'isola dei disperati, con W. Fitzgerald
Guadalupe: Riposo
Libia: Riposo
Livorno: Fantasia animata MGM
Nomentano: Fuoco sullo Yangtse, con R. Todd
Orione: Mamma sconosciuta
Ottavilla: Riposo
Pax: Il pistolero dell'Utah
Pio X: Tifone su Nagasaki
Quiriti: Maigret, [illegible], con P. Lauri
Radio: Riposo
Riposo: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Il cielo brucia
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Agguato a Tangeri
Salerno: Il ladro
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Uomini in guerra, con A. Ray
Saverio: Riposo
Sorgente: Riposo
Tiziano: I migliori anni della nostra vita
Trastevere: Riposo
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, America, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Corallo, Delle Terrazze, Fiammetta, Faro, Massimo, Maestoso, Niagara, Roma, Rialto, Sala Umberto, Salerno, Splendid, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Chalet, Pirandello, Satiri.

Manifestazioni di Partito

OGGI: Villa Certosa, ore 19.30, conferenza alle donne con Barbara Pepe; Appio Nuovo, «Borghetto Latino», ore 19, conferenza alle donne con R. Pavone. Ponte Milvio ore 20.30 conferenza [illegible] Eisenhower con Luigi Visco.

DOMANI: Tor Sapienza, ore 20, dibattito sull'incontro Krusciov Eisenhower con Renato [illegible]; Monte Mario, [illegible], Selva Candida, ore 19.30, con [illegible]; Cinecittà, ore 20, conferenza su [illegible] con A. Tozzetti.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Tutte le sezioni facciano passare un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Tiburtino III, ore 19.30, attivo con Cuffini.

Settecamini, ore 19.30, attivo con Proietti.

Monti, ore 20, C.D. con Muzi; Cinecittà, ore 20, assemblea.

F.G.C.I.

Domani, alle ore 10 è convocata in sede la Commissione Propaganda.

Venerdì alle ore 19, si riunirà in federazione (piazza Emporio n. 19) il Comitato federale.

ACCADEMIA DI TEATRO

— Presso il Centro d'Arte e Cultura, via Paganini 7, tel. 850.170, sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e regia della "Libera Accademia" diretta da Pietro Scharoff e Aldo Rendine.

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 11: Radioscuola delle vacanze; 11.30: Musica operistica; 11.55: Helmut Zacharias e la sua orchestra; 12.10: Carosello di canzoni; 12.25: Calendario; 12.30: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3... via!; 13: Giornale radio; 13.25: Musiche d'oltre confine; 14: Giornale radio; 14.15: Chi è di scena?; 14.30: Trasmissioni regionali; 16.15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16.30: Parigi vi parla; 17: Giornale radio - Le orecchie di Mida; 17.30: Pomeriggio musicale; 18: Complesso caratteristico «Esperia»; 18.15: Il quarto d'ora Durium; 18.30: A più voci; 18.45: La settimana delle Nazioni Unite; 19: Musica sprint; 19.15: Splendore e tramonto della villeggiatura; 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Musiche da riviste e commedie; 20.30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo - La musica a Roma nel Seicento; 21.45: Wally Stott e la sua orchestra; 22.10: Un'indagine sugli indemoniati; 22.30: Vetrina del disco; 23: Nelson Riddle e la sua orchestra; 23.15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Disneylandia; 13.30: Giornale radio; 14: Lui, lei e l'altro (Teatrino); 14.30: Giornale radio; 14.40: Trasmissioni regionali; 15: Galleria del Corso; 15.30: Giornale radio; 16: Terza pagina; 17: Concerto in jazz; 17.30: Giornale radio - Le canzoni del giorno; 18.30: Pentagramma: - Musica per tutti; 19: Dallo shimmy al rock and roll; 19.30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo - Tre ragazzi in gamba; 21: «Il pomo della discordia»; 22: Ultime notizie - «Notturno» Macedone a radiodramma di Felt Silvestri; 23: Siparietto - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per la Cooperazione Geofisica Internazionale agli Osservatori geofisici - Anestesia e rianimazione (I. La rianimazione nella vita moderna); 19.45: Bruno Bartolozzi (Divertimento per orchestra da camera); 19.50: La Rassegna (Cultura spagnola); 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera (T. Albinoni 1671-1750: Concerto in do maggiore op. 7 n. 12 per oboe e orchestra - G. F. Haendel 1685-1759: Concerto grosso in re maggiore op. 6 n. 5 - C. Franck 1822-1890: Le Chasseur maudit, poema sinfonico); 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: «La bella penitente» di Nicholas Rowe con V. Fortunato, R. Cucciolla e Carlo d'Angelo; 22.30: Gaspar Fritz 1716-1783: Sonata in la maggiore.

PAOLO CARLINI alle 18.45 in «Mancia competente»

TELEVISIONE

17.15: La TV dei ragazzi: «Lanterna magica»: fiabe e racconti per i più piccini - In questo numero: Vita degli animali: Come si difendono - Michele e l'escavatrice - Il compleanno di Gumby - «Jim della giungla»: Caccia alla tigre (Telefilm - Regia di Donald Mc Dougall con J. Weissmuller, Martin Huston, Norman Fredic e Tamba).

18.30: Telegiornale

18.45: «Mancia competente» tre atti di Aladar Laszlo - Traduzione di Ignazio Balla e Mario De Vellis - Personaggi ed interpreti: Enrico Rossi [illegible], Lia Zoppelli (Lo sconosciuto) Paolo Carlini (Saverio) Ferrigno (Il [illegible]), Luigi Cimara (Il [illegible]) di su [illegible] Guido Verdi [illegible] - Regia di Mario Landi (registrazione).

20.20: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale (Edizione della sera).

20.50: Carosello.

21: «La svolta pericolosa»: Una storia d'oggi in quattro puntate - Soggetto e sceneggiatura di Gianni Bongioanni - Prendono parte alla IV puntata Sergio Girardi, Marco Mariani, Tommaso Bucci, Ugo Formenti, Carlo Lazzaretti, Mario Foltona, Giovanni Lastari e con la partecipazione dei Militari della Guardia di Finanza — Riassunto della terza puntata: Giulio e Maria, una coppia di giovani sposi, lavorano in una piccola agenzia, quando il socio che aveva finanziato l'impresa, decide di chiuderla. Giulio non possiede la somma necessaria per rilevarla, e per procurarsela si mette in società con un contrabbandiere, guidandogli la macchina carica di sigarette. Ma le Guardie di Finanza insospettite dai movimenti dell'automobile - un'Aurelia grigia - cominciano le indagini.

21.45: Fantasia di costume (Sintesi coreografica di una giornata della donna d'oggi con una presentazione della moda attuale).

22.45: Teleuropa a cura di Jader Jacobelli

23.05: Telegiornale

IERI

San Francisco

Dopo aver elevato un grottesco monumento al sindaco di Los Angeles la Rai punta ora sui «sindacalisti». L'operazione è scopertamente provocatoria: consiste nel presentare il viaggio di Krusciov come una serie di catastrofici incontri e il dialogo sovietico-americano come una discussione fra sordi, fra due mondi inconciliabili e quindi destinati inevitabilmente a non raggiungere mai alcun accordo.

Ma la realtà è tale che la Rai così comportandosi, non può non cadere in continue contraddizioni, scivolando per giunta con estrema facilità su ogni sciocchezza inventata da chi vede il successo del viaggio di Krusciov, come un pugno in un occhio.

Così negli ultimi due giorni la Rai-Tv ha voluto insistere sul vivace dibattito che ha avuto luogo a San Francisco fra il Premier sovietico e un gruppo di sindacalisti americani e, senza attendere notizie precise (l'incontro ha avuto luogo senza la presenza di giornalisti), ha tentato di costruire sull'episodio la solita speculazione anticomunista. Per l'occasione i redattori della Rai non hanno esitato ad attribuire a Krusciov affermazioni che questi non ha fatto e che quindi i sindacalisti americani hanno potuto facilmente controbattere... ma la Rai ha voluto strafare e così il solito commento alla fine del notiziario delle 13 è stato ancora una volta dedicato alla guerra fredda.

Mentre attendevamo così un primo bilancio dell'attuale fase di «disgelo» fra USA e Unione Sovietica, ci è stato presentato il solito polpettone sulla «libertà sindacale nell'URSS», condito con affermazioni antisovietiche attribuite addirittura a Krusciov, con propagandistiche sparate che prendevano spunto da leggi sovietiche relative ai primi anni di costruzione del socialismo o agli anni della guerra (quando — per parlar chiaro — erano «militarizzati» anche gli operai delle fabbriche inglesi ed americane).

Ma perché non ci dicono nulla sulle calorose accoglienze ricevute da Krusciov proprio a San Francisco, da decine di migliaia di cittadini e, in particolare, dai lavoratori portuali?

Gli avvenimenti sportivi

OGGI AL TRE FONTANE (ORE 15,30)

Collaudo di David contro le riserve

Domenica l'esordio di Visentin nelle file biancazzurre mentre appare probabile la conferma di Carosi

Roma e Lazio hanno ripreso ieri gli allenamenti in vista degli incontri della «seconda» di campionato. Particolarmente gravoso sarà il compito dei giallo-rossi che dovranno affrontare a San Siro il Milan, reduce dalla pesante sconfitta d'Alessandria e perciò bisognosi di rifarsi al più presto. I romanisti dunque, si sono ritrovati ieri al Tre Fontane ove, agli ordini di Foni e di Ceccotti, hanno dato vita ad un'intensa seduta atletica.

Oggi essi, come già annunciato giocheranno contro una «mista» delle riserve e degli juniores. Dal quel che si è appreso, Foni schiererà nei primi quarantacinque minuti la prima squadra, mentre nella ripresa giocherà, salvo complicazioni dell'ultima ora, anche David, che, dopo il noto incidente, farà il suo rientro ufficiale.

Sarà invece assente Manfredini, che neanche ieri si è allenato: Pedro, visitato dal dottor Crisci e dal dott. Catalano, non è stato ancora giudicato guarito. Anzi al giocatore sono stati concessi altri sette giorni di riposo. Dubbi si nutrono pure sulla presenza in campo di Corsini, che ieri è stato colpito da dolori viscerali, che lo hanno costretto a letto.

Foni vedrà, comunque, oggi pomeriggio all'opera tutti i papabili per la formazione di domenica prossima e di conseguenza potrà decidere: egli dovrebbe, però, confermare lo schieramento vittorioso — ma con quale fatica! — sul Genoa.

All'incontro che inizierà alle ore 15,30 sarà ammesso il pubblico, dietro pagamento di lire 200.

Ieri, infine, anche il terzino Di Bari si è allenato con i suoi compagni di squadra.

* * *

Tutti i bianco-azzurri, con la sola eccezione di Franzini, che ha goduto di un giorno di permesso, si sono allenati ieri pomeriggio all'Acqua Acetosa. Era presente anche Cei, che non risente più le conseguenze del colpo ricevuto da Pasetti domenica scorsa. Bernardini ha fatto svolgere ai suoi uomini numerosi esercizi ginnici, dei giri di campo e tiri in porta.

Subito dopo sono scesi in campo le riserve, Carradori, Rozzoni e Recagni, che hanno disputato una partitella tredici contro tredici. Purtroppo, quasi al termine dell'incontro, Recagni si è infortunato (ha accusato uno stiramento muscolare) ed è stato costretto a lasciare il campo. L'incidente, però, non dovrebbe mutare i piani di Bernardini, dato che Fulvio aveva già deciso di confermare Bizzarri.

Una novità, però, c'è lo stesso: il trainer laziale, mentre sostituirà Fumagalli con Visentin, sembra intenzionato — in considerazione della bella prova offerta contro il Bologna — a confermare Carosi, lasciando fuori squadra Carradori. Perciò, dato che Eufemi dovrebbe venire squalificato, la Lazio giocherà contro l'Udinese nella seguente formazione: *Cei; Lo Buono, Del Gratta (Eufemi); Carosi, Janich, Prini; Mariani, Visentin, Tozzi, Franzini, Bizzarri.*

Oggi, comunque, Fulvio proverà i suoi uomini nel corso di una partitella tra titolari e riserve.

n. c.

Buona la pista del velodromo EUR

Una commissione dell'Unione velocipedistica italiana, composta da Costa, Concas e Latini, ha effettuato ieri, insieme al Segretario dell'UVI, Magnani, un sopralluogo alla pista velodromo dell'EUR.

La commissione, rilevate le misurazioni alla presenza dei tecnici del COR (Costruzioni Olimpiche Roma), del dott. Sami e del dott. Garoni, ha fatto eseguire alcune prove dietro motori e di velocità.

I commissari dell'UVI hanno, quindi, visitato gli impianti e i servizi esprimendo parere favorevole per la prescritta omologazione del complesso sportivo sia da parte dell'UVI sia da parte dell'Unione ciclistica internazionale.

Oggi Milan-Olympiakos per la Coppa dei Campioni

La squadra greca dell'Olympiakos si misurerà questa sera a San Siro col Milan nell'incontro di ritorno della Coppa dei Campioni. La partita di andata, disputatasi ad Atene il 13 settembre, si era conclusa, come è noto, in parità, con due reti per parte.

La comitiva greca è composta dai seguenti giocatori: Theodorides, Rossides, Soulis, Statanakos, Polychroniou, Kotridou, Papasoglou, Hebys, Yfandis, Sidelis, Psychos, Soulandros, Gavatros, Poseidon, Yranthopostos e Joannou.

Il Milan dovrebbe apportare modifiche alla formazione che domenica ha perduto contro la Alessandria, di certo c'è il rientro di DANOVA (nella foto) il quale sostituirà Barel.

CONTRO I GINNASTI DI CINQUE PAESI

Difficile compito degli azzurri nel torneo del «Novantennio»

La formula della gara non favorisce le nostre formazioni che difettano di elementi di eccelsa classe

Per festeggiare il novantesimo anno della sua fondazione avvenuta a Venezia, la Federazione Ginnastica Italiana, che ha il vanto di essere la più vecchia fra tutte le federazioni sportive, ha organizzato per sabato e domenica a Roma un torneo internazionale che riveste grande interesse avvicinandosi ormai la vigilia olimpica.

Alla manifestazione che avrà luogo al Palazzetto dello Sport, sono state invitate le rappresentative di Germania occidentale, Francia, Svizzera, Romania e Jugoslavia in campo maschile mentre in campo femminile [illegible] la compagine di [illegible] tutta quella svizzera. La formula della competizione che è simile a quella del campionato d'Europa, cioè che dovrà vedere in gara [illegible] per ciascuna nazione [illegible] poi la classifica sulla [illegible] dei due punteggi, non favorisce certo l'Italia che non ha molti elementi di [illegible] nelle sue formazioni, comunque [illegible] ha certamente dei [illegible] due all'altezza dei migliori delle varie categorie. La Federazione con un atto di coraggio di cui bisogna darle merito non si è preoccupata dell'esito della competizione e non ha cercato un torneo facile appunto per saggiare appieno le sue forze in vista delle Olimpiadi. Per questa ragione verranno mandati al fuoco della grande gara [illegible] elementi [illegible] Menichelli e Vicardi che avranno modo di farsi [illegible] in campo internazionale.

I pronostici della vigilia vedono favorite le squadre della Jugoslavia e della Svizzera che avranno come [illegible] quella della Romania. Meno pericolosa appare la equipe della Germania Occidentale in quanto [illegible] della Germania Est.

In campo femminile Romania e Jugoslavia si dividono i favori del pronostico ma preparate si presenteranno anche tedesche e francesi. Atleti ed atlete italiane hanno ultimato la loro preparazione sotto le cure dei tecnici [illegible] gli uomini a Lucera dove risiede il DT Gunthard e le ragazze a Pisa dove [illegible] al DT [illegible] la olimpionica ungherese [illegible] appositamente [illegible] dalla FGI.

Vinti dalla Romania i giochi balcanici

BUCAREST, 22. — La Romania ha vinto la classifica a punti dei Giochi Balcanici di atletica leggera disputati nei giorni scorsi a Bucarest. La Romania ha totalizzato punti 151, la Jugoslavia 123, la Grecia 104, la Bulgaria 89 e la Turchia 31.

Nell'ultima giornata di gare si sono registrati i seguenti risultati:

M. 200: 1) Georgopoulos (Gr.) 21"5; M. 110 ost.: 1) Lorger (Jug.) 14"3; M. 5000: 1) Grecescu (Rom.) 14'29"8; Staffetta 4 x 100: 1) Jugoslavia [illegible]; Maratona: 1) Skrinar (Jug.) [illegible]; Asta: 1) Roubanis (Gr.) m. 4,50; 2) Christov (Bulg.) 4,30; 3) Hlebarov (Bul.) 4,30; 4) Efstadiaris (Gr.) 4,30; Triplo: 1) Gurguenov (Bul.) m. 15,55; Disco: 1) Artarski (Bul.) m. 54,61.

Tornei preolimpici di pugilato

La Federazione pugilistica italiana ha approvato lo svolgimento, nel corso del mese di ottobre, di un torneo preolimpico «televisivo», articolato su varie prove selettive. Al torneo, cui parteciperanno anche i P.O. '60, prenderanno parte pugili di cinque categorie: mosca, piuma, leggeri, medio-massimi e massimi.

Un secondo torneo preolimpico (non televisivo e con la esclusione dei P.O. '60) si svolgerà, in sedi da designare, nel mese di novembre, con la partecipazione di pugili delle categorie gallo, welters leggeri, welters, welters pesanti e medi.

«Giornata Olimpica» UISP domani al Valco S. Paolo

A conclusione delle manifestazioni sportive promosse dal comitato provinciale UISP Roma in onore alla «Giornata Olimpica» domani con inizio alle ore 15 allo stadio degli Eucalipti (Valco S. Paolo) si svolgerà una riunione di atletica leggera.

Avranno luogo le gare: 100 metri, 400 metri, 1.000 metri, Salto in lungo, Lancio del peso. Sono invitati a prendervi parte i giovani partecipanti alle «Giornate» realizzate nei quartieri e rioni di Roma e tutti coloro che intendessero gareggiare purchè non tesserati alla FIDAL.

OGGI NELLA DIFFICILE PALERMO-MESSINA DI 238 CHILOMETRI

Si avrà solo nell'ultima tappa la decisione della "S. Pellegrino"

Possibilità aperte per Sabbadin, Manzoni, Fontana, Brugnani e Braga

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 22 — *La «San Pellegrino» serve a Bartali per scegliere gli atleti da lanciare nel campo dei professionisti. Ogni anno, nel mese di settembre, il nostro amico deve svolgere un lavoro paziente, difficile e complicato. Non solo perchè i ragazzi in gamba sono sempre parecchi. Ma anche, soprattutto perchè egli ha più di un concorrente. Questa volta, poi, la gara ha mobilitato i tecnici, che magari si camuffano nei panni del giornalista.*

I «patrons» delle ditte extra e delle case pensano, infatti, che la «San Pellegrino» sia divenuta una miniera da sfruttare. Non hanno torto, e non badano ai mezzi. Vedono i ragazzi e li giudicano: se credono, li impegnano. Ed è la guerra. Bartali ha di fronte gli avversari, e agisce con fare circospetto. Non parla (può apparire strano, però è così).

Un Bartali muto, dunque. Tuttavia sappiamo che il vecchio campione ha già messo gli occhi addosso a Sabbadin, a Manzoni, a Fontana, a Brugnami, a Becchi, a Zanchetta, a Susta e a Cerbini più Zoppas e Da Ros.

E' logico. Perchè i nomi di questi ragazzi figurano nei primi dieci posti, Zoppas e Da Ros a parte, della classifica generale della gara, dopo le prime cinque tappe, alla vigilia dell'ultima tappa, sono — cioè — i nomi degli atleti più robusti e più resistenti. Infatti, da San Pellegrino a Napoli, sulla distanza di quasi mille chilometri, non si è passeggiato, anzi. Si è scesi giù, a rotta di collo. E la lotta è sempre stata viva, spesso drammatica, tanto che sul traguardo della quarta tappa il campo si era ridotto da 80 a 48 corridori. Invece, nella quinta tappa (ed era una delle più difficili, forse la più aspra), si è avuto un ritiro. Ciò vuol dire che la continuità degli attacchi e il ritmo veloce hanno costretto alla resa soltanto i deboli e gli impreparati. Ciò vuol dire che la selezione è avvenuta secondo i desideri della formula, intesa a collaudare nel migliore dei modi, senza compassione gli aspiranti alla carriera del ciclista.

A Napoli, la «San Pellegrino» ha ottenuto il primo scopo, ch'era appunto quello di livellare i valori. E la classifica lo conferma. Sabbadin, il «leader», è in vantaggio di 8" su Manzoni, di 29" su Fontana, di 1'38" su Brugnani, di 1'44" su Braga, di 2'24" su Ricchi, di 3'23" su Becchi, di 4'11" su Zanchetta, di 4'12" su Susta e di 4'16" su Cerbini. La gara è, perciò, aperta a parecchie soluzioni, e la decisione è affidata all'ultima tappa. Sabbadin sembra sicuro, e ha già un'esperienza: quella del «Giro delle Asturie» da lui vinto con spavalda sicurezza. E certo si sarà giovato dei consigli del fratello, che deve inoltre averlo convinto a non dar fondo alle energie nelle tappe d'avvio. All'inizio, Sabbadin s'è preoccupato di tener le ruote. Non s'è comportato come Belloni, per esempio, che è partito subito, lancia in resta. Sabbadin ha messo il naso alla finestra sulle salite dell'Irpinia e a Napoli ha conquistato la posizione di comando.

Che la «San Pellegrino» si risolva con la vittoria di Sabbadin è possibile. Ma le «chances» dell'agile Manzoni, del deciso Fontana, del brillante Brugnani e dello scattante Braga non sono da trascurare. Potrebbe anche darsi che dal mucchio degli altri piazzati saltasse fuori il ragazzo d'eccezione, capace di assicurare definitivamente alla «San Pellegrino» di quest'anno il titolo di corsa rivoluzione, di gara che ventiquattr'ore dopo abbatte i favoriti e i «leaders».

A domani, allora.

Oggi è giorno di riposo e di festa. I ragazzi sono giunti a Palermo, con il «Città di Tunisi», dopo un calmo, meraviglioso viaggio.

I ragazzi della «San Pellegrino» hanno fatto la sfilata per le strade della città, e la gente li ha accolti con interesse e simpatia.

Ora sono aspettati all'ultima prova, da Palermo a Messina. La distanza è lunga 238 chilometri. Il percorso è tormentato, e s'impenna nel finale. La salita di Antennamare, che porta da quota 0 a quota 16[illegible], è l'ostacolo supremo.

ATTILIO CAMORIANO

Gastone Nencini in allenamento

FIRENZE, 22 — Gastone Nencini ha compiuto stamane in compagnia di Boni e di Bartolozzi un lungo allenamento sulle strade della Toscana in vista del Giro del Lazio, prova valevole per l'assegnazione della maglia tricolore dei professionisti. Anche Rino Benedetti sta completando la sua preparazione insieme a Ciampi sulle strade della provincia di Pistoia.

STATISTICHE DEL CAMPIONATO

La prima giornata del nuovo campionato ha dato notevoli spunti al nostro lavoro di statistica. Infatti troviamo un po' di tutto: rigori segnati e no, espulsioni, vittorie e pareggi in trasferta, giocatori che mettono a segno doppietta e tripletta, esordienti e via dicendo.

La prima di campionato ha visto mettere a segno 31 reti delle quali 11 dalle squadre in trasferta. Le 31 reti sono state segnate 14 da giocatori stranieri od oriundi e 17 da italiani, inoltre ne sono state marcate 16 nel primo tempo e 15 nella ripresa.

Una sola autorete si è verificata e l'autore è stato il bolognese Mihalich.

Per rimanere in tema di reti diremo che due giocatori hanno messo a segno una tripletta e sono [illegible] (Alessandria) e Firmani (Inter). Ben quattro sono i giocatori che hanno messo a segno una doppietta: Angelillo (Inter), Charles (Juventus), Rossi (Spal), Mora (Sampdoria).

Nella prima di campionato i giocatori si sono dimostrati abbastanza corretti dato che si è avuta una sola espulsione quella del laziale Eufemi e solo tre rigori, nessuno dei tre decisivi agli effetti del risultato uno messo a segno da Angelillo e gli altri sbagliati da Vinicio e Cervato.

Nella giornata inaugurale del torneo ben [illegible] sono i giocatori che hanno disputato la prima partita nella massima divisione. I 27 esordienti dei quali solo due sono oriundi il genoano Calvanese ed il bolognese De Marco sono stati presentati da 12 squadre e cioè Inter (Gatti), Padova (Cervato e Barbolini), Udinese (Odling, Bertossi), Milan, Canella, Spal (Picchi, Balleri, Rossi, Micheli, Corelli), Napoli (Rambone), Vicenza (Bast[illegible], Panzanato), Alessandria (Arbizzani, Raimondi), Genoa (Calvanese, Picchi), Bologna (De Marco), [illegible] (Nova[illegible]), Palermo (Anzolin, Sereni, Sacchella, Greco, Bernasconi).

In trasferta sono stati conquistati solo cinque punti grazie alle vittorie di Fiorentina e Spal ad Udine e Napoli e al pareggio della Lazio a Bologna.

Per amore di curiosità diremo che la prima rete del campionato è stata segnata dopo cinque minuti di gioco da Angelillo e Campana e l'ultima della giornata è stata messa a segno da Tacchi a quattro minuti dal termine.

QUESTA SERA SUL RING DEL «PALAZZETTO» (ORE 21,15)

Prova del fuoco per Mancini l'incontro con il duro Cavalieri

Castoldi-Busetto, Johns-Terabusi, Pinto-Bechir e Marfut-Lovati gli altri match della serata

Stasera il Palazzetto dello Sport riaprirà i suoi battenti per ospitare una modesta ma interessante riunione di pugilato che vedrà impegnati nell'incontro clou della manifestazione il peso leggero veneziano Cavalieri e il romano Mancini. Castoldi - Busetto, Johns Terabusi, Pinto-Bechir, Marfut-Lovati, gli altri incontri di notevole interesse della serata, allestita dall'organizzatore Zappulla.

Cavalieri, che ha colto lusinghieri successi sia avversari italiani e stranieri, è un pugile vario e tecnico e per di più notevolmente forte con il gancio sinistro al corpo ed alla mascella, ha una notevole esperienza in fatto di boxe per averla acquistata in duri combattimenti disputati sia da professionista che da «puro» ed è in possesso di un notevole repertorio tecnico, accoppiando nelle sue azioni una notevole velocità nel colpire l'avversario.

Di contro Mancini, è un pugile longilineo ed è veloce colpitore con il suo sinistro con il quale arresta le azioni dell'avversario, ma Cavalieri lo supera in esperienza e stasera il protetto del manager Mancini non si lascerà sfuggire l'occasione per disputare un brillante incontro per valorizzarsi. Il romano se vorrà ottenere pieno successo dovrà colpire con veloce e ripetuti sinistri l'avversario ed essere più continuo nelle azioni.

Nel sottoclou della serata, il peso medio americano Gene Johns affronterà il pari peso patavino Terabusi. Il protetto del trainer Jimmy King, è un pugile controllato e preciso colpitore specie con il suo sinistro che porta dal basso verso l'alto spezzando così gli attacchi aggressivi dei suoi avversari. Johns, ha un'ottima scelta di tempo e l'aggressivo Terabusi dovrà fare molta attenzione ai colpi dell'americano se vorrà fare bella figura. Non abbiamo mai veduto in combattimento l'italiano, ma egli per bene figurare dinanzi il vincitore di Spallotta, dovrà dimostrare di essere un pugile continuo nelle azioni specie nel corpo a corpo.

Atteso il combattimento che vedrà alle prese il peso leggero Luigi Castoldi ed il [illegible] Busetto. La sconfitta subita dal pupillo del manager Cecchi ad opera dell'argentino Gomez ha ferito nel suo orgoglio Castoldi che contro il veloce ed aggressivo Busetto, dando vita ad un [illegible] movimentato ed emotivo, cercherà di riprendere quota.

Emotivo e combattuto sarà l'incontro che vedrà alle prese il peso welter tunisino Ben Ali Bechir ed il brindisino Franco Pinto. Il pupillo del manager Nobili, è un pugile efficace specie nella media distanza ove martella duramente l'avversario al corpo con i suoi possenti sinistri e destri e se Pinto non vorrà riportare un'altra sconfitta, dovrà fare marciare le gambe per non accettare il giuoco da vicino che cercherà d'imporgli il tunisino. Se Pinto si troverà in miglior condizione dell'ultima sua apparizione romana assisteremo ad un incontro vivo e combattuto.

Nel primo incontro della serata, il peso leggero romano Marfut affronterà l'altro pari peso romano Lovati.

La riunione che avrà inizio alle ore 21,15, sarà a prezzi popolarissimi e ad essa non mancherà il consueto concorso di pubblico.

F. V.

Il «vivace» Proietti riuscirà a cavarsela?

Alcuni dirigenti della FPI avrebbero esaminato il «caso» Proietti. Il «manager che picchia gli arbitri» ha parecchi nemici nella Federazione Pugilistica Italiana, tuttavia potrebbe ugualmente cavarsela dato l'appoggio di questo o quel potente personaggio ed inoltre del clima di omertà che spesso rende disgustoso il mondo della FPI. Ad ogni modo il signor Luigi Proietti ha ormai perso la migliore occasione di orientare a suo favore stampa e opinione pubblica con una franca e leale ammissione della sua colpa. Invece ha preferito affidarsi al «festival» della bugia.

Amonti-Gonzales si farà a Milano

Il combattimento fra il campione d'Italia dei mediomassimi Santo Amonti ed il campione spagnolo dei massimi Jose Gonzales non si svolgerà più ad Ancona bensì, pare, a Milano il prossimo 1 ottobre. Gli sportivi di Ancona vedranno invece in azione, il 13 ottobre, due antichi campioni nazionali delle «175 libbre» e cioè Domenico Bacchesch e Rocco Mazzola. I due robusti atleti si misureranno questa volta, sulla distanza delle 10 riprese. Sul cartellone anconitano figurano pure gli incontri Frigeri-Cottino (medi) e Principe-Zamboni (welters).

Sport FLASH

Per il campione Angelo Romani la stagione agonistica è terminata anzitempo in maniera sfortunata. Il nuotatore pesarese, infatti, a causa di un tuffo mal riuscito si è prodotto lo spostamento della 6., 7. e 8. vertebra. Il Romani, sottoposto all'ingessatura completa, dovrà osservare un periodo di assoluto riposo per almeno 10 giorni.

* * *

LONDRA, 22. — Il mezzo sinistro della nazionale di calcio inglese, Johnny Haynes, è stato invitato dal Segretario della Federazione calcistica britannica a rinunciare a far parte di una società di scommesse, se vuol continuare la professione di calciatore.

* * *

CITTA' DEL MESSICO, 22. — Pancho Rosales procuratore del campione del mondo dei pesi gallo, José Becerra (Messico) ha respinto il progetto di un combattimento tra il suo pugile ed il campione del mondo dei pesi piuma, Davey Moore, se quest'ultimo accettasse di mettere in palio la sua corona.

* * *

MELBOURNE, 22. — L'Australia sarà rappresentata da una squadra di cinque persone nelle gare ippiche che si svolgeranno a Roma per le Olimpiadi del 1960. I componenti la squadra sono stati scelti oggi dalla Federazione equestre australiana. Essi sono: Laurie Morgan (capitano), W. Roycroft, J. W. Kelly, N. Lavis, B. J. Crago.

I cavalieri partiranno dalla Australia in dicembre insieme ad otto cavalli e parteciperanno per un periodo di otto mesi a delle gare in Inghilterra.

* * *

BUDAPEST, 22. — Il calciatore Jozsef Bozsik è tornato a far parte della nazionale ungherese. Bozsik ed il portiere sono i soli componenti la nazionale che facessero anche parte della squadra che nel 1954 per poco non si aggiudicò il titolo mondiale e fu sconfitta dalla Germania Ovest.

La nazionale ungherese disputerà due partite internazionali durante la stagione in corso, una contro l'Italia e l'altra contro la Germania Ovest. La compagine magiara risulta attualmente composta di quindici elementi: Grosics e Ilku (portieri), Matrai, Sipos, Sarosi, Bundszak, Szolkka, Bozsik, Kotaszk, Sandor, Goeroecs, Tichy, Albert, Fenyvesi e Vasas.

* * *

COLONIA, 22. — L'ostacolista tedesco Martin Lauer, infortunatosi leggermente domenica scorsa al piede destro nel corso dell'incontro di atletica tra la Germania Occidentale e la Polonia, non potrà partecipare al confronto di sabato e domenica prossimi a Roma, tra Italia, Germania e Finlandia.

Lauer, che studia ingegneria, era considerato uno dei protagonisti del «triangolare di Roma» e i tecnici italiani speravano che in gara con Lauer, che ha battuto recentemente due primati mondiali, gli azzurri Svara e Mazza avrebbero potuto esprimere al massimo le loro possibilità.

Lauer sarà sostituito nei 110 ostacoli da Bert Steines e nei 400 ostacoli da Hoss.

PARTIRANNO IN AEREO DOMENICA

Cinque pesisti azzurri ai "mondiali" di Varsavia

La squadra è composta da Grandi, Mannironi, De Genova, Giuffrida e Pigaiani

I pesisti azzurri in preparazione a Bracciano stanno ultimando gli allenamenti. Domenica prossima partiranno alla volta di Varsavia dove verranno organizzati i campionati del mondo di sollevamento pesi.

L'Italia sarà presente con cinque atleti, suddivisi in quattro categorie di peso, considerato che le nuove disposizioni permettono la partecipazione di due atleti nella stessa categoria.

Nei pesi gallo gareggerà il giovane Renzo Grandi di Milano, che anche lo scorso anno ha partecipato ai campionati del mondo a Stoccolma. Il peso piuma Mannironi, che in questi ultimi tempi ha dimostrato di avere raggiunto un grado di forma spettacolare, sarà fra i protagonisti di primo piano della competizione. I due pesi leggeri, Luciano De Genova, che lo scorso anno si è classificato secondo assoluto, e Giuseppe Giuffrida di Catania, se manterranno le prestazioni abituali dovrebbero inserirsi nel gruppetto di testa. Il peso massimo Alberto Pigaiani, di Milano, atleta dalle grandi possibilità ma a volte saltuario nel rendimento completa la squadra azzurra.

Il viaggio a Varsavia verrà compiuto per via aerea con transito a Zurigo ed arrivo nella capitale polacca alle ore 19 di domenica 27 settembre.

Venturelli professionista nella squadra di Coppi

MODENA, 22 — Romeo Venturelli, che passerà professionista alla fine dell'anno, ha sottoscritto per 3.500.000 lire un contratto che lo lega per la prossima stagione alla squadra di Fausto Coppi. Venturelli, di passaggio da Modena ha dichiarato oggi che della squadra faranno parte Gismondi, Bon, Baravata, Amaya. E' probabile che per la fine dell'anno anche il pavullese Giusti passi professionista, con possibilità di far parte della squadra di Coppi.

Prime iscrizioni al Giro dell'Emilia

BOLOGNA, 22 — Al 43mo Giro dell'Emilia, che si correrà il 4 ottobre prossimo, si sono già iscritti la squadra internazionale della «Ghigi» e la pattuglia della «S. Pellegrino». La prima è composta da tre belgi (Martin, Van Geneugden, Yvo Molenaers e il velocista Willy Vannitsen) e da nove italiani, fra i quali Rino Benedetti.

«Numero uno» della squadra aranciona è il bresciano Ernesto Bono. Accanto a Bono saranno Vermucchi, Vignolo ed altri giovani.

IERI ALLE CAPANNELLE

Passeggiata di Sabasio nel «Premio Morgeti»

Due soli partenti ieri nel ben dotato Premio Morgeti (lire 757.800, metri 1600 in pista piccola) prova di centro della riunione di galoppo alle Capannelle disertata dai proprietari evidentemente intimoriti anche della terza e quarta moneta. Chi ne ha fatto le spese è stato lo spettacolo e chi alla lunga ne subirà il danno è l'ippica e ci rifletta l'UNIRE cui le sorti di questa branca dello sport sono affidate e faccia capire ai proprietari che se essi sembrano considerare le corse come una distribuzione di premi (o sovvenzioni) a loro favore il pubblico e le autorità non sono altrettanto disposti a vedere sotto lo stesso angolo visuale il pietoso spettacolo offerto da due cavalli soli in pista, uno dei quali rassegnato.

L'ippica per vivere deve poter offrire buoni spettacoli: se non vi sono gli attori (in questo caso i cavalli) gli spettacoli non si possono fare.

Il Premio Morgeti così ridotto non ha avuto naturalmente storia. Sabasio è andato in testa al via per rimanervi indisturbato fino alla fine mentre Valadier si è contentato di una passeggiata di salute per conquistare la seconda piazza a 4 lunghezze dal vincitore.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Sabasio, 2) Valadier tot. V. 15. 2. corsa: 1) Perok, 2) Olengo tot. V. 24, P. 16-20, Acc. 34. 3. corsa: 1) Fruscolo, 2) Hammal tot. V. 16, Acc. 17. 4. corsa: 1) Turania, 2) Glostar, 3) Baronessina tot. V. 60, P. 21-24-43, Acc. 364. 5. corsa: 1) Lino Rosso, 2) Domino tot. V. 26, P. 15-19, Acc. 46. 6. corsa: 1) Loreto, 2) Menzala, tot. V. 50, P. 19-13, Acc. 47.

Le ondine azzurre vincono a Mostar

MOSTAR, 22. — La nazionale italiana femminile di nuoto si è imposta con facilità a quella jugoslava nell'incontro che si è svolto stasera nella piscina Velez di Mostar vincendo col punteggio di 37 a 30. Le ondine azzurre hanno conquistato la prima piazza in tutte le sette gare in programma.

L'incontro di rivincita tra le due nazionali avrà luogo giovedì prossimo a Hercegnovi, località balneare sulla costa Montenegrina.

Continuazioni dalla 1ª pagina

VIAGGIO CANADA

elezioni amministrative a Napoli, Firenze, Venezia, ecc. E' sperabile che, ora, il rinvio del viaggio in Canadà lasci a Segni il tempo per fissare questa data, rispettando le promesse da lui stesso fatte al Parlamento. Sullo sfoltimento del calendario internazionale di Segni e di Pella hanno influito senza dubbio, infine, le vicissitudini interne del partito d.c. La «moda» del rilancio centrista, che si va sempre più diffondendo, allarma evidentemente il presidente del consiglio, il quale ha molti motivi di preoccupazione personale per quello che sarà l'esito del Congresso di Firenze. Gli amici di Segni e di Pella li hanno consigliati, in conseguenza, di controllare da vicino gli sviluppi della situazione.

E veniamo così ai temi della preparazione congressuale d.c. Ieri si è avuto un nuovo discorso di Fanfani, a Parma. Fanfani ha eluso le domande che il compagno Togliatti gli aveva rivolto ad Ancona, ma le ha eluse non negandone il fondamento bensì girandole per competenza alla direzione democristiana: «L'on. Togliatti, da Ancona, quasi fosse un delegato al nostro Congresso, mi rivolge domande che investono tutta la politica del nostro partito. Da fedele iscritto alla DC, le giro agli organi responsabili del mio partito perchè, se credono, rispondano, in tal modo intendo affermare che non sono disponibile per un dialogo fra una parte della DC e gli avversari più accaniti di essa».

Il «fedele iscritto», sfruttando così come sempre a una impegnativa qualificazione programmatica (che era quella sollecitata da Togliatti), si è rimesso a parlare in termini generici del «programma del 25 maggio», ha giudicato «criticabile» — senza spiegare perchè — il discorso di Moro a Trieste e se l'è presa con quei dirigenti d.c. che hanno provocato «l'attuale situazione tutt'altro che brillante». «L'appoggio leale al governo Segni», ha concluso Fanfani, «non deve impedire di difendere una linea di partito capace in primo luogo di non compromettere l'esito vittorioso delle future battaglie elettorali».

Scelba, per parte sua, ha pronunciato a Livorno un acceso e polemico discorso centrista. E i dorotei hanno fatto sapere che, se i sindacalisti di *Rinnovamento* bloccheranno con i fanfaniani al Congresso nazionale, la corrente direzionale non esiterà a bloccare con le altre correnti di centro-destra, e cioè con gli scelbiani, con i pelliani e anche con gli andreottiani. Il che, almeno, contribuirebbe alla chiarezza. Un altro ostinato nostalgico del centrismo, l'on. Pacciardi, in una lettera inviata al giornale *Il Tirreno*, ha fatto una proposta audace: formulare «un programma non demagogico, ma molto ardito e impegnativo, un programma chiamiamolo pure di sinistra», e poi su questo programma ardito richiedere l'adesione e la collaborazione dei liberali di Malagodi! «Se ognuno di noi», scrive Pacciardi, «non fa uno sforzo di collaborazione e non lo fa presto, andiamo verso la disgregazione generale».

Infine i filo-centristi del PSDI (Simonini e Rossi) daranno battaglia in seno al Comitato centrale socialdemocratico, convocato per domenica. Avranno contro ben due sfumature di «sinistra» (quella di Bernabei e Dalla Chiesa e quella di Vigliianesi e Preti), oltre alla corrente direzionale di centro-sinistra Saragat, tuttavia, sarebbe in imbarazzo. Durante la sua recente visita in Italia, Henri Spaak, il quale oltre a essere segretario generale della NATO è un esponente di primo piano della socialdemocrazia belga, ha avuto un colloquio con Saragat: e gli ha fatto capire che l'Internazionale socialdemocratica preferirebbe che il PSDI smettesse di correre dietro alle formule di centro-sinistra per ripiegare su un più solido terreno centrista. E come fare a dire di no al Comisco?

ALTO ADIGE

il quale «alle popolazioni delle zone della provincia di Bolzano e a quelle dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento sarà concesso l'esercizio di un potere legislativo od esecutivo autonomo nell'ambito delle zone stesse».

E che significa dire che è stato presentato al Parlamento un progetto di legge circa l'amministrazione della giustizia nell'Alto Adige? Solo questo: che una simile iniziativa, avvenendo nel 1959, è considerata dal governo di Roma una «concessione», mentre agli sciovinisti austriaci si offre addirittura il destro di presentarla come un successo, un frutto cioè delle proteste e delle denuncie della SVP e del governo di Vienna. Identico discorso si può fare per la faccenda degli alloggi in provincia di Bolzano.

In un documento della Direzione del PCI del maggio scorso si denunciava la collusione della DC con la SVP, rilevando che «la Democrazia cristiana anzichè attuare integralmente l'autonomia e farne, con un largo spirito di comprensione delle esigenze locali, uno strumento democratico e di concordia fra i gruppi etnici, di difesa dei loro diritti, di generale sviluppo economico e sociale, ha utilizzato il governo regionale per consolidare il proprio potere, per favorire la penetrazione dei monopoli, per soffocare le esigenze popolari. In questa azione — proseguiva il documento comunista — la DC è stata costantemente aiutata e sostenuta dai dirigenti della Südtiroler Volkspartei, che nel corso di dieci anni hanno votato in Parlamento per i governi della DC e collaborato nel Trentino-Alto Adige con i rappresentanti di questo partito».

Il documento indicava altresì gli obiettivi ai quali avrebbe mirato l'azione del Partito comunista per la soluzione delle questioni altoatesine.

L'annuncio dato due giorni fa, che una delegazione parlamentare comunista diretta dal compagno Scoccimarro visiterà l'Alto Adige dal 25 al 28 settembre acquista perciò un significato molto rilevante. Si tratta di un indubbio contributo per riportare la questione nei suoi termini politici reali, sottraendola all'atmosfera artificiosa nella quale è stato avvolta, un'atmosfera di rancori ingiustificabili e di suggestioni anacronistiche.

La delegazione visiterà i vari centri della zona, dove si incontrerà con privati cittadini ed esponenti locali dei due gruppi etnici. Scoccimarro, moltre, terrà una conferenza a Bolzano il 27 dicembre, nella quale preciserà la posizione e le proposte dei comunisti per l'Alto Adige.

Atterra un aereo il pilota si salva e l'apparecchio si incendia

BRINDISI, 22 — Un atterraggio di fortuna è avvenuto in località Punta della Contessa, nei pressi di Brindisi. Un reattore «S 86 K», pilotato dal sottotenente Ferdinando Sguerra, mentre era in volo di addestramento aveva una improvvisa avaria al motore. Il pilota decideva di tentare un atterraggio di fortuna per cercare di salvare l'apparecchio. La manovra, infatti, è riuscita perfettamente, però il pilota è stato costretto ad abbandonare immediatamente l'aereo che, un secondo dopo, si è incendiato, andando completamente distrutto. Il sottotenente Sguerra è rimasto illeso.

E' iniziato il campionato di calcio. Troverete su

IL CAMPIONE

una ricca documentazione fotografica di ogni incontro e inoltre la nuova puntata della «Storia illustrata del ciclismo italiano» e un capitolo nuovo di una clamorosa inchiesta: «Lo sport sovietico nell'età del Lunik». Leggete ancora su

IL CAMPIONE

«L'Inter è ricca d'assi ma non ha ancora un gioco» di Aldo Berdelli - «Con l'aiuto della scienza si fanno i gol» di Martin - «Condannatelo pure ma senza infierire» di Mario Minini - «Campioni erranti» di Marco Cassani - «Per la maglia tricolore i pronostici sono a zero» - «L'ombra di Lanzi scatenava Harbig» di Giorgio Bonacina

IL CAMPIONE

è l'enciclopedia dello sportivo.

AVVISI ECONOMICI

5) VARII L. 50

ASTROCHIROMANZIA «Magtoledo» Aiuta, Consiglia, Amori, Affari, Malattie. Consultazioni. Vico Tofa, 64 Napoli S 4472/N

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1.000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

ARTRITE REUMATISMI SCIATICA, recatevi subito alle terme Continental, impianti modernissimi fanghi naturali grotta sudatoria reparto interno di cura, massaggi piscina pensione completa. Rivolgersi Direzione Terme Continental Montegrotto Terme (Padova).

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 20

ASSUMIAMO OPERAIO pratico vulcanizzazione, ridisegnatura gomme. Referenze, posti occupati. Telefonare 656 184.

GRANDE CONCORSO SETTIMANALE A PREMI PER TUTTO IL CAMPIONATO DI CALCIO

Individuate i 5 calciatori di squadre italiane effigiati su il settimanale sportivo a colori più moderno d'Italia

SPORT nel MONDO

e potrete vincere premi in gettoni d'oro per un ammontare di oltre

10.000.000

Per partecipare al concorso settimanale basta compilare ed inviare alla redazione il tagliando che sarà pubblicato nella rivista.

Su SPORT NEL MONDO il regolamento completo

Autoriz. Min. delle Finanze D.M. n. 38981 del 19-9-1959

IL FLUSSO SARA' INTERROTTO DOMANI, DOPODOMANI E SABATO

Confermato lo sciopero dei lavoratori del gas

Una nota della FIDAG-CGIL sottolinea le responsabilità degli industriali — Perchè fallirono le trattative con l'Italgas

I lavoratori del gruppo «Italgas» hanno ieri confermato che da domani e fino a tutto sabato verrà effettuato uno sciopero generale di tre giorni nelle 40 officine del gruppo. Ciò comporterà la completa sospensione del flusso del gas a Roma, Firenze, Torino, Livorno, Venezia, Ferrara, Alessandria, Asti, Arezzo, Ascoli Piceno, Casale M., Carrara, Civitavecchia, Cremona, Este, Fiorenzuola d'Adda, Faenza, Fano, Feltre, Legnano, Lendinara, Lodi, Lucca, Montecatini, Novara, Prato, Pistoia, Rovigo, Sanremo, Savona, Tortona, Ventimiglia e in altri centri minori. In una nota diramata ieri sera dalla segreteria del sindacato unitario dei lavoratori del gas (FIDAG-CGIL) si polemizza con la presa di posizione degli industriali ricordando che l'agitazione aziendale è stata decisa dai lavoratori interessati ed è diretta da un comitato nominato dai dipendenti delle officine del gruppo «Italgas». Circa la sostanza della vertenza la nota della FIDAG osserva che le richieste avanzate dai lavoratori (riduzione dell'orario e istituzione del premio di produttività), sono una conseguenza della situazione esistente nell'azienda «Italgas» ove nuovi sistemi produttivi hanno portato ad un più intenso lavoro, provocando anche numerosi licenziamenti.

Del tutto fuori di luogo — prosegue la nota — è il richiamo degli industriali ad una pretesa impossibilità di concludere un accordo aziendale fino a che è in vigore il contratto nazionale, in quanto accordi sono stati stipulati in numerose aziende di ogni ramo e nello stesso settore dell'industria del gas per uso domestico. Infine, conclude la nota della FIDAG, la legittimità dell'agitazione e la possibilità di raggiungere un accordo sono provate dal fatto che nei giorni 18 e 19 di questo mese si sono svolte a Torino trattative fra i rappresentanti delle commissioni interne e i dirigenti del gruppo «Italgas». Le trattative fallirono perchè la Associazione industriali del gas ha imposto alla «Italgas» di interrompere ogni discussione con i rappresentanti dei lavoratori, provocando così la continuazione e l'inasprimento della vertenza. Tutto ciò chiarisce da quale parte sono le responsabilità del disagio che questa vertenza provoca per la popolazione.

Prosegue l'agitazione per le terre demaniali di S. Giovanni in Fiore

SAN GIOVANNI IN FIORE, 22 — In seguito alla presa di possesso delle terre demaniali, effettuata dai contadini di San Giovanni in Fiore, il Sindaco ha emesso una ordinanza per avviare la procedura di assegnazione di queste terre ai lavoratori. Nello stesso tempo i contadini hanno presentato centinaia di domande per la quotizzazione ed hanno elaborato un piano di trasformazione dei terreni, il quale è stato esposto dal compagno Paolo Cinanni, della presidenza dell'Associazione contadini del Mezzogiorno d'Italia, nel corso di un grande comizio svoltosi l'altra sera a conclusione dell'occupazione della terra.

Sindacalisti nipponici in visita a Montecitorio

Ieri una delegazione della organizzazione sindacale giapponese dei pubblici dipendenti (S.O.J.O.), accompagnata dall'on. Lizzadri e dai dirigenti delle tre Federazioni italiane del pubblico impiego in seno alla C.G.I.L., Zagnoli, Vetere, Sanguinetti e Matteucci ha visitato Montecitorio.

Gli ospiti — i quali si tratterranno alcuni giorni in Italia per ragioni di studio — ripartono stamani per il Giappone.

Ai primi del '60 entrerà in funzione l'aeroporto di Sestri

GENOVA, 22 — Un aereo militare ha atterrato oggi al costruendo aeroporto di Sestri Ponente. Si tratta di un velivolo militare che ha preso terra su una pista provvisoria lunga 750 m. e larga 30. S'è trattato di un atterraggio sperimentale, nel quadro delle prove che vengono effettuate prima di aprire le piste agli apparecchi civili.

Procedono intanto i lavori per il completamento della grande pista, mentre, tra breve, avranno inizio quelli per la costruzione degli impianti, delle rimesse, degli edifici per i passeggeri, per gli uffici delle compagnie aeree e della dogana, nonchè della torre di controllo.

Si prevede che l'aeroporto entrerà in funzione — con possibilità di atterraggio e decollo di bimotori per passeggeri — nei primi mesi del prossimo anno.

Il numero 39 del «Lavoro»

E' uscito il n. 39 di «Lavoro», settimanale della CGIL. Esso contiene tra l'altro un'intervista di Agostino Novella sulla funzione dell'organo della CGIL e un articolo di Rinaldo Scheda sul successo della campagna di tesseramento 1959. Editoriali di Mario Pirani sull'Europa dei monopoli, di Gianluigi Bragantin sul viaggio di Storti in America, di Lionello Bignami sul prezzo dello zucchero. Articoli di Giuliana Gioggi sulla riapertura delle scuole, di Lucio Magri sull'Algeria e De Gaulle; di Marco Vais sulle Relazioni Umane in America, di Silvano Levrero sul convegno interregionale in Puglia e Lucania, di Piero Boni sulle trattative dei metallurgici, di Ermanno Tondi sulle lotte aziendali a Bologna. Servizi sul disarmo all'ONU e sulle paghe di classe alla Singer di Milano. Due pagine sull'astrofisica. Le consuete rubriche di sicurezza sociale, sport, cinema, libri, dischi, radiotelevisione.

E' partita oggi diretta a Pechino una missione culturale italiana invitata tramite il Centro Cina dall'Associazione cinese per i rapporti culturali con l'estero. La missione — composta dallo scrittore Carlo Levi, dal prof. arch. Luigi Piccinato dalla prof.ssa Maria Luisa Astaldi e dalla dr.ssa Enrica Piscel — assisterà alle manifestazioni celebrative del X anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese che si svolgeranno a Pechino il 1 ottobre. Nella foto Carlo Levi alla sua partenza da Ciampino

DOPO L'INTERVENTO DEI DEPUTATI DI SINISTRA

Deciso il dibattito per il dazio sul vino

Il primo ottobre la Commissione Finanze discuterà i progetti Longo e Angelino

Il primo ottobre, accogliendo la richiesta dei deputati di sinistra, la commissione Finanze e Tesoro della Camera si riunirà per prendere in esame le due proposte di legge per l'abolizione del dazio sul vino, presentata da tempo la prima dall'on. Luigi Longo ed altri e la seconda dall'on. Paolo Angelino ed altri. Intanto gli onorevoli Luigi Longo, Mario Guadalupi, Pietro Grifone, Michele Magno, Dario Valori e Francesco Cacciatore hanno scritto una lettera al presidente della Camera sollecitando un intervento presso il governo per una immediata discussione ed approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei disegni di legge per l'abolizione del dazio sul vino e per l'alleggerimento degli oneri fiscali, indicati dall'ordine del giorno votato alla Camera.

L'interessamento del presidente della Camera per la crisi del vino è stato anche oggetto di un colloquio tra il segretario generale di Montecitorio dr. Piermani e, a nome dei gruppi del PCI e del PSI, gli on.li Grifone, Lizzadri, Magno e Valori. Infine, nel quadro degli interventi dei parlamentari di sinistra per la crisi del vino, è stata data notizia di una richiesta di convocazione della commissione Agricoltura.

SI APRE DOMANI IL SALONE DELLA TECNICA

Sa dieci lingue e giuoca a scacchi il robot dell'Esposizione torinese

Documentati i grandi progressi dell'industria delle materie plastiche — Una casetta costruita in materiale sintetico — Radiosilenziatore per la T. V.

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 22. — *Giovedì mattina, nella consueta sede di Torino Esposizioni, si inaugura il Salone della tecnica, che rimarrà aperto fino al prossimo 4 ottobre. Oltre alla ormai tradizionale cornice di manifestazioni collaterali — congressi tecnici, proiezione di film premiati al Festival di Venezia, dimostrazioni di meccanica agraria — la grande manifestazione dell'autunno torinese offre quest'anno alcune interessanti novità, alcune delle quali esposte recentemente alla Mostra americana di Mosca.*

La più sensazionale è indubbiamente quella del «cervello elettronico» capace di «ricordare» 20 milioni di caratteri, siano essi lettere o cifre. La macchina pare sia in grado di risolvere con straordinaria rapidità problemi complicatissimi di contabilità commerciale e bancaria e di rispondere in 10 lingue diverse a domande di storia universale o sulla vita degli Stati Uniti, facoltà quest'ultima evidentemente utilizzata all'esposizione moscovita. Ma la facoltà più suggestiva dell'eccezionale «robot» è quella di saper giocare a scacchi. Questo gioco, come è noto, è fondato sulla necessità di rispondere alle mosse dell'avversario nel miglior modo possibile, prevedendo le sue possibili reazioni e neutralizzandole in anticipo. Il cervello elettronico, risolvendo ogni volta un problema di calcolo delle probabilità, è in grado di effettuare le migliori mosse possibili. Il più grande campione di scacchi, quindi, può al massimo eguagliarlo, mai batterlo.

Come ogni anno, il pubblico seguirà con grande interesse i progressi realizzati dalla tecnica nel settore delle materie plastiche. Nel salone ad esse interamente dedicato a Torino Esposizioni, la più spettacolare attrattiva sarà costituita da una casetta interamente costruita con materiale sintetico. Si tratta di una costruzione prefabbricata — il cui prezzo pare si aggiri sui due milioni di lire — dotata di due camere, soggiorno, entrata, anticamera, bagno e scaletta d'accesso. Può ospitare una famiglia di quattro, cinque persone ed è fornita di impianto d'aria condizionata, riscaldamento e illuminazione razionali, servizi igienici, apparecchi elettrodomestici. Montata e smontata in quattro ore, la casetta può essere trasportata su un camion con rimorchio.

Un'altra novità sarà esposta dall'Istituto elettronico «Galileo Ferraris»: è una camera acustica assorbente, destinata alla misurazione della rumorosità degli autoveicoli in moto. E' la prima costruzione del genere in Europa, che permetterà di determinare con precisione scientifica l'origine della rumorosità, offrendo di conseguenza la possibilità di rendere i veicoli sempre più silenziosi.

Nello «stand» del «Galileo Ferraris» saranno esposti anche i risultati di un lungo studio che l'Istituto ha compiuto in collaborazione con la RAI: l'eliminazione dei disturbi radioelettrici provocati dai motori a scoppio. Sono stati infatti costruiti apparecchi «radiosilenziatori», che saranno esposti in funzione, applicati ad un motore, con la possibilità di controllarne gli effetti sul «video» di un televisore. La rassegna dei progressi tecnici compiuti durante gli ultimi mesi non sarebbe completa, naturalmente, se un settore del Salone non fosse dedicato all'astronautica. Purtroppo, la manifestazione torinese è legata soltanto all'area cosiddetta «occidentale», per cui l'unico missile interplanetario in mostra sarà l'«Explorer», ormai largamente superato. In questa direzione, il progresso cammina con una velocità che si misura ormai a giorni, non più ad anni. Il salone della tecnica, che offre negli altri settori un documentazione di estrema attualità, quando si tratta di astronautica diventa quasi un museo di curiosità storiche.

Concluse le prime 48 ore di sciopero pronti i minatori a riprendere la lotta

Sono aumentate le percentuali di astensione dal lavoro

E' proseguito ieri in tutte le miniere lo sciopero nazionale di 48 ore per il rinnovo del contratto di lavoro. La manifestazione ha registrato crescente entusiasmo e combattività. Le notizie giunte dalle provincie e dalle diverse miniere mettono in risalto lo spirito dei lavoratori che hanno visto nell'unità dei tre sindacati (Filie, Federestrattive, Uilmec) la garanzia di successo della loro azione. Le già alte percentuali di scioperanti del primo giorno hanno registrato ulteriori aumenti. A Grosseto la percentuale dell'80% si è mantenuta nonostante gli sforzi della Montecatini; all'Isola d'Elba si è avuto il 97% alla Ferromin, il 93% alla Montecatini ed il 100% a Campiglia; a Belluno (Montecatini) il 97%; a Siena il 100% compresa Abbadia S. Salvatore; a Caltanissetta il 95% alla Gessolungo; il 100% alla Trabia-Tallarita, Trabonella, Giumentarello Sincat; a Bergamo: Consorzio Barisella, Ammi 100% e 80% alla Mineraria Prealpina; a Sassari 99%; a Genova Ferromin 96%, Misa 40%; Forlì 95%; ad Agrigento 85%, ad Enna il 95%, ad Avellino il 95%. Anche in Sardegna si hanno alte percentuali: a Carbonia il 100%, alla Ferromin il 97%, Pertusola e Ammi 95%; a Trento (Calceranica) 100%, ad Arezzo 100%. Nelle miniere di Brescia il 75%.

Un'aria nuova spira nelle miniere e nei paesi minerari, caratterizzata da assemblee, comizi, manifestazioni, manifesti e volantini unitari fra i tre sindacati.

Lo sciopero riprenderà, se non interverranno fatti nuovi, sabato 26 per proseguire il 28 e il 29.

Entro venerdì l'iscrizione alle scuole medie

Un comunicato del Ministero della P.I. ha ricordato che l'iscrizione alle scuole secondarie di primo e secondo grado avrà improrogabilmente termine venerdì prossimo, 25 settembre p.v.

Importanti affari delle ditte italiane alla Fiera internazionale di Brno

La prima Fiera internazionale [illegible] Brno dal 6 al 20 settembre con la partecipazione di espositori di trenta Paesi, tra cui numerose ditte italiane, si è conclusa con un imponente bilancio.

La Fiera è stata visitata da 2.362.491 cecoslovacchi e da 13.500 stranieri, provenienti da 41 Paesi. Fra i visitatori stranieri si annoverano membri di governo, delegazioni ufficiali governative e commerciali, circa 5.000 commercianti ed oltre 400 giornalisti.

La Cecoslovacchia, che ha esposto prodotti meccanici sul 53% della superficie espositiva [illegible] e superiore a quella della Fiera di Milano), ha concluso con enti e ditte straniere accordi per un interscambio di circa 340 miliardi di lire. In questo interscambio l'esportazione cecoslovacca rappresenta il 58%, l'importazione il 42%. Gli accordi sono stati conclusi tra l'altro con 48 Paesi occidentali, in primo luogo la Gran Bretagna.

Anche le ditte italiane hanno concluso buoni affari. La FIAT ha concluso un contratto per la fornitura di autovetture per un valore di 600 milioni di lire. L'accordo è stato firmato dal dott. Francesco Massaglia, direttore della [illegible] torinese, che si è recato a Brno alla testa di una delegazione della Camera di commercio italiana per la Cecoslovacchia.

La O[illegible] ha firmato un contratto per la fornitura di macchinario automatico per la lavorazione dei motori dei trattori, per un valore di 700 milioni di lire. Importanti trattative sono in corso con l'IRI e l'ENI — i cui rispettivi presidenti on. Fascetti e on. Mattei si sono recati a Brno — e con altre importanti ditte.

Oltre [illegible] persone, fra cui 2.200 stranieri, hanno partecipato [illegible] e conferenze, incontri tecnici, proiezioni di film di divulgazione tecnica che sono stati organizzati in questi giorni, a Brno dall'Associazione cecoslovacca per le scienze e la tecnica in collaborazione con lo Ente Fiera di Brno.

Immediato impiego dei neo-laureati in Bulgaria

SOFIA, 22 (A.C.) — Con decreto odierno, il Consiglio dei ministri della Repubblica Popolare di Bulgaria ha disciplinato l'assegnazione dei posti di lavoro in modo da assicurare un incarico adeguato a tutti gli universitari e tecnici che ogni anno concludono i loro studi. Il decreto così inizia: «Tutti i cittadini bulgari e stranieri residenti in Bulgaria che hanno terminato gli studi superiori in Bulgaria o all'Estero otterranno, sulla base di un programma appositamente elaborato, un posto di lavoro».

Il decreto stabilisce infatti che entro il 15 agosto di ogni anno, il Ministero della pubblica istruzione ed il Ministero della sanità devono inviare alla Commissione statale di pianificazione l'elenco dei giovani specializzati che termineranno gli studi nell'anno seguente.

Dieci giorni dopo la conclusione degli esami di stato, i neo laureati avranno già pronto il loro posto di lavoro. Il lavoro è assegnato tenendo conto della zona di provenienza degli studenti ed è garantito per tre anni. A tre laureati risultati ai primi posti della graduatoria della votazione sarà data la facoltà di scegliere il lavoro in altre eventuali zone di loro gradimento.

Entrato in funzione il sincrotrone del C.E.R.N.

GINEVRA, 22 — Uno dei più grandi acceleratori del mondo, il sincrotrone a protoni di 25 GEV (25 miliardi di elettrovolts) è entrato in attività presso il centro europeo per le ricerche nucleari (CERN) di Meyrin, presso Ginevra. Sono per ora compiute le prime prove di funzionamento che hanno dato risultati positivi.

Azioni di massa e salari reali

In un discorso tenuto pochi giorni or sono a La Spezia, l'on. Taviani — Ministro delle Finanze e «doroteo» di prima grandezza — ha esaltato il fatto che il salario reale dell'operaio italiano sarebbe aumentato, dal 1938 ad oggi, del 40 per cento.

Non so da quali fonti statistiche l'on. Taviani abbia tratto questa percentuale che, per la verità, secondo i calcoli dell'I.N.A.I.L. (Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro), peccherebbe per difetto piuttosto che per eccesso. Comunque, l'on. Taviani non sfugge all'abitudine di tutti coloro i quali vogliono imbottire i crani dei lavoratori a proposito dei loro «alti salari»: l'abitudine, cioè, di prendere come termine di paragone l'anno 1938, che ha rappresentato precisamente quello in cui i salari reali degli operai avevano toccato — grazie alla politica del fascismo — il livello più basso in questi ultimi 45 anni: dal 1913 ad oggi.

Secondo le statistiche dell'I.N.A.I.L., infatti, abbiamo i seguenti dati riguardanti i salari reali degli operai italiani:

Anni	Numero indice delle retribuzioni
1913	100
1921	127
1938	100,5
1958	153,5

Nel 1938 si era tornati, cioè, allo stesso livello dei salari reali del 1913, con una perdita, in confronto al 1921, di oltre il 20 per cento.

E' giusto, per conseguenza — se si vuol giudicare l'attuale livello dei salari —, prendere come termine di paragone, non il famigerato anno 1938, ma, caso mai, il 1913 e il 1921.

Perciò, pur attenendoci ai dati, non dell'on. Taviani — come ci farebbe comodo in una fin troppo facile polemica — ma dell'I.N.A.I.L., si deve rilevare:

1) che i salari reali degli operai italiani sono aumentati negli ultimi 45 anni (dal 1913 al 1958) di appena il 53,5%, vale a dire di poco più dell'1%, come media;

2) che gli stessi salari sono aumentati, come media, negli ultimi 37 anni (dal 1921 al 1958) di appena il 20,9%, vale a dire di poco più dello 0,5% all'anno.

Se si tien conto che dal 1913 ad oggi (e anche dal 1921 ad oggi), è aumentata enormemente l'intensità del lavoro (vale a dire lo sforzo fisico e psichico dell'operaio) e che ancor di più sono aumentati la produttività del lavoro e i profitti degli industriali (i grandi azionisti della Fiat, della Montecatini, della Edison, della Pirelli, ecc. hanno moltiplicato per 50 e per 100 — dal 1913 e dal 1921 ad oggi — il proprio reddito e il proprio capitale!), appare chiaro che un aumento medio dell'1% all'anno dei salari reali in quasi mezzo secolo e di poco più del mezzo per cento negli ultimi 37 anni, rappresentano la prova più evidente, non di un effettivo progresso nel campo sociale, come vorrebbe far credere l'on. Taviani, ma dell'avidità e della grettezza degli industriali italiani: di quegli stessi industriali che appoggiano con tanto entusiasmo l'attuale governo democristiano e che dall'attuale governo democristiano ottengono i più impudenti favori e i più sfacciati privilegi.

Ma le statistiche riferentisi ai salari reali degli operai negli ultimi 45 anni si prestano ad altre interessanti considerazioni, specialmente in questo periodo di grandi azioni sindacali.

Sempre prendendo come base l'anno 1913 = 100, i salari reali cadono a 64,6 nel 1918, alla fine della prima guerra mondiale. Ma l'impetuoso sviluppo dell'azione sindacale negli anni 1919-1920 porta rapidamente l'indice dei salari, come abbiamo visto, a 127 nel 1921. Poi, con l'avvento al potere del fascismo, gli industriali diventano, più che mai, «i padroni del vapore»: ogni azione sindacale di classe viene proibita e l'indice dei salari reali ricade, nel 1938, al livello di 27 anni prima: 100,5. Le possenti azioni di massa all'indomani della liberazione coincidono con un balzo dell'indice del livello salariale da 60,3 nel 1946 (sono sempre i lavoratori che sopportano il peso, anche economico, delle guerre) a 126,5 nel 1948, a 130,6 nel 1949 e a 137,8 nel 1950.

Segue un periodo di relativa tregua sindacale e i salari segnano il passo: dal 1950 al 1954 il loro livello sale di appena l'1% circa ogni anno. Ma sopravvengono le grandi lotte del 1953-54 per la perequazione delle retribuzioni e l'indice dei salari reali compie, in un anno, un passo in avanti di oltre 5 punti: da 142% nel 1954 a 147,5 nel 1955.

Gli anni 1955 e 1956 sono gli anni della cosiddetta crisi del movimento sindacale e della diminuzione del potere contrattuale delle organizzazioni operaie: l'indice dei salari del 1956 (147%) è più basso di quello del 1955. Finalmente, ancora una volta, la ripresa delle lotte sindacali e i nuovi successi della C.G.I.L. nelle elezioni delle Commissioni Interne danno un nuovo impulso al livello dei salari reali portandolo, negli ultimi due anni da 147,5 del 1956 a 153,5 del 1958.

Si tratta di cifre molto aride, ma non per questo meno eloquenti.

Altro che l'«interclassismo» dell'on. Taviani e degli altri dirigenti della Democrazia cristiana!

Quello che decide — per l'aumento dei salari reali e quindi per l'elevamento del livello di vita dei lavoratori — sono la forza delle loro organizzazioni di classe e l'ampiezza delle loro azioni sindacali. Tutto il resto non è che ipocrisia e demagogia.

MARIO MONTAGNANA

In sciopero dal 29 la Pirelli di Milano

Ha avuto luogo domenica 20 settembre a Milano il Convegno nazionale dei lavoratori delle fabbriche Pirelli, indetto dalla CGIL e dalla FILC.

Il Convegno ha espresso il proprio plauso ai lavoratori che da alcuni mesi sono in lotta nel gruppo Pirelli nel quale lo sfruttamento dei lavoratori s'intensifica sempre di più, mentre continuano a crescere i già alti livelli di profitto monopolistico.

Il Convegno ha confermato la validità delle richieste unitariamente presentate: 1) Rispetto dei risultati ottenuti col recente rinnovo del contratto nazionale; 2) Istituzione di una 14 mensilità il cui ammontare serva a far fronte alla continua fatica di manodopera e alla costante intensificazione del ritmo di lavoro; 3) Esame dei criteri di assegnazione degli aumenti di merito e delle promozioni.

I tre Sindacati di Milano (CGIL, CISL e UIL) hanno già deciso una nuova azione di *sciopero di 8 ore per turno per i giorni 29-30 settembre e primo ottobre*, per le fabbriche della provincia di Milano ed hanno stabilito che l'azione proseguirà in forme anche più incisive, fino a conquistare un accordo positivo con la Pirelli.

Il Convegno ha invitato i lavoratori di tutte le altre fabbriche del Gruppo a sviluppare la loro azione a partire dalla settimana dal 28 settembre al 3 ottobre, in concomitanza con la lotta dei lavoratori milanesi che costituiscono la grande maggioranza e la forza decisiva dei lavoratori della Pirelli.

Maria Callas è sbarcata ieri a Fiumicino dal panfilo di Onassis e ha subito raggiunto Ciampino da dove è partita per Londra. La accompagnava la ballerina inglese Margot Fonteyne. La Callas ha detto ai giornalisti che tra lei e Onassis non c'è in piedi nessun romanzo d'amore, che non crede possibile un annullamento del matrimonio con il Meneghini, essendo essi sposati con il rito cattolico; comunque si separeranno. Nella foto la cantante a Ciampino

UN'INTERVISTA DEL COMPAGNO LUCIANO LAMA SULLE TRATTATIVE

Se il padronato non muterà atteggiamento i metalmeccanici riprenderanno la lotta

Sui possibili sviluppi delle *trattative per il contratto nazionale dei metallurgici*, il *compagno Luciano Lama* segretario nazionale della FIOM, ci ha concesso la seguente intervista:

D. - *Quali sono le tue previsioni per l'incontro del 29?*

R. - E' impossibile, ora, profetizzare quello che avverrà martedì prossimo. Certo è che se la Confindustria e l'Intersind non muteranno sostanzialmente atteggiamento, sulle rivendicazioni economiche e su quelle normative ancora in sospeso, i Sindacati non potranno che chiamare i lavoratori alla lotta, con slancio rinnovato. Nel lavoro di organizzazione e di mobilitazione siamo oggi tutti impegnati. Gli operai e gli impiegati, poichè anche verso questi ultimi gli industriali hanno assunto posizioni di netta intransigenza, sanno bene quanto siano lontane le offerte padronali dalle rivendicazioni minime, il cui accoglimento permetterebbe di chiudere la vertenza in modo soddisfacente. Dobbiamo andare preparati all'incontro, pronti a firmare un accordo, se gli industriali muteranno sostanzialmente posizione; in caso contrario, a riprendere subito l'azione sindacale.

D. - *Non ti pare che un intervallo di dieci giorni tra l'ultima sessione delle trattative e l'incontro del 29 sia eccessivo?*

R. - Noi avremmo voluto, in effetti, continuare anche questa settimana le discussioni, ma da parte degli industriali ci è stato detto che essi avevano bisogno di un certo tempo per consultarsi e partecipare agli incontri decisivi con i poteri necessari per adottare le soluzioni che la vertenza ormai comporta. Opporre un no a questa richiesta padronale avrebbe potuto significare che da parte nostra si *respingeva la sola possibilità*, se pure estremamente tenue, che oggi esiste, per chiudere la vertenza senza un nuovo ricorso all'azione sindacale. Noi non abbiamo voluto farlo, per la responsabilità che abbiamo di fronte ai lavoratori e al Paese intiero: d'altra parte, tenuto *conto del lavoro di mobilitazione* in corso, necessario in ogni caso per prepararsi all'eventualità della lotta, erra chi considera questi dieci giorni tempo perduto.

D. - *Quale è la tua opinione sulle rivendicazioni unificate dei tre Sindacati?*

R. - E' chiaro che ogni organizzazione ha dovuto sacrificare qualche cosa della propria impostazione rivendicativa nel cercare un programma comune. Noi per esempio, abbiamo dovuto rinunciare alla rivendicazione degli scatti d'anzianità per gli operai a cui tenevamo molto. Bisogna anche dire però che ogni vertenza, giunta al punto della conclusione comporta fatalmente l'abbandono di certe richieste in contropartita al raggiungimento delle altre.

A mio avviso le rivendicazioni unificate rappresentano dunque un quadro armonico e ragionevole che, una volta realizzato, modificherebbe non di poco le attuali condizioni dei metallurgici. A nessuno deve sfuggire poi il valore decisivo della unificazione delle rivendicazioni sul piano dei rapporti esistenti fra i lavoratori e i loro Sindacati. Oggi ci battiamo tutti per gli stessi obiettivi, a differenza di quanto avvenne anche nei momenti di maggiore unità, durante gli scioperi passati. Penso che la consapevolezza di battersi insieme per richieste come il 10 per cento di aumento dei salari, la terza settimana di ferie, la parità salariale, la contrattazione delle nuove forme di retribuzione e dei premi, ecc., darà ai metallurgici una fiducia ancora maggiore nelle loro possibilità di successo.

Anche la raggiunta soluzione delle questioni fondamentali relative alla contrattazione dei cottimi e delle qualifiche darà ai metallurgici maggiore slancio e il convincimento che le forze di cui essi dispongono bastano per conseguire il successo.

Le pezze d'appoggio di Ferrari-Aggradi

Il Popolo *trova da ridire sulle nostre critiche alla circolare inviata all'ENI dall'on. Ferrari Aggradi e pubblicata con grande evidenza dal giornale della Confindustria. Il quotidiano d.c. parla di nostra disavventura poichè la circolare è stata anche stampata in una pubblicazione interna del Ministero delle Partecipazioni in data precedente al discorso di Mattei a Piacenza. Tutto bene: noi non conoscevamo questa pubblicazione e ci siamo basati su quanto pubblicato dal* Globo. *Ma questo è solo un dettaglio, la sostanza della nostra osservazione è un'altra e il Popolo lo sa meglio di noi.*

Essa consiste nei ritardi che il governo frappone alla attuazione dei piani di industrializzazione progettati dall'ENI per utilizzare il petrolio di Gela, piani osteggiati dalla Edison e dalla Montecatini che paventano iniziative concorrenziali dell'Ente di Stato. L'atteggiamento del governo è così equivoco che l'ing. Mattei nel suo recente discorso di Piacenza ha sentito la necessità di mettere le carte in tavola pubblicamente.

In secondo luogo il quotidiano dovrebbe spiegarci la tendenza del ministero delle Partecipazioni statali a delegare al dicastero dell'Industria il compito di decidere sulle imprese dell'ENI. La scusa delle «necessarie indagini di mercato» vuole solo significare che il governo terrà conto in primo luogo delle esigenze della industria privata (impedendo ad esempio un nuovo calo del prezzo dei concimi come potrebbe avvenire con la creazione di un impianto per fertilizzanti azotati a Gela?). Le Partecipazioni statali restringendo, secondo le direttive di Ferrari Aggradi, le loro competenze, si riducono così ad un puro organo amministrativo privo di ogni funzione propulsiva.

Infine, per quanto riguarda la nostra presunta «figuraccia», i redattori del Popolo sono proprio convinti che la inconsueta pubblicità che Ferrari Aggradi dà alle sue circolari (alcune delle quali, almeno per il passato, sono giunte prima ai giornali padronali che ai diretti interessati) sia dovuta all'imperativo morale di fare delle aziende di Stato delle «case di vetro» o non, piuttosto, suggerita dal malevolo e ipocrita desiderio di fornire armi ai nemici dell'ENI e dell'IRI?

Se così non fosse, non si comprenderebbe perchè ogni lettera del ministro viene sbandierata dai giornali della Confindustria come una efficace pezza d'appoggio per le loro velenose campagne contro gli enti di Stato.

CERCANO ALL' ESTERO IL LAVORO CHE MANCA IN PATRIA

Oltre 3 milioni e mezzo gli emigrati dal 1946

Il 65% degli emigranti sono andati via definitivamente
Il 1957 è stato l'anno con il più elevato numero di partenti

Negli ultimi dodici anni, oltre 3 milioni e mezzo di cittadini italiani hanno lasciato il Paese per trasferirsi all'estero alla ricerca di una fonte di vita che in Patria era loro negata. Questo dato e costituito dalla somma di quelli raccolti, per una elaborazione complessiva, dall'Istat, dal Cime, dai ministeri degli Esteri e del Lavoro e dagli uffici di statistica dei vari paesi in cui la mano d'opera italiana è emigrata. Secondo questa complessa elaborazione di dati, nel periodo che va dal 1946 — il primo anno di cui esistono le statistiche — al 31 dicembre 1958, gli espatri per emigrazione dall'Italia, sono stati complessivamente 3.623.512: una media annua di 278.732 unità.

Gli emigrati permanenti sono stati in questo periodo 2.302 916, pari cioè al 65 per cento dell'intero complesso emigratorio; per il rimanente, l'esodo dal nostro paese è costituito dalla cosidetta emigrazione stagionale, prevalentemente diretta verso la Francia, la Germania e la Svizzera. Il movimento complessivo migratorio italiano negli ultimi 12 anni, può essere suddiviso in tre fasi: la prima, che va dal 1946 (110 286 emigranti) al 1950 (200 306), con una punta massima di 308 515 emigranti nel 1948; la seconda, che arriva fino al 1953 (226 723) con una punta massima nel 1951 di 293 057 emigranti; e la terza, dal 1954 al 1958 (il governo non ha statistiche complete di questo primo periodo del 1959), con il valore *massimo nel* 1957, di 399.688 emigranti, che è anche il più alto di tutti i dodici anni.

Estratte le salme dei 46 minatori morti a Glasgow

GLASGOW, 22. — I cadaveri dei 46 minatori morti venerdì scorso nella miniera di Auchengeich, nei pressi di Glasgow, sono stati riportati stamane alla superficie ed allineati nel piazzale davanti alla miniera, dove erano in attesa i parenti delle vittime. I cadaveri dei quarantasei uomini sono stati successivamente trasportati all'obitorio di Chryston, ove verranno identificati.

In punto di morte accusa il suo assassino

NEW YORK — La polizia ha arrestato oggi a meno di 21 ore dal fatto il sedicenne Edward Perez, che ieri aveva sparato alle spalle dello studente 17enne John Guzman, mentre correva assieme ad altri compagni verso la scuola dopo avere avuto una lite col Perez ed altri sei giovinastri. Il Perez ha ammesso di avere aperto il fuoco contro il Guzman con una pistola calibro 22, ma si è giustificato dicendo: « E' stato tutto un errore. Non volevo sparare contro nessuno ». Nelle telefoto: (a sinistra) John Guzman morente, indica ad alcuni poliziotti il responsabile della sua uccisione; (a destra) l'assassino e i suoi sei complici nel commissariato di Bronx

« FUGA » DA SAN VITTORE DEL RACCONTO DI UGO CIAPPINA

Il capo dei gangsters dalle «tute blu» scrive articoli sulla rapina di via Osoppo

Il processo fissato per il 5 ottobre - Come fu preparato il « colpo » - Due dei banditi assenti in Corte di Assise: uno è morto, l'altro è latitante

MILANO, 22. — *Ugo Ciappina, che molti indicano come il capo delle « tute blu », è riuscito a far giungere a un settimanale milanese, dal carcere di San Vittore, il primo racconto particolareggiato della clamorosa rapina alla banca di via Osoppo.*

Il racconto chiarisce i punti oscuri e i particolari finora ignorati della impresa che emozionò tutta l'Italia. Ciappina sostiene che l'ideatore del colpo contro il furgone della Banca Popolare di Milano fu Arnaldo Bolognini, che per mesi e mesi ne studiò il progetto seguendo il furgone nei suoi giri da una succursale all'altra della città. Il Ciappina si fidava ciecamente di lui perchè lo conosceva fin dal tempo in cui era stato in prigione (16 anni di condanna da scontare al penitenziario di Volterra). Insieme organizzarono e portarono a termine un'altra rapina a un furgone del Banco di Roma, che fu la prova generale di quello che doveva poi essere il più impegnativo colpo di via Osoppo.

Fu il Cesaroni, racconta Ciappina, che si occupò di trovare il box dove nascondere tutto l'armamentario necessario alla impresa. Per far questo vendette « il suo striminzito negozio di drogheria e trovò quanto ci occorreva in via Pinotto: essendo la strada interrotta per lavori in corso, pensammo che la polizia non sarebbe venuta fin lì ». Fu in quel box che il Bolognini e il Castiglioni divisero il denaro in parti uguali dopo il colpo, che Ciappina descrive con distaccata freddezza. Ad ognuno dei protagonisti spettarono 14 milioni e 850 mila lire.

Ciappina racconta le ansie e il terrore dei lunghi giorni che seguirono, e accusa apertamente il Bolognini d'aver ceduto agli interrogatori della polizia e d'aver denunciato uno per uno tutti i complici.

Il processo alla gang è stato fissato per il 5 ottobre. Venticinque imputati, novantasette testi, tre periti, venticinque fascicoli per complessive 3800 pagine, ventisette avvocati. Questo in cifre il processo, che si celebrerà dinanzi alla Corte di assise di Milano. Il dibattimento sarà presieduto dal dottor Simonetta. I giudici popolari saranno cinque uomini ed una donna. Il processo durerà un mese: questo, almeno, è quanto prevede il dott. Simonetta.

La banda di via Osoppo si presenta dinanzi alla giustizia con i ranghi ridotti. Presente Enrico Cesaroni, detto « il droghiere », mancano Filippo Cusanno, « il poeta » suicidatosi in carcere, ed Eros Castiglioni, tuttora latitante. E' ancora incerta la presenza di Ugo Ciappina, il luogotenente di Cesaroni, rinviato più volte al manicomio criminale di Reggio Emilia per aver dato segni di squilibrio mentale, ed oggi autore del clamoroso memoriale.

Il processo a carico della banda, che non si compone solo degli elementi che perpetrarono la rapina di via Osoppo, ma comprende anche gangster che rapinarono l'A.T.M. di Torino ed alcuni istituti di credito nei pressi di Milano, è alla sua seconda udienza. La prima ebbe luogo il 1. luglio dello scorso anno e si concluse con il rinvio degli atti alla Corte costituzionale per una eccezione sollevata dall'avvocato Giovanni Borio, ex difensore di Ugo Ciappina.

Inizierà così concretamente, a un anno e mezzo di distanza dal fatto, l'esame di uno dei più audaci colpi banditeschi avvenuti in Italia. L'allarme provocato dal grosso colpo, fu giustificato oltrechè naturalmente dal ricco bottino (560 milioni) anche dal fatto che la rapina costituiva l'atto di nascita, nel nostro paese, di un tipo di delinquenza finora sconosciuto.

La rapina avvenne la mattina del 27 febbraio del 1958. Sette uomini, in tuta blu e passamontagna in testa, riuscirono, agendo di sorpresa, a far saltare tutti i dispositivi di sicurezza e a terrorizzare una metropoli che, scopertasi nuda ed impotente, restò per qualche giorno come allibita.

Il furgone della Banca Popolare di Milano aveva lasciato la centrale poco prima delle nove per rifornire di denaro le filiali cittadine. Le cassette di sicurezza sistemate nelle scansie contenevano quasi seicento milioni di lire tra liquido, assegni e cambiali. Alle 9,03, quando l'auto, lasciato il Piazzale Brescia, puntò verso Piazza Velasquez, via Osoppo era tranquilla: la corsia di destra e quella di sinistra erano libere.

Nella cabina di guida l'autista, Giorgio Pisano, il fattorino Massimini e l'agente di P.S. Matteo Tedesco, erano tranquilli. L'auto procedeva a velocità ridotta. Ad un tratto, cento metri prima dell'incrocio con via Caccialepori, i muscoli dell'autista si irrigidirono, il piede destro cercò istintivamente il freno. Un'auto Fiat "1400", superato l'autofurgone, aveva sterzato bruscamente a sinistra era salita sulla siepe divisoria e, oltrepassata la corsia di sinistra si era abbattuta contro un fabbricato.

L'auto era guidata da Nando il « terrore », al secolo Ferdinando Russo, e doveva servire a distogliere l'attenzione dell'autista del furgone. Cento metri dopo, il furgoncino dovette arrestarsi nuovamente per evitare di essere investito da un « Leoncino » che procedeva contromano, in senso inverso. Lo autista della Banca Popolare non ebbe neppure il tempo di protestare: un bandito infranse il cristallo laterale, stordì a martellate l'agente ed ingiunse agli altri il « mani in alto ». In due minuti i banditi fecero saltare la serratura della portiera posteriore del furgone, caricarono su un camioncino 12 cassette e fuggirono per via Caccialepori. Per i primi giorni, solo i banditi ed i funzionari della Banca Popolare seppero quanto danaro contenevano le cassette di sicurezza. Le prime edizioni dei giornali del pomeriggio, parlarono di venti milioni, ci fu chi disse quaranta, chi ottanta. Dopo una settimana si parlò di 100 milioni. Alla fine si scoprì che la rapina aveva fruttato 560 milioni di lire, dei quali 118 in contanti. La città, superato il primo momento di smarrimento, accettò la sfida lanciata dai banditi e passò alla offensiva. Centinaia di poliziotti furono mobilitati, e per diversi giorni tutti gli angoli di Milano furono instancabilmente perlustrati. Poi qualcuno si scoprì, e la banda cadde nelle mani della giustizia.

IL DIBATTITO DAVANTI AI GIUDICI DEL TRIBUNALE DI NAPOLI

Vivaci scontri al processo di Marigliano provocati da un interrogatorio tendenzioso

"Non stiamo facendo il processo al PCI,, risponde un difensore a una domanda del presidente
Interrotta l'udienza - Due imputati si trovavano nelle loro abitazioni quando avvenne la manifestazione

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 22. — Un certo nervosismo sembra stia impadronendosi dei giudici designati a esaminare il delicato processo per i fatti di Marigliano. Questa l'impressione che hanno ricevuto tutti coloro che hanno assistito all'udienza di oggi. E non e che la seconda udienza. Sarebbe invero auspicabile una maggiore cautela se si vuole che dal dibattimento venga fuori qualche elemento di certezza e il processo non si riduca a uno strumento di intimidazione politica, come certo era nelle intenzioni di chi lo ha provocato. La magistratura italiana formatasi nel dopoguerra ha dato troppi esempi di equilibrio perchè si debba aver serio motivo di temere una svolta pericolosa che costituirebbe un grave tradimento a quelle conquiste di libertà e di giustizia che l'antifascismo ha consegnato alla Costituzione repubblicana. Può darsi, quindi — e lo speriamo —, che sia stata solo una maldestra domanda quella che, posta dal presidente della quarta sezione dottor Cilento all'imputato Amato Gennaro, ha provocato lo scatto dell'avvocato difensore Giuseppe D'Alessandro: « Qui non stiamo facendo il processo al partito comunista ». In effetti è troppo facile sdrucciolare da un processo ai contadini a un processo al partito comunista; e troppo comodo per chi in tal modo confonderebbe le acque. Il presidente ha chiesto all'imputato chi fosse l'8 giugno il « capo del PCI di *Marigliano* ». Domanda che non si può non trovare per lo *meno* inopportuna. Il più grave e che lo stesso P. M. ha insistito per la domanda, che è stata, dopo le proteste degli avvocati difensori, trasformata in quella ancora più strana di « E' la stessa persona il presidente del circolo comunista e il capo del PCI di Marigliano? ».

Chiunque abbia qualche esperienza non diciamo di vita politica, ma semplicemente di vita cittadina, non ignora che nel nostro partito non esistono nè « capi del PCI di Marigliano » nè « presidenti di circoli comunisti ». Conosciamo un magistrato che in occasione del nuovo codice stradale ha sentito il bisogno (scrupolo che può far sorridere qualcuno) di prendere la patente automobilistica e mettersi a guidare per rendersi personalmente conto di certe situazioni. E non si tratta di un giovane magistrato, ma di un consigliere di Cassazione. Forse se tutti i magistrati sentissero analoghi scrupoli e partecipassero un po' di più alla vita politica e civile del *nostro* paese non udiremmo domande del genere di quella posta dal dr. Cilento, sia nella forma che nella *sostanza*...

Ma tant'è, la domanda è stata posta. E bene hanno fatto, quindi, gli avvocati Bisogni e D'Alessandro a protestare, con tanta energia da spingere il presidente a interrompere l'udienza.

Quando l'udienza è stata ripresa gli altri imputati interrogati hanno fatto alcune importanti dichiarazioni. Rocco Pietrapertosa, ad esempio, ha detto che al momento della dimostrazione contadina a Marigliano egli era con i suoi due bambini e fu così brutalmente percosso dai carabinieri da portare ancora le cicatrici al viso, che ha mostrate. Antonio Messaggero ha fatto presente di essere ammalato da tempo e di non essersi mosso di casa il giorno degli incidenti. Fra gli arrestati è un laureando in medicina, Emilio Spera: fu preso a caso, non aveva affatto partecipato alla dimostrazione.

Rinviate in Sicilia le elezioni provinciali

PALERMO, 23. — La Giunta regionale di governo, riunita stasera a Palazzo d'Orleans ha deciso di rinviare le elezioni provinciali fissate per il 25 ottobre prossimo. Il rinvio — rileva *un comunicato* della Giunta di governo — trae origine dalla prossima scadenza di quasi tutti i consigli comunali della regione e dalle conseguenti elezioni amministrative che si svolgeranno secondo le norme della nuova legge elettorale comunale recentemente approvata dall'Assemblea, che prevede il sistema proporzionale nei comuni al di sopra dei 10 mila abitanti *(e non 15 mila, com'era con la legge precedente, n.d.r.)*, il che determinerà anche profonde modifiche nella composizione dei consigli comunali.

Il governo regionale ha inoltre convocato per la prima quindicina di novembre le elezioni amministrative nei comuni di Assoro, Caltanissetta, S. Cataldo, Butera, Resuttano (le cui amministrazioni sono scadute), e nei comuni di Castrofilippo, Comitini, Palma Montechiaro, Sciacca, Milo, Aidone, Piazza Armerina, Motta Camastra, S. Filippo Mela, Bolognetta, S. Flavia, Marsala (le cui amministrazioni sono state dichiarate sciolte o decadute).

Commerciante ucciso in Sardegna

CAGLIARI, 22. — Il commerciante Efisio Pires è stato ucciso nella tarda serata di ieri nella frazione di Isaus, a qualche chilometro da Nereao, con una fucilata esplosagli a bruciapelo dal pastore ventitreenne Pietro Scanu. Questi, unitamente al fratello Armando di 29 anni, è fuggito per le campagne braccato da numerose pattuglie di carabinieri e da alcuni poliziotti.

Il delitto è stato commesso mentre il commerciante sedeva dietro il banco di generi alimentari da lui gestito poco prima della chiusura. Pietro Scanu è entrato nel locale e spianato il fucile, ha fatto partire un colpo che raggiungeva in pieno petto l'esercente facendolo stramazzare al suolo esanime. Alla detonazione accorrevano i familiari del Pires e alcuni vicini, mentre lo Scanu insieme al fratello Armando si dava alla fuga dileguandosi nelle campagne.

Abolite le imposte sulla patente e di circolazione in Svizzera

GINEVRA, 22. — Gli automobilisti elvetici non dovranno più pagare l'imposta annuale per la patente, nè quella di circolazione. Il permesso di circolazione e la patente di guida hanno validità illimitata e non sono soggetti al rinnovo annuale previo pagamento di una tassa.

E' invece aumentata l'assicurazione obbligatoria contro terzi, che da un minimo di 50.000 franchi svizzeri (circa sette milioni di lire) è passata a un minimo di 150 000.

Il magistrato oggi a Barletta per un sopralluogo e per l'interrogatorio dei testimoni della sciagura

I comunisti, in un manifesto alla cittadinanza, sollecitano un'inchiesta amministrativa - Un altro edificio pericolante fatto sgombrare dalle autorità - Dibattito al Consiglio comunale sulla situazione edilizia

BARLETTA, 22 — Entro la corrente settimana il Consiglio comunale si riunirà per discutere sul tragico crollo di via Canosa dove, come si ricorderà, cinquantotto persone hanno perduto la vita e altre dodici hanno riportato serie ferite. La decisione di convocare il Consiglio è stata presa questa mattina al termine di una riunione tenuta nel gabinetto del sindaco e alla quale hanno partecipato oltre ai capigruppo consiliari i rappresentanti di tutti i partiti politici della città.

Nel corso della seduta del Consiglio, che dovrebbe aver luogo venerdì o al massimo sabato, oltre al tragico crollo di via Canosa si discuterà anche della gravissima situazione edilizia della città. Mentre infatti è ancora vivo il ricordo del crollo che ha gettato nel lutto oltre 500 famiglie della nostra città, altri edifici logorati dal tempo minacciano di rovinare. Proprio ieri il sindaco ha dovuto ordinare lo sgombero di un fabbricato a due piani in via Mulini contrassegnato con i numeri che vanno dal 35 al 43. Il provvedimento è stato adottato anche per gli stabili adiacenti: undici famiglie hanno dovuto così abbandonare le proprie abitazioni e trovare alloggio in un albergo cittadino. Questa mattina i vigili del fuoco hanno iniziato la demolizione del fabbricato pericolante.

Alla convocazione del Consiglio comunale si è giunti dopo una serie di richieste del gruppo consiliare comunista e del Comitato comunale del PCI di Barletta i quali a più riprese hanno sollecitato la nomina di una commissione di inchiesta per esaminare l'*iter* della pratica di costruzione del fabbricato crollato dal momento della presentazione del progetto sino al rilascio del certificato di abitabilità. La Giunta comunale e il sindaco hanno atteso cinque giorni prima di prendere una decisione e *anziche* procedere alla composizione di *una commissione* di inchiesta hanno ritenuto più prudente convocare solo il Consiglio comunale. Di fronte all'atteggiamento delle autorità comunali che non hanno sentito la necessità di assumere una posizione coerente il comitato comunale del PCI ha fatto affiggere un manifesto con il quale pubblicamente chiede ora la commissione d'inchiesta.

Intanto l'ing. Francesco Lombardi ed il sig. Scipione Del Carmine, rispettivamente progettista e costruttore dello stabile a cinque piani di via Canosa, si trovano tuttora nel carcere di Trani a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli atti ed i verbali dei loro interrogatori, sono stati trasmessi entro la notte dal procuratore della Repubblica di Trani dottor Poli al giudice istruttore dottor De Risi per il procedimento formale dell'istruttoria che verrà proseguita in questi giorni. Il dott. De Risi ha esaminato questa mattina tutti gli incartamenti ricevuti e domani si porterà sul luogo della sciagura per un sopralluogo nel corso del quale verrebbero interrogati alcuni testimoni. Il Procuratore della Repubblica dott. Poli ha dovuto richiedere l'aiuto del collega istruttore, non potendo materialmente completare da solo nel termine dei 40 giorni prescritti dalla legge l'istruzione di un processo così delicato e per poter quindi procedere al rinvio a giudizio o al proscioglimento dei due imputati. La legge concede infatti un maggiore e più ampio respiro al giudice istruttore in fatto di detenzione degli imputati.

Il procuratore della Repubblica ha rinviato a giudizio anche il 17enne Giuseppe Paciolla. Il giovane, come si ricorderà, approfittando del disordine creatosi la mattina del 16 scorso quando l'edificio di via Canosa crollò come una costruzione di sabbia, tentò di impossessarsi di 90 mila lire *contenute nel portafogli* di una delle vittime. Lo « sciacallo » si era spontaneamente offerto per collaborare con i militari per lo sgombero delle macerie. Il Paciolla sarà giudicato per direttissima venerdì dal Tribunale dei minorenni di Bari.

669 le vittime del tifone in Corea

SEUL, 22. — Il numero ufficiale delle vittime per il tifone *Sarah* — il più grave disastro naturale che abbia colpito la Corea negli ultimi cinquant'anni — è salito a seicentosessantanove.

Giornata politica

DIREZIONE E C.C. DEL P.S.I.

La Direzione del PSI si riunisce domani per prendere visione dello schema di relazione che il compagno Nenni farà al Comitato centrale socialista convocato per il 28-30 settembre.

VENERDI' PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'on. Segni ha ricevuto ieri il sottosegretario alla presidenza, on. Russo, col quale ha discusso l'o.d.g. del prossimo consiglio dei ministri, che si riunirà probabilmente venerdì. Il consiglio si occuperà dei provvedimenti a favore delle zone del litorale adriatico colpite dal recente nubifragio. Non si esclude che l'on. Tambroni presenti anche i disegni di legge integrativi per i miglioramenti agli statali, sulla base degli impegni assunti dal governo dinanzi al Parlamento.

COMMEMORAZIONE DI DON STURZO

Domani, dopo numerosi rinvii, l'on. Moro pronuncerà la commemorazione « ufficiale » di don Sturzo per conto della direzione d.c. Il discorso sarà tenuto alle 17 al teatro Eliseo.

NUOVO PERIODICO DEGLI AMICI DI MORO

I membri di Iniziativa democratica che condividono le posizioni del segretario del partito d.c., on. Moro, avranno — almeno fino al Congresso — il loro periodico di corrente. Titolo Ragguaglio politico. Il primo numero apparirà oggi.

UNANIME LA DIREZIONE DEL MSI

La direzione nazionale del MSI ha approvato all'unanimità la relazione dell'on. Michelini. La relazione conferma il pieno appoggio dei fascisti al governo Segni.

Deceduto un tabaccaio aggredito a bastonate

Scomparsi contanti e bolli per un valore imprecisato — Il delitto compiuto a Bologna

BOLOGNA, 22 — Il tabaccato Desinto Cavallini, di Bologna, aggredito a bastonate e derubato ieri sera, è morto stamani all'ospedale, poco prima di mezzogiorno.

L'uomo, proprietario di una rivendita di tabacchi in via Piave, rientrava a casa dopo aver chiuso il suo spaccio, quando veniva aggredito e colpito ripetutamente al capo con un bastone da alcuni sconosciuti, i quali gli strappavano la borsa che teneva sottobraccio, e contenente danaro e valori bollati.

Da ieri sera poco dopo la aggressione, quando svenne dopo aver detto poche parole alla cognata Iride Busi, accorsa in suo soccorso nel vialetto davanti all'abitazione di via Piave 33, Desinto Cavallini non ha più ripreso conoscenza. Oggi è spirato, gli erano accanto i due fratelli, Giorgio e Rino, la moglie Rina Rizzoli e il suocero. L'unica figlia, Carla, di 12 anni, era a casa di alcuni parenti.

Proseguono attive le indagini della polizia, dopo l'infruttuoso esito della vasta battuta disposta subito dopo l'aggressione. Ma pochi sono, per ora, gli elementi in possesso degli inquirenti per giungere alla identificazione degli assassini.

Annega una famiglia di undici persone

MINISING (Stati Uniti), 22 — Undici persone sono annegate oggi quando una barca con a bordo dodici persone è affondata nel lago Mekeever.

Sono morti: nove bambini, la loro madre, signora Dora Larson, e un loro zio Harry Larson. Il padre dei bambini, Leonard Larson, è stato l'unico a salvarsi. La famiglia stava facendo una gita sul lago, quando il padre ha tentato di mettere in moto il motore fuoribordo. La barca, troppo carica, è affondata.

QUESTO SAREBBE IL PROGETTO DEL GOVERNO

Gli enti lirici saranno sciolti e messi nelle mani dei privati?

Riunione a Roma fra il ministro Tupini e i Sovrintendenti - Insufficienti finanziamenti garantiti solo fino al giugno del 1960

Gli undici enti lirici saranno sciolti. Questo sarebbe il punto d'approdo, cui, dopo il molto tergiversare del passato sarebbe giunto il governo; e questo sarebbe il primo atto concreto in questo campo del nuovo ministero dello Spettacolo e del turismo, affidato, com'e noto, al sen. Tupini.

Lo scioglimento degli enti avverrebbe entro il 30 giugno del prossimo anno in base a una nuova legge allo studio. Questa è la notizia non ufficiale circolata subito dopo una riunione tenutasi a Roma fra il ministro Tupini, l'avv. Latini, sovrintendente del *Teatro dell'Opera* di Roma, e il dottor Bustini dell'*Accademia di Santa Cecilia*. Alla riunione, che aveva per argomento la situazione dei teatri della capitale, hanno preso parte anche il sovrintendente dell'Ente autonomo del *Comunale* di Firenze, maestro Pariso Votto, il sovrintendente della *Scala*, maestro Ghiringhelli, l'avv. Di Costanzo del *San Carlo* di Napoli, l'avv. Bruno dell'AGIS, e il dott. De Simone del *Massimo* di Palermo. Ufficialmente, è stato comunicato che, durante la riunione, sono stati illustrati al ministro tutti i problemi concernenti sia l'esecuzione dei programmi di attività per la stagione 1959-1960, sia la definitiva impostazione dello schema del nuovo ordinamento legislativo. Il ministro Tupini ha reso noto, si afferma, di avere raggiunto in questi giorni un accordo con il ministero del Tesoro perchè sia garantito il normale svolgimento della stagione 1959-1960; e ha detto che sarà al più presto presentata al Consiglio dei ministri e, quindi, al Parlamento, la nuova legge sugli enti lirici.

Tuttavia, si sa che, sostanzialmente, l'esito del colloquio è stato questo: il ministro ha garantito il finanziamento degli enti fino al 30 giugno prossimo in una misura analoga all'anno scorso. In altre e più precise parole, il ministero del Tesoro ha garantito a Tupini un finanziamento di appena due miliardi e *mezzo* per gli enti lirici, fino al 30 giugno. Gli enti stessi, nel giugno del '60, dovranno poi trasformarsi in consorzi affidati ai privati. E questa sarebbe la sostanza della nuova legge annunciata ufficialmente dal ministro.

Un modo abbastanza semplice, come si vede, per porre la parola fine all'opera degli enti lirici: chi mai, fra i privati, si accollerà gli oneri della gestione di un ente? A meno che il governo non speri in qualche Onassis di passaggio, attratto dalle rinverdite grazie di una primadonna.

Alla fin fine, il governo ragiona così: affidiamoci, come per tutto il resto, alla iniziativa privata, e dove questa *non ritiene* di impegnarsi, lasciamo che falliscano gli enti.

Non pare che, nel ragionamento, il governo abbia messo una punta autocritica. In effetti, pesanti sono le responsabilità della politica condotta in questi anni nel progressivo decadere degli enti lirici: *sovvenzioni* risicate, accumularsi di interessi passivi che assorbono ormai i due terzi delle sovvenzioni stesse, errori culturali e organizzativi profondi, ecc.

A parte ogni altro ragionamento, vorremmo sapere se il pensiero del sen. Tupini ministro dello spettacolo collima con il pensiero del sen. Tupini ministro del turismo. E le cosiddette « masse »? E i tecnici, e gli orchestrali, e i cori? Che cosa propone loro il governo? Forse i cosiddetti cantieri di lavoro?

Ubriaco a Capua spara contro la folla in festa

Un uomo è morto ed altri due hanno riportato ferite - L'assassino arrestato

CASERTA, 22 — Nella piazza San Domenico a Capua affollata di gente, ieri sera a tarda ora, mentre si stavano svolgendo i festeggiamenti in onore dell'Addolorata, un uomo che aveva abbondantemente bevuto, tale Pasquale Veltre di 58 anni, detto « Pascale 'e capa storta », ha sparato all'impazzata alcuni colpi di pistola uccidendo una persona e ferendone altre due.

Il Veltre, pronunziando ad alta voce frasi sconnesse, ha estratto una pistola cal. 9 ed ha sparato, colpendo il trentatreenne Igino Affinito che stava seduto davanti all'ingresso della sua abitazione. Altri colpi hanno raggiunto il signor Salvatore Buonanno e il carabiniere in licenza Pasquale Scilla.

Soccorsi da alcuni vigili urbani e da altre persone, i tre venivano trasportati in una clinica del posto, ma durante il percorso l'Affinito è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate. Le condizioni dei due feriti non sono gravi. Il Veltre, mentre tentava di darsi alla fuga profittando del trambusto che si era determinato nella piazza, veniva raggiunto ed arrestato da alcuni agenti.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251 PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

MENTRE IL GENERALE DEVE AFFRONTARE IN FRANCIA LA CRISI DELL'UNR

Il governo algerino risponde a De Gaulle: "non smobiliteremo l'esercito di liberazione„

Il comandante francese in Algeria proclama che la guerra continuerà fino alla "pacificazione totale„ e consegna armi ai coloni - Confusione a Parigi - L'impalcatura del piano di De Gaulle minaccia di crollare

TUNISI, 22. — Il governo algerino in esilio ha adottato stasera il testo della risposta che darà alle proposte formulate dal presidente De Gaulle. Nella risposta — ha dichiarato un portavoce ufficiale — si afferma che «in nessuna circostanza» si accetterà lo scioglimento dell'esercito patriottico di liberazione, sia in Algeria che fuori.

Il ministro delle informazioni del governo provvisorio ha rilasciato una breve dichiarazione che dice: «Il governo provvisorio della Repubblica algerina si è riunito per discutere la situazione generale. Esso ha preso decisioni che verranno rese note fra breve in un comunicato».

L'appello del gen. Challe

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22 — A scanso di equivoci, il gen. Challe, comandante in capo delle forze francesi in Algeria, ha annunciato che la guerra continua e continuerà sino alla «pacificazione integrale». In un o.d.g. alle sue truppe, il generale precisa che una divisione di paracadutisti passerà tutto l'inverno (ed anche di più, se sarà necessario) sulle montagne della Cabilia. Inoltre, egli ha annunciato la costituzione di reparti di civili armati, per il «controterrorismo».

Bastava molto meno per dimostrare che la dichiarazione del gen. De Gaulle non solo non ha fatto progredire la soluzione del conflitto, ma minaccia di riportare la sitici, all'epoca che ha preceduto il 13 maggio.

Si direbbe, giunti a questo punto, che Parigi tema un gesto distensivo da parte del F.L.N., e forse, dal suo punto di vista, ha ragione: perchè, se il governo algerino sapesse abilmente rilanciare in maniera concreta l'idea di un possibile negoziato in vista di un riferimento a breve scadenza, tutta l'impalcatura diplomatica costruita con tanta fatica da De Gaulle per celare la realtà della continuazione di una politica di guerra, si troverebbe esposta a un crollo clamoroso. Si rafforzerebbero, in Algeria e nella metropoli, le correnti oltrantuazione ai suoi aspetti poliziste — la costituzione del «Rassemblement pour l'Algerie française» (RAF) ne è già una prova — e l'ONU, in novembre, si troverebbe di fronte a un quadro della situazione ben diverso da quello dipinto a tinte rosee dal generale nella sua dichiarazione.

Correndo ai ripari, lo Stato Maggiore di Algeri ha diramato l'ordine del giorno sulla continuazione della guerra, e un altro stato maggiore-politico, questo: la direzione dell'UNR ha prontamente vietato ai suoi deputati di aderire al RAF. Biaggi e Batesti, che non hanno potuto smentire tempestivamente la loro adesione, come ha fatto invece Delbecque, sono stati chiamati a rendere conto del loro gesto dinanzi alla direzione.

Tirando le somme, regna a Parigi una certa confusione. Ma quale risultato potrà avere una dichiarazione, che pretendeva al tempo stesso di tranquillizzare gli alleati della Francia e di lasciare — in realtà — le cose al punto di prima? Il settimanale economico *Vie française* ammette con una certa obiettività che «il generale De Gaulle ha vinto la battaglia rispetto agli alleati occidentali, ciò che costituiva senza dubbio il principale obiettivo del suo discorso; ma non ha messo fine alla guerra d'Algeria, ciò che si augurava l'immensa maggioranza di coloro che l'hanno ascoltato, mercoledì, nella metropoli e in Algeria».

Come si vede, a mente fredda gli stessi ambienti economici che sono più favorevoli alla politica gollista, esprimono un giudizio assai più obiettivo di quello che predominava nella stampa governativa all'indomani del discorso. Sta di fatto che gli stessi ambienti economici francesi, sembrano sul punto di anticipare una svolta che gli ambienti politici non hanno invece ancora saputo neppure accennare.

Il viaggio di Krusciov in America, le sue ripercussioni, il successo del Lunik, trovano nella stampa economica francese un'eco assai più realistica di quella che si può avvertire interrogando il Quai d'Orsay e i suoi organi di stampa. *Vie française* e *Perspective économique* sottolineano in perfetto accordo che le vittorie scientifiche dell'URSS faranno apparire agli occhi dei Paesi sottosviluppati la superiorità del sistema socialista su quello capitalista. *Vie française* osserva, d'altro canto, che «sarà per caso, ma nel momento in cui il prestigio sovietico sale alle stelle, il dollaro vacilla. E già gli avveniristi vedono nel rublo un rivale del dollaro». Altre pubblicazioni economiche sottolineano l'importanza di sviluppare gli scambi commerciali con l'URSS e salutano, come un evento che s'imponeva da tempo, la costituzione di un comitato Francia-Europa Orientale per lo sviluppo degli scambi con i Paesi dell'Est.

Il resoconto di viaggio di una missione commerciale francese nell'URSS, viene pubblicato col rammarico che la Francia minaccia di arrivare buon'ultima, dietro anche al Giappone, sul mercato sovietico. In sostanza, i commenti della stampa economica e finanziaria esprimono al tempo stesso una profonda inquietudine sull'esito della competizione tra i due sistemi e l'esigenza, urgentemente sentita da certi ambienti, di prender posto nella corsa al commercio Est-Ovest.

Le Monde, dal canto suo, avverte la necessità di un aggiornamento anche sul piano politico: ed è significativo questo titolo, apparso stasera, a una corrispondenza da San Francisco, sul viaggio di Krusciov: «L'America sta ammettendo che il mondo è cambiato e che bisogna tenerne conto». Pare sottinteso che il discorso è rivolto anche alla Francia, anzi soprattutto alla Francia gollista.

Intanto, va registrata la notizia che il presidente del consiglio Debré, arbitrando vari conflitti sul bilancio, ha deciso di restituire un terzo della loro pensione agli ex-combattenti delle due guerre mondiali, che ne erano stati totalmente privati all'inizio di quest'anno. Non è una notizia gran che soddisfacente, poichè gli ex combattenti chiedono che la misera cifra di 14 mila franchi all'anno, cui essi hanno diritto, sia loro restituita per intero, compresi gli arretrati.

SAVERIO TUTINO

CHICAGO — Una recente foto di Linn Kauffman, di 23 anni, il cui corpo è stato restituito dalle onde e trovato nei pressi del porto di Boston. La giovane stava rientrando in America dopo aver compiuto il giro del mondo ma era scomparsa misteriosamente dalla nave su cui era imbarcata. Finora il mistero della sua morte non è stato svelato (Telefoto)

SCOPERTI DALLA POLIZIA DI FIDEL CASTRO

Tratti in arresto a Cuba 40 controrivoluzionari

Ex ufficiali del dittatore Batista tra gli arrestati che cospiravano per rovesciare il governo

L'AVANA, 22 — Un comunicato dell'esercito cubano annuncia che ieri notte è stato sventato un complotto controrivoluzionario mirante alla occupazione dell'aeroporto di Baracoa, nella regione orientale di Cuba, nel quadro di una cospirazione contro il governo democratico di Fidel Castro. 40 persone sono state arrestate. Il comunicato precisa che il complotto è stato scoperto in seguito alle informazioni fornite da tre spie che erano riuscite ad infiltrarsi nelle file dei ribelli ed aggiunge che è stata catturata una grande quantità di armi ed esplosivi. Il capo militare della progettata rivolta era un certo Miguel Alba, il quale era appoggiato da Enrique Legrade, un ricco piantatore di zucchero. Tra gli arrestati vi sono numerosi ex militari dell'esercito del dittatore Batista.

Nota inglese all'URSS sul Laos

MOSCA, 22 — E' stata consegnata oggi al governo sovietico la risposta britannica alla nota dell'URSS sulla situazione laotiana in data 15 settembre. A quanto si crede di sapere, il documento inglese appoggia la decisione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU di inviare nel Laos un gruppo di osservatori e propone che si attenda la messa a punto di un rapporto, da parte di tale commissione, prima che vengano intraprese ulteriori iniziative.

Lo scienziato Fuchs si sposa a Berlino

BERLINO, 22 — Lo scienziato atomico Klaus Fuchs, recentemente rilasciato da una prigione inglese dove aveva scontato nove anni di prigione per l'accusa di spionaggio, ha sposato una donna di 53 anni, Greta Keilson, addetta all'Ufficio stampa del ministero degli Esteri della Repubblica democratica tedesca.

Il matrimonio fra il 47enne Fuchs e Greta Keilson è avvenuto a Berlino est il 9 settembre.

Essi si erano incontrati la prima volta a Parigi intorno al 1933. Nella capitale francese ambedue vivevano come profughi scacciati dalla Germania nazista. Fuchs, diventato cittadino della RDT, prestò la sua opera al centro atomico di Dusseldorf.

NEL QUADRO DI UNA PIANIFICAZIONE SCIENTIFICA INTERNAZIONALE

Suggestiva proposta di Josè De Castro a un convegno di scienziati a Praga

Il noto autore di « Geografia della fame » propone di inviare migliaia di giovani dell'Est e dell'Ovest a fertilizzare un deserto per dimostrare che gli uomini uniti possono debellare la miseria

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 22 — *Novanta scienziati rappresentanti 15 Paesi hanno concluso oggi a Praga un simposio sul tema «La pianificazione nella ricerca scientifica», organizzato dalla Federazione mondiale dei lavoratori della scienza e dalla commissione cecoslovacca per la collaborazione con l'UNESCO.*

Hanno partecipato al convegno, fra gli altri, il presidente della Federazione mondiale dei lavoratori della scienza, Premio Nobel per la fisica, prof. Powell di Londra, l'altro autorevole fisico inglese prof. Bernall, presidente del Comitato mondiale della pace, l'illustre fisico sovietico Kapitza, l'accademico sovietico Scemikin, specialista nel campo degli antibiotici, l'economista greco Angelobulos, il biologo brasiliano Josè De Castro, la più alta autorità mondiale in materia di «economia della fame» ed altri numerosi scienziati tedeschi, danesi, giapponesi, oltre ai rappresentanti di tutti i Paesi socialisti di Europa e dell'Asia. Gli scienziati italiani, al pari di quelli americani e francesi, hanno declinato lo invito per non meglio precisati motivi di lavoro.

I partecipanti hanno discusso sulla possibilità di migliorare i rapporti, sino ad oggi non ancora soddisfacenti, fra gli scienziati appartenenti al blocco socialista e quelli del blocco occidentale e questo in tutti i settori, ma soprattutto in quelli particolarmente importanti in cui debbono essere impiegate tutte le risorse disponibili nel campo dell'ingegno e dei mezzi economici.

Fra questi settori decisivi, il primo posto è stato assegnato alla lotta contro il cancro, allo studio dei problemi dell'agricoltura e dell'alimentazione, alla esplorazione scientifica dell'universo, allo studio delle macchine fondamentali per la produzione di energia. Altro problema affrontato è quello dell'aiuto che le nazioni economicamente e scientificamente più sviluppate possono dare ai paesi sottosviluppati.

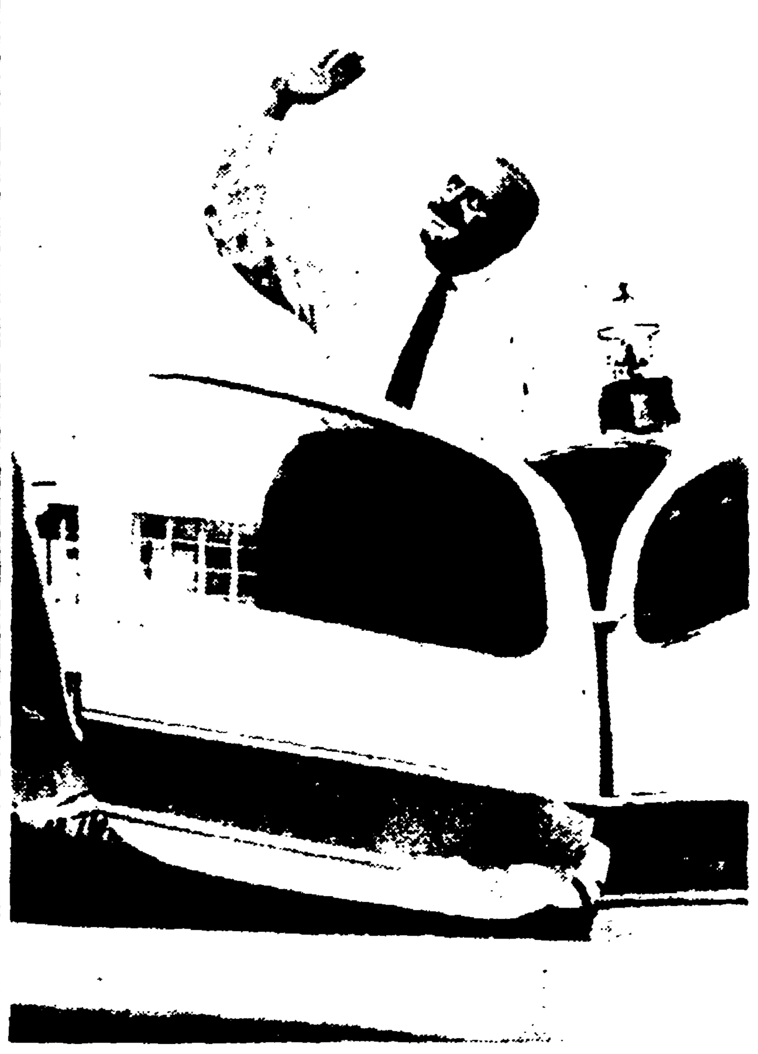
Il convegno ha deciso di proporre alla Federazione mondiale una serie di misure, che rendano non solo più estesa, ma anche più approfondita la comunicazione reciproca tra gli scienziati dell'Est e dell'Ovest.

Il «simposio» ha altresì deciso di chiedere alle Nazioni Unite di stanziare la somma necessaria ad assicurare a 300 giovani scienziati dei Paesi sottosviluppati uno studio che consenta loro di seguire corsi di ricerche, almeno triennali, nei Paesi ad economia più evoluta. Tutti i partecipanti si sono altresì impegnati a chiedere alle rispettive accademie nazionale e ai loro governi, lo stanziamento delle somme necessarie a consentire ad altri 300-400 giovani scienziati di Paesi sottosviluppati, di seguire corsi di 2-3 anni, nei Paesi più avanzati.

Gli scienziati hanno infine accolto e deciso di raccomandare ai propri governi la realizzazione di quella che è stata definita una proposta «degna di un cuore generoso», avanzata dal prof. De Castro. L'autore del famoso libro «Geografia della fame» ha infatti illustrato al convegno la proposta di scegliere nel mondo un deserto qualunque, in cui la fame dilaghi e in cui le condizioni naturali abbiano reso, sino ad oggi, impossibile la vita alla comunità umana. «In questo deserto — ha aggiunto il prof. De Castro — possono essere inviati alcune migliaia di giovani scelti nei paesi dell'Est socialista e dell'occidente capitalista, e un cast di cervelli scientifici e tecnici dei due blocchi, che potranno guidarli servendosi dei ritrovati più moderni della scienza e dei finanziamenti sottoscritti dai vari governi a favore della lotta dell'uomo per la fertilizzazione dei deserti. Il risultato — ha concluso il prof. De Castro — non può essere dubbio. Noi non solo vinceremo la natura e debelleremo la fame, ma dimostreremo agli uomini semplici di tutto il mondo la potenza esplosiva che è nella macchina dell'unità degli uomini, dimostreremo che la guerra e la fame possono essere banditi per sempre dalla faccia della terra».

FRANCO BERTONE

Record di un turista



SAN FRANCISCO — Peter Gluckmann saluta da bordo del suo aereo da turismo dopo aver compiuto il giro del mondo in 29 giorni, 6 ore e 32 secondi. Il suo è stato il primo viaggio del genere riconosciuto ufficialmente dalla Federazione aeronautica internazionale (Telefoto)

In sciopero nel Borinage i minatori della "Ferrand„

Si lotta per mantenere in attività le miniere minacciate di chiusura - La crisi del carbone si aggrava in tutto il bacino

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 22 — Nel Borinage, i minatori della miniera Ferrand di Eluges sono scesi in sciopero, da stamane, contro la chiusura delle miniere e per il pagamento in danaro della giornata di sciopero del lunedì di Pasqua, che i padroni vorrebbero pagare con carbone. La Ferrand, la cui chiusura è prevista per il 14 novembre, impiega 600 operai, gran parte dei quali, per quanto concerne gli addetti al fondo, italiani. Domenica ha cessato la sua attività un'altra miniera del Borinage, la Jemmapes, e 470 minatori sono stati avviati agli uffici di disoccupazione mentre i padroni e il governo sembravano soltanto preoccupati di affrettare il più possibile il processo di estinzione dei pozzi. All'ultimo momento si è appreso che il governo avrebbe proposto ai lavoratori della Ferrand di rinviare di sei mesi la chiusura della miniera. La concessione dimostra, da un lato, la paura di un movimento di massa e la potenza di quest'ultima. Dal canto suo, il Partito comunista belga ha proposto la sospensione immediata di tutte le chiusure, la cessazione della importazione del carbone straniero e la convocazione di una conferenza economica e sociale, con la partecipazione dei lavoratori, per un esame dell'intera questione.

Secondo alcune indiscrezioni, il ministro del lavoro italiano Zaccagnini, verrebbe a fine mese in Belgio a visitare i minatori italiani; secondo le stesse indiscrezioni, il suo viaggio non sarebbe stato preparato dalla ambasciata italiana a Bruxelles, ma dalle ACLI. Il fatto rileverebbe contrasti esistenti fra i due enti Però, al di là delle divisioni interne, i minatori italiani si augurano che finalmente ci si voglia rendere conto della loro vera situazione e che le loro rivendicazioni dovranno essere finalmente prese in considerazione.

DANTE GOBBI

Scoperto e prodotto in Bulgaria il "Nivalin„ che combatte i postumi della poliomielite

La paternità del nuovo farmaco va ad un giovane scienziato, il prof. Paskov - Un esperimento su vasta scala nell'ospedale di Sofia - Il prezioso farmaco viene venduto a prezzo di costo: 60 centesimi la fiala

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 22 — *In Bulgaria è stata scoperta una sostanza che cura con successo i postumi della poliomielite, fino ad eliminarla completamente, se l'intervento è tempestivo. Il prezioso ritrovato è un alcaloide che si trova nei bucaneve e che, isolato allo stato puro, è chiamato «Nivalin».*

Il merito della scoperta va al giovane scienziato bulgaro prof. Dimiter Paskov il quale, partendo dallo studio della vecchia medicina popolare bulgara che usava il bucanere per decotti contro l'asma, e dopo aver attentamente analizzato questi fiori, ha scoperto in esso il possente alcaloide, che agisce con grande forza sul sistema nervoso. La sua attività è uguale a quella della eserina e della proserina, solo che la sua tossicità è grandemente inferiore, per cui può essere adoperato, senza effetti secondari, nella quantità adatta ai singoli organismi.

Ci sono però alcune controindicazioni come per l'epilessia, l'asma bronchiale, la bradicardia.

Il prof. Paskov, laureato in farmacologia, ha studiato parte in Bulgaria e parte nell'Unione Sovietica. Attualmente egli lavora presso l'Istituto di medicina sperimentale di Sofia e spera di riuscire a rendere attivo il «Nivalin» non solo sui postumi, ma anche durante il decorso della malattia. I risultati da lui ottenuti durante paralisi sperimentali periferiche provocate su animali, hanno dimostrato che il «Nivalin» produce una ricostituzione assai rapida delle membra paralizzate. Gli esperimenti hanno anche provato l'efficacia del «Nivalin», oltre che nei postumi della polio, anche in altre affezioni a carattere infettivo, in affezioni al sistema nervoso centrale in seguito a trauma, nella paralisi facciale, nella distrofia muscolare progressiva, nella sclerosi, nelle malattie dei vasi sanguigni (emorragia cerebrale), quale agente statomatico, come pure per stimolare l'attività fisica e mentale su persone sane.

Inoltre l'azione antagonista del «Nivalin» rispetto alle sostanze che bloccano la trasmissione neuro-muscolare degli influssi (tubocurarine, flaxegil, paramnon, diplacine) fa presumere che esso potrà essere usato con successo nelle pratiche operatorie. Come pure l'influenza del «Nivalin» sulla muscolatura liscia degli intestini e della vescica urinaria fa intravvedere la sua applicazione nei trattamenti delle atonie e delle paresi dell'apparato gastro-intestinale e della vescica urinaria, nei periodi post-operatori.

L'esperimentazione clinica del «Nivalin», fatta in numerosi ospedali bulgari e sovietici, ha dato risultati altamente positivi. Nel reparto poliomielitico del primo ospedale di Sofia il «Nivalin» è stato applicato ad una ventina di ragazzi che presentavano lesioni varie da polio, alcuni con immobilità, altri con differente grado di movimento. I ragazzi sono stati divisi in 5 gruppi secondo il sistema di classifica Kendall. Il trattamento con «Nivalin» è stato intrapreso una volta trascorsa la fase acuta della malattia: fra il 13. e il 69. giorno dopo l'inizio del male. La durata del trattamento è stata da 9 a 35 giorni (ma in casi speciali di più).

Il farmaco è stato applicato quotidianamente senza che si avesse alcuna reazione negativa nè nelle due ore subito dopo l'iniezione nè più tardi. In numerosi casi si è osservato un miglioramento nel comportamento dei malati. Un miglioramento dello stato funzionale dei muscoli colpiti si è avuto su 5 malati verso il quinto giorno del trattamento, su 7 verso il decimo, su 5 verso il ventesimo, e in un caso dopo il ventesimo; mentre tre malati non sono stati sensibilmente influenzati.

Un miglioramento immediato è stato constatato tra gli ammalati colpiti al nervo facciale. La ricostituzione delle funzioni si è operata assai presto, a volte in tre giorni, soprattutto quando il trattamento col «Nivalin» è incominciato subito dopo la fase acuta della malattia.

Numerosi sono ormai in varie parti del mondo i casi di guarigione operati dal potente ritrovato bulgaro, come dimostrano le lettere di gratitudine che il giovane scienziato riceve continuamente. Va detto però che fino ad ora per il «Nivalin» non è stata fatta alcuna pubblicità in campo internazionale; per cui il farmaco viene richiesto solo sulla base dei risultati che un po' ovunque si sono avuti.

E' così che il medicamento è giunto fin nel Belgio, in Francia, in Romania, in Turchia, in Germania ecc. Una madre è venuta apposta da Israele a Sofia col suo bimbo, che era costretto a indossare un busto in ferro per reggersi dritto e aveva le gambe completamente paralizzate. Ora, dopo una prima cura, il piccolo si è sbarazzato del busto e già cammina. Ha ancora una gamba che si muove male, però i medici sono fiduciosi che dopo una seconda, e, se occorrerà una terza inoculazione di «Nivalin» alternata con 3-4 settimane di riposo, tutte le funzioni divengano normali.

A Sofia vi è stato il caso di un anziano calciatore abbastanza noto, Constantin Masnikov, che da 15 anni era affetto da sclerosi di fase progressiva, per cui era arrivato al punto da dover rimanere a letto completamente immobile e non poter neppure mangiare da solo, avendo braccia e gambe paralizzate. Egli subì varie operazioni, consultò i migliori medici austriaci e svizzeri, si assoggettò a cure di ogni tipo, ma il male progrediva inesorabile. Finalmente provò il «Nivalin», e dopo le prime dieci iniezioni sentì ritornare le forze, con profonda emozione incominciò a muovere completamente le braccia e a usare una mano, quella meno colpita. Dopo altre 15 iniezioni anche l'altra mano riacquistò un poco di vitalità. Oggi non è ancora in grado di camminare, ma può reggersi a sedere, può mangiare a tavola da solo e a mano a mano sente le forze ritornargli. Naturalmente la cura continua (e non si dimentichi che in Bulgaria l'assistenza sanitaria e ospedaliera, vitto e alloggio compresi, è gratuita per tutti).

Infine non si può non segnalare che il «Nivalin», questo prodotto così prezioso, nella Bulgaria socialista è in vendita in tutte le farmacie al solo prezzo di costo: 60 centesimi la fiala, cosa questa che certo interesserà gli italiani, che non hanno dimenticato le vergognose speculazioni fiorite da noi attorno al vaccino antipolio.

ADRIANA CASTELLANI

Simulata l'amnesia di Fritz Podola secondo la Corte d'Assise londinese

L'imputato, accusato di aver ucciso un sergente di polizia, verrà quindi processato — E' passibile della pena capitale — Il verdetto della giuria

LONDRA, 22 — La corte d'assise londinese della famosa Old Bailey ha respinto oggi l'eccezione sollevata dalla difesa di Gunther Fritz Podola, secondo cui questi avrebbe perduto la memoria, ed ha disposto che si proceda oltre a carico dell'imputato.

Podola, come è noto, è un fotografo tedesco di 30 anni, arrestato, dopo lunghe ricerche, sotto l'accusa di aver ucciso il sergente di polizia Raymond Purdy.

La difesa di Podola aveva sostenuto che l'imputato aveva completamente perduto la memoria di quanto accaduto prima del suo arresto e pertanto non era in grado di dichiarare formalmente, come prescrive la procedura inglese, se si riteneva innocente o colpevole.

La pubblica accusa aveva sostenuto, da parte sua, che Podola, affermando di aver perduto la memoria, era soltanto un simulatore, interessato ad inscenare una farsa giudiziaria per evitare di essere dichiarato imputabile e, come tale, di rispondere dell'imputazione di omicidio elevata nei suoi confronti. E' anche noto che l'uccisione di un agente di polizia è uno dei pochi casi di omicidio per cui in Inghilterra è ancora prevista la pena di morte.

Se l'eccezione sollevata dalla difesa fosse stata, in ipotesi, accolta dalla giuria, Podola avrebbe dovuto essere dichiarato non imputabile per infermità mentale e ricoverato in un manicomio giudiziario per tutta la vita.

Al rigetto dell'eccezione la giuria della corte dell'Old Bailey è pervenuta dopo una discussione di tre ore e mezza in camera di consiglio.

La giuria è formata da dieci uomini e da due donne. Eliminata così la questione dell'infermità mentale, il processo riprenderà domani.

A sostegno della tesi dell'amnesia, i difensori si erano avvalsi della deposizione di tre medici, i quali avevano concordemente dichiarato che, a loro giudizio, Podola soffriva realmente di «amnesia isterica». Uno dei tre aveva precisato, anzi, che l'amnesia era stata la conseguenza delle percosse che Podola aveva ricevuto dalla polizia dopo il suo arresto.

Ma anche il pubblico ministero aveva fatto ricorso a due medici, che, citati come testi d'accusa, avevano espresso l'opinione che l'asserita amnesia fosse simulata, fondandosi soprattutto sulle stesse ammissioni di Podola, e cioè che egli ricordava perfettamente le regole del gioco degli scacchi e di vari giochi di carte, era in grado di parlare alcune lingue straniere e riteneva di essere ancora in condizioni di guidare un'auto.

Dopo che la giuria ha comunicato il suo verdetto e cioè che Podola è in condizioni di essere processato, il giudice ha letto all'imputato l'atto di accusa e poi gli ha posto la domanda rituale: «Colpevole o non colpevole?». Podola ha risposto con voce chiara e ferma: «Non colpevole, my lord».

Insediato a S. Marino il Consiglio della Repubblica

SAN MARINO, 22 — L'avvocato Giuseppe Forcellini e il dott. Ferruccio Piva sono i nuovi capitani reggenti, che resteranno in carica dal primo ottobre 1959 al 31 marzo. Oggi si è riunito per la prima volta, dopo le elezioni del 13 settembre, il Consiglio grande e generale. Questa mattina i nuovi consiglieri eletti hanno prestato giuramento di fedeltà alla presenza dei capitani reggenti.

La nomina dell'ing. Remy Giacomini non è stata convalidata perchè la legge sammarinese non permette che vengano nominati due consiglieri che siano padre e figlio.

Il ministro italiano ricevuto dal sindaco di Praga

PRAGA, 22 — Il Sindaco di Praga Svoboda ha ricevuto oggi a colloquio il ministro d'Italia in Cecoslovacchia Enrico Aillaud. L'agenzia di informazioni «Ceteka» ha annunciato che al termine del colloquio che ha avuto luogo in municipio, il rappresentante diplomatico italiano ha deposto una corona sulla tomba del soldato ignoto a Praga.

Trafugato sulla vetta dell'Adamello il cannone-cimelio della grande guerra

Era stato issato a braccia sulla cresta Croce - Probabilmente è stato smontato pezzo a pezzo e venduto da ignoti profittatori

BRESCIA, 22. — Un pezzo di artiglieria da «149», che durante la prima guerra mondiale gli alpini e gli artiglieri avevano issato sino in vetta a Cresta Croce, nella zona dell'Adamello ad oltre duemila metri di quota, è sparito dalla zona in cui era rimasto come cimelio per oltre 40 anni. Il cannone, che aveva sbalordito le truppe austriache contro le quali era stato puntato da quella impensabile altura, era poi divenuto oggetto di curiosità per gli alpinisti che durante otto lustri si sono spinti fino a Cresta Croce per visitarlo.

La scomparsa del cannone e dell'affusto è stata notata da una guida alpina di Ponte di Legno che domenica aveva accompagnato fino in vetta una turista. Secondo l'ipotesi più attendibile il pezzo di artiglieria è stato distrutto da ignoti profittatori per ricavarne e vendere le parti metalliche più redditizie.

Grosso incendio in un villaggio polacco

VARSAVIA, 22. — Cinquanta edifici del villaggio polacco di Dragany, nei pressi di Lublino, sono stati distrutti da un furioso incendio divampato ieri sera. I primi accertamenti hanno dimostrato che l'incendio è stato provocato dall'imprudenza di un bambino. Ventotto brigate di pompieri hanno lottato tutta la notte

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

Da S. Francisco a Des Moines

1. Un simpatico atteggiamento di Krusciov mentre con le braccia alzate saluta sorridendo la folla che lo applaude in una strada di San Francisco.

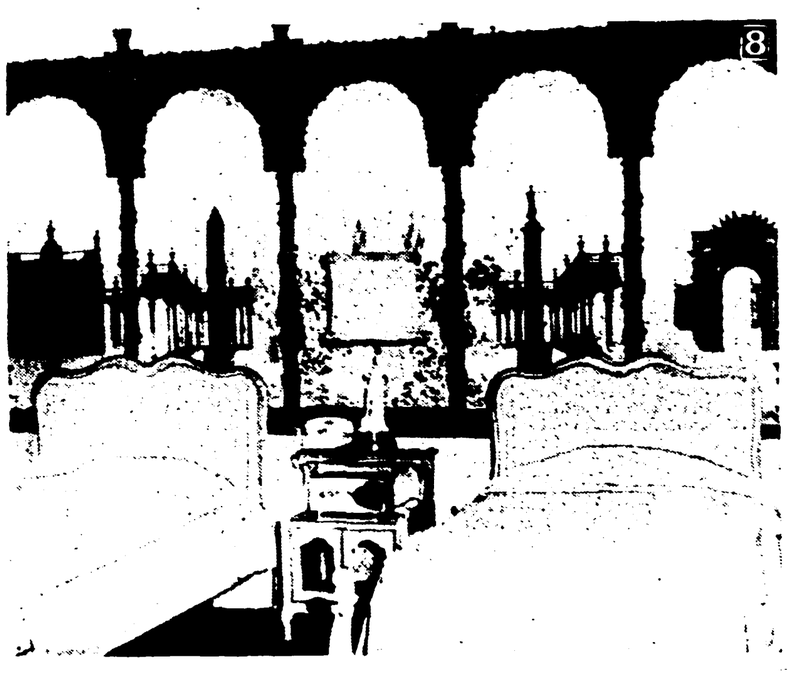
2. Krusciev con il suo seguito mentre visita il super market di San Francisco, considerato uno dei più belli d'America.

3. Il premier sovietico si lascia volentieri fotografare da una anziana signora all'uscita dell'Hotel Mark Hopkins a San Francisco.

4. Il signor Roswell Garst proprietario di una fattoria nello Iowa che ha avuto ieri il premier sovietico come ospite. Garst ha già incontrato due volte Krusciov in URSS ed il premier si interessò a suo tempo ai sistemi di coltivazione del mais da lui usati.

5. Nina Krusciova seduta in automobile tiene sulle ginocchia un cagnolino di stoffa acquistato durante un giro nei negozi di San Francisco.

6. Krusciov restituisce il saluto ad una bambina di origine indiana durante una breve sosta a Santa Barbara, una piccola città della California.

7. Nikki Bridges, una signora di origine giapponese, moglie del presidente del sindacato portuali di San Francisco, offre un «bouquet» di fiori al premier sovietico durante la sua visita alla sede del sindacato portuali.

8. In questa stanza dell'appartamento presidenziale dell'albergo Fort Des Moines è ospite Krusciov durante il suo soggiorno nella omonima città dello Iowa.